

IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **208** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **3** *settembre 1987*

GOLFO / RIAFFIORANO LE POLEMICHE

L'Italia sollecita le sanzioni Onu

GOLFO / ATTACCHI CONTINUI

Caccia alle petroliere

Reagan per l'embargo di armi all'Iran

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Notte di lampi nel Golfo Persico. Notte di decisioni a Santa Barbara, California, dove il Presidente Ronald Reagan trascorre le ferie. Nel Golfo salgono a dieci le petroliere colpite da aerei iracheni. Salgono a cinque le incursioni condotte per rappresaglia dai «guardiani della rivoluzione» iraniani: i loro motoscafi hanno attaccato ieri quattro petroliere, nessuna però battente bandiera americana. Sano e salvo ha raggiunto il Kuwait il convoglio scortato dalle navi da guerra americane, mentre a Sud di Oman — al di fuori del Golfo — è comparsa la sagoma imponente della corazzata «Missouri».

Da Santa Barbara, il Presidente fa sapere di avere esaurito la pazienza. Per un mese e mezzo ha atteso che l'Iran si pronunciasse sul cessate il fuoco, auspicato dal consiglio di sicurezza dell'Onu. La risoluzione fu votata il 20 luglio, all'unanimità. L'Iraq l'accetta. L'Iran tergiversa e intanto incrementa le esportazioni di greggio. Questo il motivo per cui, cinque giorni fa, il Presidente iracheno Saddam Hussein ha ordinato la ripresa dei bombardamenti nel Golfo.

Il riacutizzarsi della tensione e il pericolo di un indesiderato coinvolgimento bellico spingono ora Reagan ad accelerare i tempi. Entro domani, venerdì, il regime di Khomeini dovrà far sapere se accetta o no il cessate il fuoco. Se no — come pare — dovrà prepararsi a essere il bersaglio di una seconda (e parimenti inefficace) risoluzione dell'Onu. La presenterà gli Stati Uniti, ha annunciato il portavoce del dipartimento di stato, signora Phyllis Oakley. Chiederanno un embargo d'armi contro l'Iran. Quanti lo voteranno?

L'interrogativo impegnerà la diplomazia americana per le prossime settimane. Un'unanimità sembra da scartare. Unione Sovietica e Cina sono contrarie: temono di guastarsi i rapporti con Teheran, strategici per la prima e commerciali per la seconda. Anche la Francia è riluttante: un embargo d'armi contro l'Iran potrebbe trascinarsi dietro un embargo analogo contro l'Iraq, di cui è la principale fornitrice.

Altre sanzioni appaiono di emblematica tenuta. Il vicesegretario di stato Richard W. Murphy, addetto al medio Oriente, ha evocato un embargo petrolifero. Lo abbiamo dichiarato a suo tempo contro Gheddafi — ha ricordato — ma non funzionò, veniva aggirato e il petrolio di Gheddafi raggiungeva egualmente per vie traverse i porti di destinazione, anche i porti americani.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Crescono le preoccupazioni del governo italiano per la situazione nel Golfo Persico. I liberali premono perché non si perda altro tempo e si accelerino i preparativi per consentire l'invio nell'area dei cacciamine italiani. Una decisione in tal senso dovrà avere il sostegno del Parlamento, ma è intanto nel governo che si deve far chiarezza.

Domani il Consiglio dei ministri affronterà nuovamente la questione. Lo ha detto il presidente Goria in una nota diffusa ieri da Palazzo Chigi, nella quale viene espressa profonda preoccupazione per la situazione e in particolare per «la rottura della tregua di fatto, quanto meno limitatamente alla guerra sul mare, che da quarantacinque giorni lasciava sperare in sviluppi positivi nell'area».

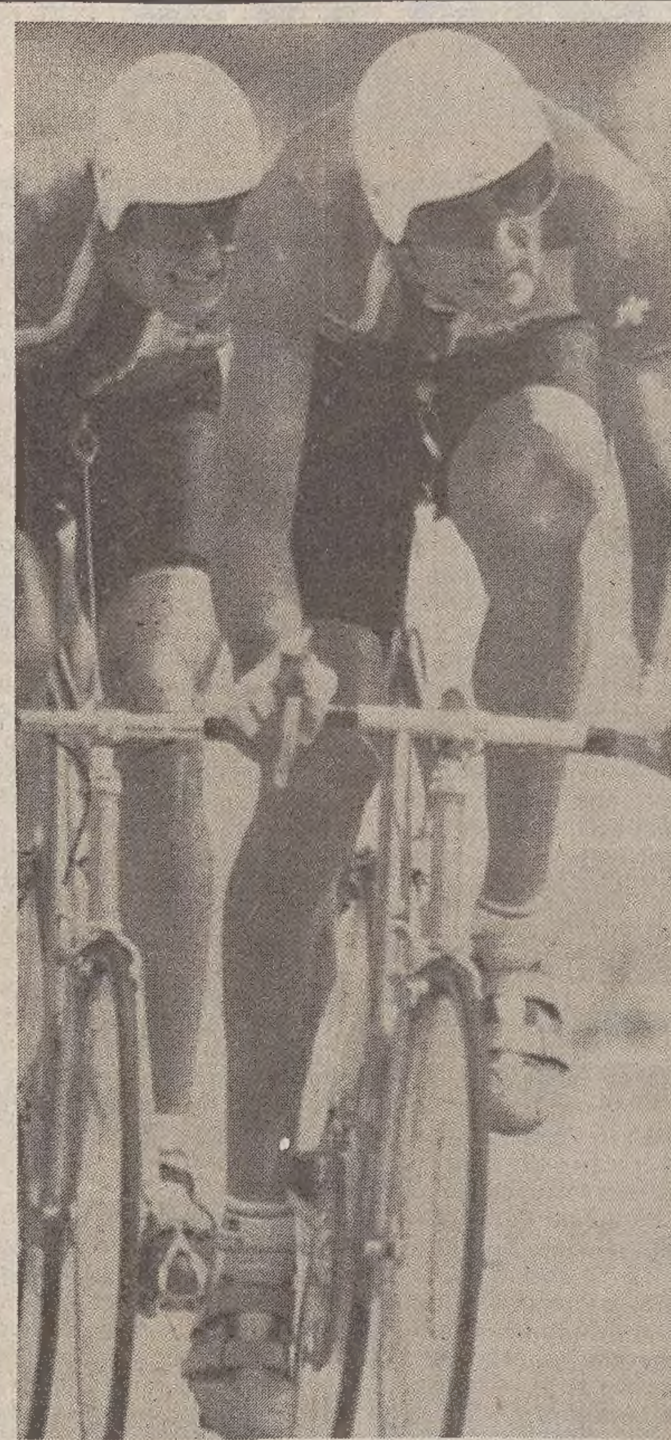
In questa nuova situazione Goria condivide l'opinione del dipartimento di Stato americano che «si debba passare alla fase di elaborazione di una seconda risoluzione che preveda effettive sanzioni nei confronti delle parti inadempienti, così come già posto in rilievo nel comunicato del Consiglio dei ministri italiano del 27 scorso». Questo conferma, è scritto inoltre nel comunicato, «che quella delle Nazioni Unite resta la strada maestra da seguire per curare le cause del conflitto ottenendo, anche con le necessarie pressioni sulle parti, un effettivo cessate il fuoco tra Iran e Iraq».

Per la vicenda nel governo italiano le posizioni non sono unanimi. I liberali, che hanno Zanone alla Difesa, spingono da tempo per un'azione più coraggiosa da parte italiana non condividendo la tattica temporeggiatrice di Andreotti. Manderemo i cacciamine quando sarà tutto finito ha commentato il liberale Patuelli. «Siamo impegnati — ha detto il vicesegretario del Pli Sterpa — a difendere la libertà di navigazione. Una decisione di questo tipo deve passare attraverso il Parlamento, anche se il governo potrebbe legittimamente assumere una determinazione.

Intanto, però, hanno sostenuto i liberali nel documento approvato al termine della riunione della direzione e con una dichiarazione del ministro Zanone, i cacciamine potrebbero avvicinarsi al Golfo e potrebbero essere assunti subito i necessari contatti diplomatici per ottenere appoggi logistici dai paesi dell'area.

Il problema non è tanto questo, ma se inviare o meno i cacciamine. Anche in casa liberale non tutti sono concordi. Il vecchio leader Malagodi ieri ha voluto ridimensionare di molto le sue affermazioni circa la sua contrarietà a un coinvolgimento diretto dell'Italia.

L'agitarsi dei liberali non è ben visto dalla Dc. In un articolo sul «Popolo» del politologo Ruggero Orfei viene difesa la linea Andreotti. «La posizione italiana — scrive il giornale democristiano — non è residuale: il nostro ministro degli esteri non ha fatto riferimento all'Onu per non compromettersi, ma perché esiste una convinzione che questa sia la scelta più aperta al futuro e in un certo senso anche la più difficile».



Azzurri d'oro

VILLACO - Si sono tinte d'oro iridato le ruote della squadra italiana che ai mondiali di ciclismo in corso in Austria ha vinto la gara della 4x100 chilometri su strada dilettanti. Poli, Scirea, Vanzella e Fortunato hanno staccato di ben 12" il potente quartetto dell'Urss (medaglia d'argento), mentre terzi si sono classificati gli austriaci. Per l'Italia è la seconda medaglia d'oro ai mondiali austriaci.
Oggi intanto a Roma riprendono i mondiali di atletica leggera con 5 finali e le semifinali dei 200, che vedono in gara Tilli e Pavoni, in programma alle 17.

Servizi nello **Sport**

DAL PREFETTO

Elba, sospeso il sindaco pro-elicottero

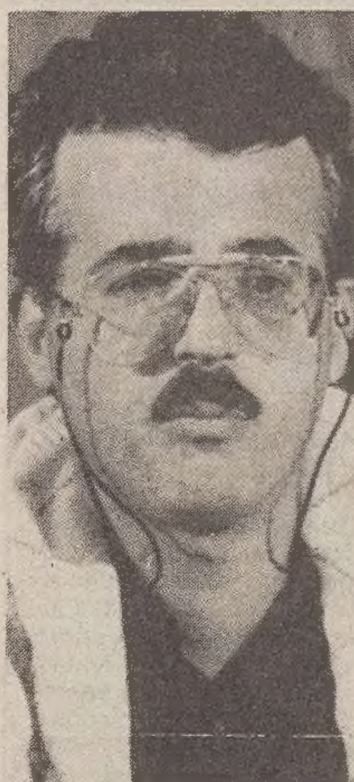
Servizio di
Enzo Bucchioni

PORTO AZZURRO — Aveva chiesto un elicottero, gli hanno mandato un telegramma. Poche righe, parole secche, durissime. Maurizio Papi non è più sindaco di Porto Azzurro. Il prefetto di Livorno Nicola Bosa l'ha sospeso per un mese «per non aver assolto in maniera regolare e completa i suoi compiti istituzionali in occasione della rivolta». Da ieri sera il suo ufficio che si affaccia sul mare è occupato dal commissario prefettizio Esposito.

Da ieri sera il sindaco Papi è tornato a essere molto più semplicemente il cittadino Papi, medico della Saub ma anche medico del penitenziario della rivolta. Paga per l'elicottero ma soprattutto per una «settimana da leone». Maurizio Papi 36 anni, sposato, due figli, democristiano «poco ortodosso» deve essere un grande emotivo. Questa rivolta l'ha tradito.

Preoccupato per la vita del suo amico dottor Cosimo Giordano direttore del penitenziario e assessore all'Edilizia e degli altri ostaggi sembra abbia perso un po' la testa. Prima ha fondato il «partito dell'elicottero», con tremila firme raccolte tra la popolazione, ha chiesto la libertà per Tuti e la sua banda in cambio dei sequestrati. Poi si è offerto come ostaggio, si è messo contro lo Stato, contro De Mita, contro tutti. Ha scomodato Pertini, ma soprattutto ha sostenuto che senza il suo intervento i Nocs in quel carcere avrebbero compiuto un massacro.

L'ultima l'ha fatta lunedì scorso. «Hanno liberato le 16 guardie» ha annunciato con un sorriso. Non era vero. La notizia era rimbalzata anche in Francia creando notevoli imbarazzi. Questa lo Stato non gliel'ha perdonata. Lui però non si sente colpevole. Ha commentato: «Pago solo per avere interpretato la volontà della popolazione». Ma anche su questo adesso molti cominciano ad avere dei dubbi.



Maurizio Papi

L'altra sera è stato sciolto il Consiglio comunale riunito in seduta permanente dal giorno della rivolta. La maggioranza (Dc-Pri-Pli) ha avuto molto da fare per difendere la posizione del sindaco. Socialisti e comunisti hanno «sparato» duro. «Il sindaco con il suo comportamento impulsivo — ha dichiarato Bruzzani, capogruppo del Psi — ha ritardato la conclusione della vicenda appoggiando fino in fondo la richiesta dell'elicottero è come se avesse spalleggiato i rivoltosi». Parole forti. Pesanti come il piombo.

Anche all'interno della Dc qualcuno però comincia a ricredersi. Ieri pomeriggio una manifestazione estemporanea pro-sindaco è fallita clamorosamente. C'erano quattro gatti. I mille che una settimana fa gridavano «un elicottero per la vita» sembrano solo un ricordo.

Maurizio Papi potrebbe prendere tutti in contropiede e dimettersi. Lo avrebbe confidato ad alcuni amici anche se ufficialmente ha detto: «Non ho ancora deciso, debbo pensarci bene, non sono cose che si fanno a botta calda». Chi invece si è sicuramente dimesso è l'assessore dc Giannullo e presto lo seguiranno anche gli altri in segno di solidarietà con Papi. In effetti l'intera giunta aveva approvato iniziative e dichiarazioni del sindaco.

Il mese di «regno» del commissario prefettizio servirà a chiarire molte cose e molte posizioni. Stretti intorno a Papi restano però saldamente i parenti degli ostaggi, gli agenti di custodia e le loro famiglie. Hanno capito che il sindaco «l'ha fatto solo per cercare di salvarli». Il resto a loro interessa ben poco.

Porto Azzurro è inquieta. La rivolta ha lasciato il segno. Il dottor Papi è sindaco da due anni, fu eletto subito dopo le elezioni del 1985 e nessun fino a oggi aveva mai sollevato obiezioni. La storia dell'elicottero, la «squalifica» di un mese e questa rivolta hanno portato a galla vecchi dubbi, vecchi rancori.

Servizi a pagina **2**

IL PROCESSO AL PILOTA DELLA PIAZZA ROSSA

Mosca, Rust si dice colpevole Il volo? Un gesto per la pace

MOSCA — Il pilota tedesco federale Mathias Rust alla prima udienza del processo apertosi ieri mattina a Mosca si è dichiarato colpevole, rispondendo a una precisa domanda della corte, di tutti e tre reati a lui contestati.

In apertura di udienza l'imputato è stato introdotto nell'aula del processo. E' apparso tranquillo, a tratti sorridente, con il viso rasato e i capelli in ordine, in abito scuro, camicia e cravatta.

Rust si è quindi presentato da solo: nato l'11 gennaio del 1968, diploma superiore, di professione operatore di computer ma vorrebbe fare l'istruttore di piloti di aereo.

Quindi a Rust è stato chiesto se intendesse ricusare qualcuno dei partecipanti al processo. Rust ha risposto subito che non aveva obiezioni da fare in merito. Quindi un cancelliere ha letto i capi di accusa. Rust è stato accusato di ingresso illegale in Urss, di violazione delle norme del traffico aereo e di «teppismo aggravato». Dopo la lettura dei capi di accusa il presidente della corte ha chiesto all'imputato: «Lei ammette la sua colpa?». Rust si è allora alzato dal suo banco e ha dichiarato: «Colpevole».

Nel frattempo si è appreso che la madre di Rust, Monika presente a Mosca con il marito, parteciperà al processo come teste e per questo non sarà ammessa in aula se non quando dovrà testimoniare.

Il giovane pilota tedesco, dopo essersi dichiarato colpevole dei reati di cui è accusato, ha definito il suo volo del 28 maggio scorso che lo portò ad atterrare a Mosca nei pressi della piazza Rossa «un gesto per la pace», successivamente contraddicendo la sua stessa dichiarazione di colpevolezza di tutti e tre i reati, ha respinto l'accusa di «teppismo aggravato» (come in Urss si definiscono gli atti che possono arrecare danni ad altri). Rust, durante la sua dichiarazione durata 80 minuti, ha detto infatti di essere un pilota esperto e di aver fatto di tutto per non arrecare danno ad alcuno atterrando.

Rust ha anche detto di aver progettato il suo gesto per la pace sei mesi dopo il vertice di Reykjavik, per attirare l'attenzione del mondo sui problemi della pace e del disarmo. Era proprio la capitale islandese la meta originaria della sua impresa, ma poi visto che non ce l'avrebbe fatta decise, dopo essere decollato da Helsinki, di dirigersi su Mosca. Mathias Rust ha detto di non aver previsto le gravi conseguenze del suo gesto e ha più volte, con aria contrita, chiesto scusa al presidente ribadendo di aver concepito il suo gesto da solo e senza l'aiuto di alcuno.



Mathias Rust

«Riconosco di essermi comportato male» ha detto Rust, «Mi rincresce di quello che è successo, ma io sentivo che ci sarebbe stata una grande risposta nell'opinione mondiale. Io non vedevo alcun altro mezzo per raggiungere questo obiettivo» ha aggiunto Rust senza emozioni e parlando a un microfono.

Rust si è dichiarato innocente per quanto riguarda il reato di «teppismo aggravato» dicendo di aver sorvolato a lungo la Piazza Rossa prima di atterrare perché inaspettatamente per lui la stessa piazza non era deserta come lui la aveva immaginata nel tardo pomeriggio. Ha detto anche che in un primo momento si attendeva che i passanti, comprendendo che stava per atterrare, si sarebbero allontanati, ma poi visto che non lo facevano ha cercato un posto dove atterrare senza danneggiare nessuno.

Il suo «Cessna 172» atterrò infatti su una rampa di un ponte alle spalle della Piazza Rossa, dietro la cattedrale di San Basilio e costeggiò le mura del Cremlino. Poi Rust ha descritto la sua impresa affermando che nessun altro oltre lui è stato al corrente del suo progetto e anzi di aver preso la decisione di dirigersi su Mosca solo dopo essere decollato da Helsinki.

Rust ha inoltre confermato un particolare che già era emerso nei giorni successivi alla sua impresa: un aereo sovietico gli si affiancò un'ora dopo il decollo, gli girò intorno e volò quindi via senza interferire nel suo volo.

La madre, Monika Rust, appariva sorridente e fiduciosa e non negava brevi risposte alle domande dei giornalisti presenti. L'aula del processo era gremita di circa 100 persone tra cui venticinque giornalisti stranieri. Il processo si svolge nella sede della Corte suprema dell'Urss al numero 15 della via Vorovski, in una sala al terzo piano che era già gremita alle 10 di ieri, quando il processo è cominciato. Una guardia è entrata seguita dai membri della corte. Il pubblico si è alzato in piedi. Il presidente, Robert Tikhomirnov, ha poi letto la composizione della corte.

VALTELLINA

Ancora in allarme

PAGINA **2**

Valtellina, l'allarme rimane. Ieri il lavoro delle ruspe è stato ostacolato da un imprevisto: la pioggia caduta nella zona l'altra notte ha provocato lo scivolamento, nell'invaso che prelude al deflusso delle acque, di circa 150 mila metri cubi di detriti di scarsa consistenza, caduti in precedenza dal versante del Monte Coppetto. E' stato comunque dato avvio a un'altra tracimazione pilotata, dopo una pausa di ventiquattro ore dovuta ai lavori per l'abbassamento della soglia del bacino naturale. Oggi la questione del lago di Pola arriva in Parlamento, su iniziativa del Pci.

FINANZIARIA

«Tagli» e tributi

PAGINA **2**

Occorrono dai 10 ai 15 mila miliardi per il contenimento del deficit pubblico, che quest'anno sfiorerà i 110 miliardi, anche se il «tetto» non è stato fissato ieri nella prima riunione che, presente Goria, i ministri economici e quelli che rappresentano i maggiori centri di spesa hanno dedicato all'impostazione della prossima legge finanziaria. Intanto sono stati esaminati i possibili «tagli» (sanità, previdenza, poste, enti locali) e, tra i possibili incrementi d'entrata, sensibili aumenti dell'Iva (in presenza di riduzioni dell'Irpef). E i Comuni, ai quali lo Stato ridurrà i finanziamenti, imporranno propri tributi.

ESTRADATI

I teppisti dell'Heysel

PAGINA **5**

Il governo britannico ha deciso di estradare in Belgio 26 tifosi del Liverpool sospettati di avere preso parte alla strage dell'Heysel, lo stadio di Bruxelles dove la sera del 29 maggio 1985 persero la vita 39 persone, per lo più italiani, dopo essere state aggredite da un gruppo di hooligans prima della finale di Coppa dei campioni tra Juventus e Liverpool. La decisione, presa dal ministro degli Interni Douglas Hurd, che ieri mattina ha firmato gli ordini di estradizione, è stata accolta con soddisfazione dalle autorità belghe e dalla Uefa, ma ha già sollevato aspre critiche degli avvocati difensori.

44 ANNI DOPO

Figlio riabbracciato

PAGINA **4**

Un figlio avuto in Russia, nell'inverno del 1943. E riabbracciato solo adesso, dopo 44 lunghi anni di lontananza. E' quello che è capitato a un ex-alpino, Giolitti Giansoldati, classe 1920. Ieri a Strassoldo, vicino Cervignano, ha potuto rivedere Iylacenko Olef, per lui soltanto Alberto, il figlio avuto dalla donna amata in Russia, dove l'aveva portato la guerra. Tanti anni di silenzio, nei quali Giolitti si rivolge invano alle ambasciate, per stabilire un contatto con la Russia. Pochi mesi fa, l'insperato primo contatto. Poi una telefonata. Infine il lungo abbraccio. 44 anni dopo.

«PICCOLI MOSTRI» I PRINCIPINI DI CARLO E DIANA

Un reggimento in guerra con i pargoli reali

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'austero reggimento dei fucilieri scozzesi è stato messo in agitazione dai due discoli pargoli della famiglia reale, in principini William e Harry, figli dell'erede al trono Carlo e della principessa Diana del Galles. Un gruppo di reclute del reggimento ha inviato un'accorata lettera al quotidiano «The Sun» per protestare contro «l'intollerabile comportamento» dei due rampolli della corona definiti senza mezzi termini «piccoli mostri». I mittenti minacciano addirittura di abbandonare in massa l'esercito se il piccolo William, di cinque anni, e il fratellino Harry, di tre anni, non saranno imbrigliati sollecitamente da un più rigido sistema d'educazione.

Come membri della famiglia reale William e Harry hanno diritto al saluto militare e a un trattamento deferenziale da parte dei fucilieri cui è affidato, per lunga tradizione, il servizio di guardia della residenza di Balmoral.

Ma le ripetute marachelle dei figli di Carlo stanno facendo saltare i nervi alla truppa: «Talvota dobbiamo morderci il labbro per non rispondere come vorremmo agli improperi dei fratellini», è scritto nella lettera pervenuta al giornale londinese. Il primogenito di Diana, William, è certamente il più intemperante. Se uno dei fucilieri non asseconda immediatamente i suoi capricci lo apostrofa minacciando: «Quando diventerò re vi licenzierò».

Una volta i due impertinenti furono sorpresi mentre armeggiavano con la radio mobile del reggimento irradiando segnali di allarme alle caserme circostanti. Un'altra volta Harry lanciò la sua palla in un laghetto e pretese che un soldato la rincorresse a guado, per riportargliela.

Ma ai fucilieri non piace, soprattutto, il dover scattare sull'attenti e rispondere «Signorsì, altezza» ai comandi dei due mocciosi. Una recluta che ha osato replicare per le rime ad un'invettiva di William è stata trasferita per punizione a un altro reparto dell'esercito.

In una particolare occasione la principessa Diana riuscì a costringere William a chiedere formalmente scusa a un caporale che era stato da lui offeso.

L'indagine compiuta dai cronisti del «Sun» dopo la ricezione della lettera ha confermato che «il morale della guardia reale scozzese è molto basso» a causa delle denunciate intemperanze infantili. Il principe Carlo difende le stravaganze dei suoi bambini sostenendo che la loro esuberanza di carattere non dovrebbe essere ingiustamente mortificata. Secondo l'erede al trono, William e Harry hanno il solo torto di «dire quello che pensano», una dote che Carlo attribuisce anche a suo padre.

PRIMO ESAME DELLA «FINANZIARIA»

Meno Irpef, ma più Iva

Tagli di spesa e nuove entrate (tributi comunali)

GLI SCONTRI DC-PSI

«Battaglie personali»

Diffusi segni d'insofferenza

ROMA — La polemica in casa liberale per il momento non è destinata a creare ulteriori difficoltà a Goria. Nel partito di Altissimo c'èinsoddisfazione, sia per la vicenda del Golfo sia per gli interventi economici di fine agosto; ma non c'è nessun ultimatum. In un documento di tre parti sono state sintetizzate le posizioni del partito e il segretario si è impegnato a confrontarsi direttamente con Goria.
Si è fatta però sentire la contestazione di Patuelli e Costa per il modo con cui è gestito il partito. Ma tuttavia assicurato il vicesegretario Sterpa che il Pli farà udire la propria voce nel corso della preparazione finanziaria e «non intende più minacciare per poi ritirare le minacce».
Al momento preoccupano però le ripetute polemiche tra socialisti e democristiani; o meglio tra il Psi e la segreteria De Mita, anche perché nella Dc non tutti sembrano condividere questo eterno braccio di ferro con Craxi, che rischia di continuare anche in questa legislatura.
Il vicesegretario del Pli Altissimo si è detto allarmato per il riaccendersi della polemica tra i due maggiori partiti della coalizione, ma, pur negando che il suo partito sia più vicino a Craxi, ha giudicato «inquietante» per la contraddittorietà rispetto alle indicazioni elettorali democristiane» la soluzione trovata per la giunta di Palermo.
La «Voce repubblicana» si occupa della situazione politica e, analizzando i rapporti con il Psi, rileva che il confronto tra le due forze dura da 120 anni «attraverso esperienze varie e complesse, fasi di collaborazione rasentanti la confluenza, fasi di contrapposizione rasentanti l'ostilità».
Si tratta di un rapporto, aggiunge il giornale, che meritava di essere recuperato, così come è avvenuto negli ultimi anni «ma che nessuno potrebbe pensare di trasformare in un rapporto di dipendenza o di protezione». Preoccupante è per i repubblicani la stasi della situazione politica: «A quasi tre mesi di distanza dal voto del 14 giugno — scrive la "Voce" — il panorama politico italiano è più oscuro che mai. Nulla sembra risolto; gli spigoli non sono attenuati. L'incomunicabilità tra i due maggiori partiti della cosiddetta maggioranza è costante e il tempo scorre maestoso senza che nulla cambi».
Una situazione che però non piace nemmeno ad alcuni esponenti democristiani.
Pubblio Fiori, vicino alle posizioni di Andreotti, giudica improponibile una ricandidatura di De Mita alla segreteria, in quanto «la sua battaglia sembra essersi ridotta alla personalizzazione dello scontro politico con Craxi.
«L'elemento che alla fine emerge negli interventi del segretario — ha aggiunto Fiori — è sempre quello di una partita personale con il segretario socialista: è diventato quasi un tema ossessivo. Invece un grande partito nazionale e popolare, come la Dc, ha il dovere di misurarsi con la società italiana e non quello di scontrarsi riduttivamente con le iniziative e le nevrosi di un partito alleato».
Non si sa quanto delle cose dette da Fiori siano condivise dagli andreottiani e in particolare dal ministro degli esteri. Intanto segnali di distacco dal segretario sono ravvisabili anche in un articolo scritto da Flaminio Piccoli sull'«Avvenire». Lo spunto è dato dal centenario della nascita di Gronchi che, scrive il presidente dell'Internazionale Dc, ha sempre sostenuto la necessità di non abbandonare la vera anima della Dc, un'impostazione riformista capace di incontrarsi con il riformismo socialista. Ancora oggi, per Piccoli, è essenziale l'intesa tra i due partiti, «un'intesa da recuperare nel suo significato originario».

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Il deficit statale per l'87 si attesterà tra i 109 e i 110 mila miliardi di lire. A occhio e croce, se si lasciassero le cose come stanno, il fabbisogno dello Stato (ossia la differenza tra le spese e le entrate statali) nel 1988 non sarebbe inferiore a 120 mila miliardi di lire».
Questa frase detta ieri dal ministro del tesoro Giuliano Amato, fotografa la dimensione del lavoro che il governo deve affrontare con la legge finanziaria.
Il vero problema quindi diventa: qual è il deficit massimo sopportabile dall'Azienda Italia senza bloccarne la crescita dell'economia e tenendo presente l'obiettivo del riequilibrio della finanza statale, al netto degli interessi sul debito pubblico, da raggiungere entro il 1991?
Il dilemma è stato al centro di una riunione durata più di tre ore e alla quale hanno partecipato, oltre ai ministri economici (tesoro, finanze, bilancio), quelli che rappresentano i maggiori centri di spesa (difesa, sanità, trasporti, poste, enti locali, previdenza) e lo stesso presidente Goria. Ne è venuto fuori un approfondito scambio di opinioni, il cui merito principale è stato di delinerare le tappe attraverso cui si spera di arrivare al traguardo. Vediamo quali dovrebbero essere.
QUALE TETTO. La fissazione del tetto del deficit pubblico per l'88, come è facile capire, sarà il cardine di tutta la manovra. Cifre ieri non ne sono state fatte. C'è stata una proposta del ministro dell'industria Battaglia di fissare la cifra con una delibera dell'intero Consiglio dei ministri. La proposta è piaciuta anche al ministro del tesoro Amato. Così facendo si coinvolgerebbero tutti e cinque i partiti di governo. E' probabile che questo «tetto» sia indicato nella riunione del Consiglio dei ministri di domani, o al più tardi la prossima settimana.
Nei mesi scorsi si era insistentemente parlato di fissare il tetto per l'88 a 90 mila miliardi, ora le cose sembrano mettersi diversamente. E' probabile che, facendo riferimento alla revisione del prodotto interno lordo operata dall'Istat in primavera, la cifra venga aumentata. La sensazione è che ci si attesterà tra i 105 e i 110 mila miliardi di lire. Detto in soldoni, tra maggiori entrate e minori spese la legge finanziaria, rispetto alla situazione attuale, comporterà una manovra di contenimento del deficit compresa tra i 40 e i 15 mila miliardi di lire.
DOVE TAGLIARE. In linea di principio nessun settore dovrebbe essere escluso. In realtà, sono tre i capitoli di spesa su cui si opererà in modo più massiccio: sanità, previdenza e comuni. In particolare per i Comuni si vogliono limitare i trasferimenti di fondi dallo Stato, ma in compenso si darà a essi una maggiore capacità impositiva (ossia possibilità di imporre tributi).
Nella riunione di ieri l'unico ministro che si è presentato con un pacchetto di proposte di tagli è stato quello delle poste e telecomunicazioni, il repubblicano Oscar Mammì.
Il ministro Mammì ha ipotizzato un aumento medio del 4% delle tariffe postali a partire dal 1.o gennaio, nonché (operando sugli squilibri di organici) una riduzione del deficit delle poste dai 1.990 miliardi di lire dell'87 a 1.800 miliardi per il prossimo anno. Insomma, le poste sono pronte a tagliare le spese per 199 miliardi di lire.
Il ministro della pubblica istruzione, Galloni, invece, ha avvisato che nel suo settore non c'è praticamente margine per alcuna riduzione di spesa. Lo stesso concetto, ma in modo più problematico, lo ha espresso il ministro Donat Cattin. «I finanziamenti attuali per la sanità — ha detto il ministro — sono a livello di quarto mondo. Con i soldi che ci danno non si possono fare neppure le manutenzioni, figuriamoci se sono possibili tagli».
COME AUMENTARE LE ENTRATE. Anche su questo versante la sensazione è che qualche cosa succederà ma nessuno ne vuole parlare. L'unica cosa quasi certa è l'autonomia impositiva ai Comuni.
Dalle sensazioni, e da certe frasi del ministro Amato, qualche cosa si può ricavare. Amato ha fatto capire che la pratica di certe aziende di acquistare società con forti perdite per diminuire fittiziamente gli utili non gli piace. «E' un assurdo — ha detto Amato — una banca che compra un'azienda di pannolini solo per pagare meno tasse». Come dire che si cercherà di frenare l'erosione fiscale cambiando alcune norme di legge.
Inoltre, sempre il ministro del tesoro ha fatto presente che mentre la pressione fiscale riferita alle imposte dirette in Italia è lievemente superiore alla media europea, quella delle imposte indirette (a cominciare dall'Iva) è di ben 3,9 punti più bassa. Questo potrebbe significare una possibile riduzione delle aliquote Irpef per l'88 e una contemporanea revisione in aumento dell'Iva.
Il tutto permetterebbe di accontentare i contribuenti onesti (e i sindacati) con l'Irpef, di aumentare le entrate statali con l'Iva e di avvicinarci ai livelli medi europei. Questo passaggio, però, dovrebbe avvenire attraverso un accordo con i sindacati in modo da non dover conteggiare nel calcolo di scala mobile gli aumenti dei prezzi dovuti alla crescita dell'Iva.

BENZINA

Prezzo invariato

ROMA — Resta invariato il prezzo della benzina (1350 lire la super) nonostante il calo del prezzo internazionale del greggio. Lo ha deciso il Consiglio dei ministri nel corso di una breve riunione che ha preceduto il vertice sulla «finanziaria» con un decreto legge che aumenta l'imposta di fabbricazione in proporzione al calo del prezzo del petrolio.

Invariato anche il prezzo del gasolio auto, ma ritocchi in aumento per il gasolio da riscaldamento, mentre diminuiscono i prezzi degli altri prodotti da riscaldamento e dei carburanti agevolati. Questo il risultato della manovra di fiscalizzazione a beneficio dell'erario di un calo del prezzo industriale dei carburanti e di un movimento al ribasso dei prezzi Cee psr altri prodotti petroliferi.

Questi i nuovi prezzi in vigore da oggi. Gasolio riscaldamento 624 (+2 lire), petrolio riscaldamento 633 (-11), olio combustibile 368 (-8), benzina agricola 221 (-9), gasolio agricolo 284 (-11), petrolio agricolo 273 (-11), gasolio pesca 260 (-11), petrolio pesca (-11).



PORTO AZZURRO — Un brindisi tra gli ostaggi e i loro familiari dopo la liberazione; da sinistra, Pier Paolo Vargio, Roberto Cardia con la moglie Tonina, Enrico Vargio e Giovanni Marras. (Telefoto Ansa)

IMPLICATI DUE FRATELLI DI MARROCCU

Elba, c'era un piano di evasione con un elicottero preso a nolo

I contatti presi con una ditta per ottenere un velivolo in grado di atterrare sul campo sportivo del carcere

FIRENZE — C'era probabilmente un piano dettagliato per far evadere, forse alcuni giorni prima della rivolta, gli ergastolani della vicenda di Porto Azzurro. Ma il progetto, che pare dovesse prevedere l'intervento di un elicottero dall'esterno del carcere, è saltato, così come è fallita poi la lunga e drammmatica rivolta, per l'arresto — avvenuto a Firenze la sera del 10 agosto — di Giampaolo e Romeo Marroccu, rispettivamente di 23 e 20 anni, pregiudicati sardi, fratelli di Mario Marroccu, uno dei protagonisti della rivolta nel penitenziario elbano.
Sono queste le conclusioni cui è pervenuta la Digos di Firenze, che ha reso noto ieri — a rivolta conclusa — i risultati dell'indagine condotta dopo l'arresto dei Marroccu, che sono stati accusati di tentata e procurata evasione e concorso in sequestro di persona.
La pistola trovata in loro possesso, una Bernardelli cal. 32, è risultata provenire da uno stock di armi rubate a un collezionista di Cagliari, in giugno, e del quale sembra facessero parte anche le due pistole — una Beretta 7.65 e una cal. 6.35 — in possesso dei rivoltosi di Porto Azzurro.
Secondo gli investigatori le armi potrebbero essere state consegnate o comunque lasciate nel penitenziario tra il 7 e 10 agosto. Infatti i Marroccu furono visti a Cremona con due armi e arrestati successivamente a Firenze con una sola pistola. Una delle ipotesi circolate negli ambienti giudiziari è che possano essere state lasciate nel campo sportivo del carcere. Contro i fratelli Marroccu è stato emesso anche un ordine di cattura della procura della Repubblica di Cremona per tentativo di omicidio e detenzione di armi.
Per la vicenda delle armi, è stato arrestato a Cagliari Marcello Caria, di 30 anni, accusato di detenzione e porto illegale di armi, perché ritenuto colui che avrebbe venduto le pistole ai fratelli Marroccu.
I vari tasselli di questo piano, secondo la ricostruzione della polizia, erano già stati predisposti. Prima con l'introduzione delle pistole a Porto Azzurro, forse con qualche complicità interna. Colloqui con il fratello ergastolano a Porto Azzurro, Romeo e Giampaolo Marroccu (quest'ultimo ha cercato di svenarsi a Sollicciano ma non è grave) li avevano avuti a Porto Azzurro l'1 e il 4 di agosto e forse anche successivamente.
Quindi avevano preso contatto con una ditta, la Elitos, con sede a Firenze Peretola, specializzata nel nolleggio di elicotteri e in possesso anche di due grossi apparecchi per la conduzione di personale sulle piattaforme marine. E' presumibile quindi che i due intendessero, al momento opportuno, «convincere» o costringere un pilota a raggiungere con un grosso elicottero il campo sportivo del carcere, dove Mario Marroccu giocava spesso a calcio, e qui prendere a bordo il gruppo di ergastolani, che già disponevano delle armi per bloccare le guardie.
Una evasione spettacolare quindi sul modello di quella attuata qualche tempo fa al carcere romano di Rebibbia.
«Per scattare alcune foto su Firenze». Questa la motivazione con cui Romeo e Giampaolo Marroccu avevano chiesto informazioni per l'affitto di un elicottero a un addetto alla manutenzione della ditta «Elitos», all'aeroporto di Firenze-Peretola.
«Ritengo che l'elicottero che avrebbero potuto usare — ha dichiarato Basic — cioè il "Puma", in grado di portare fino a 17 persone, avrebbe potuto atterrare sul campo di calcio di Porto Azzurro, ma con notevoli difficoltà. Inoltre, dovendo utilizzarlo per un giro sulla città lo avremmo rifornito con poco carburante e sarebbe potuto arrivare al massimo all'isola d'Elba.».
Il vicequestore Luperi ha infine precisato che dall'inizio della rivolta erano a conoscenza dei progetti due dei fratelli, ma è stata attesa la conclusione della vicenda per l'emissione degli ordini di arresto. Infatti — secondo gli investigatori — se la complicità dei fratelli Marroccu fosse stata resa nota nei giorni scorsi si sarebbe potuto pregiudicare L'esito positivo.

OGGI IN PARLAMENTO

Gaspari «sotto processo»

Dovrà rispondere del proprio operato in Valtellina

ROMA — Accuse al ministro Gaspari sono piovute copiose da un gran numero di parlamentari, dell'opposizione e della maggioranza. E ora le polemiche dei giorni scorsi, che puntavano il dito sul comportamento «poco interventista» del neo ministro della protezione civile, giungono in Parlamento.
Oggi, prima al Senato e poi alla Camera, Gaspari risponderà del proprio operato. Sarà un piccolo processo politico che le opposizioni non mancheranno di ravvivare. Insieme al ministro dei lavori pubblici De Rose, il responsabile della protezione civile riferirà anche sugli ultimi sviluppi della situazione e sulle prospettive future per la Valtellina.
Della tragedia che ha messo in ginocchio un'intera vallata si occuperanno le commissioni ambiente, territorio e lavori pubblici di Palazzo Madama, in mattinata, e di Montecitorio, nel pomeriggio. Al termine delle due riunioni, con le commissioni convocate in seduta plenaria, l'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi politici ascolterà l'ex ministro Zamberletti, il suo ex direttore generale Pastorelli e il presidente della giunta regionale Tabacci.
Dai banchi della sinistra è già stato annunciato un nutrito fuoco di opposizione. E non si tratterà solamente di parole. Democrazia proletaria, ad esempio, presenterà una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Gaspari. Ma a chiedere le dimissioni del ministro nei giorni scorsi erano stati anche i comunisti, che ieri sono tornati nuovamente all'assalto.
In una conferenza stampa, Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci, ha accusato il governo di avere determinato in Valtellina una situazione di «estrema precarietà» e ha annunciato la presentazione di un disegno di legge speciale per la ricostruzione delle zone danneggiate dall'alluvione e dalla frana del 18 luglio. Il provvedimento, negli intenti del Pci, dovrà «modificare sostanzialmente» l'attuale modello di sviluppo della valle.
«La situazione della Valtellina continua a essere incerta e precaria — hanno detto i responsabili pci a Sondrio — le responsabilità del governo, del ministro della protezione civile e della giunta regionale della Lombardia sono evidenti e non possono essere coperte da dichiarazioni trionfalistiche sull'andamento della prima fase della tracimazione pilotata».
Secondo Fassino è necessario che «il governo provveda a sbarazzare il campo dalle ambiguità». E continua: «Bisogna ricercare gli strumenti adeguati e fornire in tempi rapidi gli indispensabili elementi di conoscenza a tutt'oggi mancanti, soprattutto in riferimento alle caratteristiche e alla consistenza dell'accumulo franoso e ai movimenti in atto.
I comunisti chiedono, quindi, la convocazione della commissione grandi rischi per procedere a una valutazione globale e interdisciplinare delle situazioni di pericolo.
Anche i socialisti, come propone Valdo Spini oggi sulle pagine dell'«Avanti», sottolineano la necessità di un provvedimento legislativo. Ma per delineare un nuovo assetto della protezione civile. «Occorre ricordare — scrive Valdo Spini — che lo spirito della protezione civile è quello non di dare vita a un nuovo ministero, appesantito dalle esigenze di gestione, ma un coordinamento politico di tutte le strutture istituzionali esistenti e suscettibili di dare il loro concorso».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

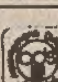
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 2 settembre 1987 è stata di 70.600 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

CASSAZIONE

Visita «meno» fiscale

Conta quel che dice il medico curante

ROMA — L'unico certificato valido per attestare la malattia del dipendente è quello redatto dal medico curante, e anche se il medico al quale è stato affidato l'incarico di effettuare la visita fiscale diagnostica una guarigione in tempi più brevi di quelli stabiliti dal collega, il lavoratore non è obbligato a ripresentarsi prima in ufficio.
L'innovativo principio è stato stabilito dalla sezione lavoro della Cassazione, presieduta da Antonio Chiavelli, nella sentenza con la quale è stato respinto il ricorso presentato da una catena alberghiera contro la decisione del tribunale di Genova dell'aprile 1985, che aveva ordinato la riassunzione di una dipendente licenziata perché era rimasta in malattia fino alla scadenza del periodo di convalescenza deciso dal medico curante.
Per la Cassazione, in sostanza, la visita fiscale ha il solo scopo di accertare l'esistenza della malattia.

VALTELLINA, ANCORA ALLARMI

Ma adesso il nemico è il fango

La pioggia fa cadere detriti che frenano il defluire delle acque del lago maledetto

Dall'inviato
Beppe Errani

SONDRIO — Ruspe, elicotteri, teleidrometri, telepluviometri, piezometri, geofoni, draghe, posti di blocco, ottimismo in piccole dosi, idrovore, ordinanze che fanno sperare e disperare. Dall'altra parte il fango, le frane, l'acqua e il lago di Val Pola, l'Adda e i nervi tesi dei 27 mila evacuati, la voglia e il bisogno di tornare a casa, il pane che non arriva, le bestie che hanno fame, la vendemmia da preparare, la convivenza nelle baite troppo affollate.
La teoria e la pratica di un'emergenza che si accavallano e spesso si scontrano. L'allarme in Valtellina resta, anche se se ne vedono più gli effetti che le cause. «A breve termine — riassume il prof. Lunardi, portavoce della commissione Valtellina — non c'è niente di particolarmente preoccupante, ma il rischio non è quantificabile: meglio essere prudenti».
Anche ieri le ruspe di Caroboni hanno scavato e spianato sull'argine del lago della Val Pola all'imboccatura del canale, strozzata da 150 mila metri cubi di fango che la pioggia della notte aveva fatto scivolare dal Pizzo Coppetto.
Un lavoro frenetico che continua anche oggi, per tenere aperta l'unica possibilità di sfogo dell'acqua. Oggi dovrebbero arrivare anche due draghe che lavoreranno stabilmente a quota 1102, sotto la minaccia dei temporali di frane che non smettono di rotolare dalla montagna.
La centrale elettrica dell'Aem continua a spingere acqua nel lago al massimo delle sue possibilità: 36 metri cubi al secondo. E' la portata più grande utilizzata dall'inizio dell'operazione di «tracimazione controllata».



Continua la «guerra» fra le ruspe e le frane. Intanto il prefetto di Sondrio, Giuseppe Piccolo, ha emesso un'ordinanza con cui si autorizzano i sindaci dei comuni evacuati a ridefinire le quote di sicurezza rispetto all'alveo dell'Adda, per ridisegnare una mappa delle zone a rischio in seguito alla frana del 18 luglio.

«Dobbiamo fare in modo — spiega sempre Lunardi — che il nuovo alveo si stabilizzi, in modo da consentire al fiume di sopportare anche portate maggiori. Non dimentichiamo che questa operazione non è mai stata sperimentata. Un evento come questo della Val Pola capita ogni 300 anni. Sulla tecnica che stiamo adottando ci arrivano richieste di informazioni anche dagli Stati Uniti».
Il fronte dell'emergenza intanto registra ancora nuove polemiche sui tempi degli internventi. Insipienza, incapacità e imprevidenza: così ieri un gruppo di deputati comunisti, guidato da Piero Fassino, ha etichettato il comportamento del ministro Gaspari. Sollevando anche più di un dubbio sulla regolarità di alcuni appalti.
Oggi Gaspari (assieme al prof. Maione) sarà ascoltato dalle commissioni ambiente di Camera e Senato. «Gli chiederemo — ha detto il senatore Libertini — perché la costruzione della prima idrovora per succhiare acqua dal lago, che Zamberletti aveva affidato alla Snam Progetti, è stata poi data alla Condotte d'Acqua».
Laconica risposta di Lunardi: «Il progetto della Snam prevedeva tre mesi di tempo in più prima di cominciare a pompare acqua».
Attualmente sul lago stanno lavorando sia Snam che Condotte. La prima impresa sta iniziando a costruire un condotto scolmatore sul corpo frana, lungo mezzo chilometro, che dovrebbe essere pronto in una decina di giorni. Sul lato destro della valle invece, la Condotte sta posando i tubi per le idrovore che dovrebbero entrare in funzione il 19 settembre.
Anche l'Aem è pronta a partire con la costruzione di un'altra idrovora: ma occorrerà più di un mese. Tra qualche giorno infine sarà appaltata una galleria «bypass» che partendo da S. Bartolomeo, di fianco al promontorio che si affaccia sul lago, raggiungerà il vecchio corso dell'Adda a Le Prese.
Entrerà nel lago a quota 1075 e servirà a regolarne l'altezza una volta terminata l'emergenza, quando la diga funzionerà da invaso regolatore per il fiume. Lavori per centinaia di miliardi. «Il lago della Val Pola diventerà un pozzo di S. Patrizio», commenta uno dei geologi.
Polemiche anche dalle aziende che ieri sono state autorizzate a riaprire, con tanto di timbri e scorte di polizia. Ieri sera i permessi sono stati ritirati. Oggi non si sa se gli operai potranno superare i posti di blocco sulla statale 38. La Sip sta installando «telefoni rossi», collegati con le sentinelle della protezione civile a S. Bartolomeo. Uno squillo significherà evacuazione immediata.
Ma non ci sono certezze sulla possibilità di continuare a lavorare. «La frana è in prefettura, mica in Val Pola», commenta infuriato Emilio Rigamonti, tre «fabbriche» di bresaola chiuse da una settimana.

OPINIONI

Grande Italia con i piccoli imprenditori

Opinione di
Giuseppe Are

Per molti anni, dall'inizio del decennio, l'Italia ha conseguito veri primati europei per la nascita di nuove imprese, nell'industria, nei servizi vari. Mentre i nuovi grandi, i De Benedetti, i Berlusconi, i Gardini occupavano le luci della ribalta, dietro di loro nella penombra della vasta provincia italiana delle metropoli delle cento città dei mille borghi una legione di piccoli imprenditori stava creando silenziosamente le cellule di quell'organismo potente e multiforme, anche se forse caotico, che doveva trovare riconosciuta quest'anno la sua dimensione vera con l'ascesa della vecchia Italia al rango di quinta potenza economica dell'Occidente.

Ingegneri, geometri, commercialisti, tecnici di ogni ramo, commercianti a tutto tempo, operatori turistici, intermediari di ogni sorta di affari e transazioni, professionisti di vecchie e inedite specialità, dipendenti pubblici nelle ore libere, cooperatori, periti delle tecnologie più tradizionali e delle più originali, artigiani collaudati o improvvisati: sono tutti costoro i soggetti che sperimentano le più diverse combinazioni produttive, con capitali iniziali quasi mai cospicui, con applicazione illimitata del proprio tempo e delle proprie energie, con orchestrazione strenua di tutte le risorse della famiglia, del parentado, del clan, della sodalità professionale, ancora così robuste in Italia.

Sappiamo dalle statistiche che quattro su dieci di queste imprese periscono in breve. Ma basta guardarsi intorno per non avere dubbi sul successo complessivo dell'ondata di fondo. E' forse inutile indagare sull'esatto status fiscale di questa imprenditorialità proliferante. Ancora di più lo è misurarne con i metri della tradizionale dogmatica classista e sindacale i ruoli, le funzioni e le forme di divisione del lavoro che ne condizionano la sopravvivenza e spesso il successo entro una vera e propria giungla concorrenziale.

Ma è certo che, forse principalmente per effetto di essa, la varia provincia italiana dà ormai l'impressione della prosperità sicura, quando non della esibita opulenza. In intere regioni ci si chiede dove mai sono i disoccupati che figurano nelle statistiche. E anche a rifiutare la superficiale risposta che chi ha voglia di lavorare trova comunque lavoro (che comunque non vale affatto per tutto il Mezzogiorno), si avverte che quelle statistiche riflettono principalmente vasti fenomeni di inadattamento della domanda di lavoro alle esigenze e alle qualifiche professionali che la scuola pone sul mercato.

Un fenomeno doloroso indubbiamente ma che, a ben guardare, denunzia più una crescita che una stagnazione. E che, d'altra parte, è certamente una delle principali fonti che alimentano la voglia, o l'urgenza, o l'ambizione di «mettersi in proprio», di puntare sulle proprie forze, chè è appunto ciò che costantemente sostiene i nuovi imprenditori e fornisce loro gli effettivi e le energie con cui rischiare e a cui fare appello.

Il fatto rilevante degli ultimi due anni, forse più ancora dell'ultimo, è che questa vasta trasformazione si va imponendo alla riflessione di una cultura ideologica che, come quella italiana dell'ultimo ventennio, era quasi per principio ostile, sprezzante, negligente o sospettosa verso tutto ciò che si riassume nell'idea di etica imprenditoriale, di meriti della libera iniziativa, di individualismo economico.

Per lunghi anni il proliferare imprenditoriale è andato su una strada, la cultura italiana «che conta» su un'altra, occupandosi di problemi che poco o nulla avevano a che fare con i travagli quotidiani di quella «itala gente dalle molte vite» che stava trasformando la struttura sociale della nazione. Si poteva temere che tale falsa coscienza avrebbe aduggiato chissà per quanto ancora il nostro futuro. Invece più di un segno ci indica che siamo forse a una svolta.

L'elogio dell'imprenditorialità che è risuonato al convegno di «Comunione e Liberazione» a Rimini è solo il sintomo di un atteggiamento che si percepisce, conscio o inconscio, ormai diffuso fra i giovani delle più recenti leve universitarie.

Del resto chi oserebbe contrapporvi a cuor leggero i meriti dello stato assistenziale, dello statalismo economico, dell'apparato pubblico quale garante di socialità, di equità, di benessere? Un nuovo equilibrio concettuale sarà certo necessario. Ma la classe politica italiana non è certo oggi qualificata per la nuova sintesi.

JUGOSLAVIA / INFLAZIONE AL 105%

Milionari eppure poveri, con i dinari è possibile

BELGRADO — In Jugoslavia tutti sono milionari, ma un milione basta appena per comprare un casco di banane, una borsa di arance, o una bistecca. Venticinque anni fa furono tolti due zeri: il dinaro fu rivalutato, ma gli jugoslavi ancor oggi chiamano «milone» i 10.000 dinari, circa 18.000 lire.

L'inflazione si aggira sul 105 per cento: presto tutti saranno anche miliardari. Il mensile medio è sui 134.000 dinari, e arrivare alla fine del mese è sempre più difficile. A Belgrado una donna si aggira per il mercato contadino Zeleni Venac, all'aperto: «Come riesce a campare?» le chiediamo. E lei: «Non ce la faccio. Ora è molto più dura che l'anno scorso. Faccio il giro del mercato dieci volte senza comprare nulla». E un signore si sfoga: «Ogni mese guadagno 180.000 dinari, due terzi vanno in cibo. Abbiamo smesso di comprare vestiti e di andare in vacanza, ma dobbiamo sempre mangiare».
Gli stranieri fanno confusione tra il vecchio (stari) sistema e il «novi»; tanti jugoslavi dicono: un biglietto ferroviario costa un milione, le sigarette 80.000 dinari. Nuovo o vecchio, dinaro significa batosta per i bilanci familiari.
«Danas», il settimanale più diffuso, afferma: la Jugoslavia è sulla soglia della povertà. Su 6,7 milioni di famiglie, 4 non riescono a campare solo con gli stipendi. In agosto il pane è rincarato del 100 per cento, la carne del 40. La benzina del 75 nei due scorsi mesi, gli affitti del 300. In autunno il vestiario rincarerà del 300, anche del 500 per cento.
L'alcol costa poco. Alzano troppo il gomito oltre due milioni di persone, quasi il 10 per cento degli abitanti: lo ha denunciato l'agenzia giornalistica ufficiale «Tanjug».

La tensione economica pesa soprattutto sulla salute: negli ultimi anni sono dilagate le malattie cardiache, come conferma l'Oms, l'Organizzazione mondiale di sanità. C'era aria di rivolta dopo gli ultimi rincari del pane.
Il governo è intervenuto e li ha attenuati, ma il malcontento dilaga. La tv ha mostrato la folla andata a comprare pane all'alba alla vigilia dell'aumento; i giornali hanno registrato vere zuffe tra le persone in coda.
Gli operai hanno scioperato per chiedere aumenti di paga che coprano gli ultimi rincari. Dopo la ritirata sul pane, «Danas» ha auspicato le dimissioni del primo ministro, Branko Mikulic: «Nei paesi normali i governi cadono anche per aumenti dei prezzi molto più modesti, e per offese al pubblico assai minori. Il governo qui è intervenuto sui prezzi solo quando la protesta è giunta al massimo».
Ma nella comunista Jugoslavia nessun governo si è mai dimesso. Il premier è eletto non dal popolo ma dai maggiorenti del partito, il quale ha il monopolio sul potere politico. In luglio Mikulic disse: «Il governo non si dimetterà finché noi riterremo che sia possibile uscire dalla crisi. Ne siamo certi».
Liljana Vrbas, impiegata di banca, commenta: «I prezzi salgono ogni giorno. Mio marito e io guadagnamo 280.000 dinari al mese, e non riusciamo a mangiare sino al giorno di paga. L'affitto costa 160.000 dinari. Per il resto c'è ben poco».
Ai grandi magazzini per vestire un bambino si spendono almeno 51.000 dinari. L'economia sommersa prospera. Tanti riescono a campare solo facendo lavoro doppio. Duevad Halibegic, falegname, parla chiaro: «Esco dalla fabbrica portandomi fuori gli attrezzi, il guardiano lascia correre. Anche lui deve mantenere una famiglia. Ho salario di 150.000 dinari. Faccio annunci economici sui giornali, rispondono vari clienti».
Altri si procurano valute estere al mercato nero, pagano anche il 40 per cento più della quotazione ufficiale pur di proteggersi dalla svalutazione. Altri affittano camere a studenti esteri, per lo più arabi e greci, che pagano con valute forti. Altri mangiano gratis o quasi perché hanno parenti in campagna che mandano loro i prodotti della terra.
Si sconta ora il folle periodo del boom consumistico degli anni '60 e '70. Allora era divertente lo slogan «gli jugoslavi sono arricchiti mentre la Jugoslavia si impoveriva», ma oggi non fa ridere più

I negozi erano pieni di generi di lusso importati, tutti andavano a comprare all'estero. La permissiva politica dava a persone e aziende credito quasi illimitato.
All'inizio di questo decennio il debito era sui 20 miliardi di dollari, l'economia era a pezzi a furia di investimenti cari e non proficui, e di inflazione.
Al mercato una giovane con la figlia di un anno dice: «E' tragico, ma nel governo nessuno si chiede come camperemo lei e io».

JUGOSLAVIA

Sciopero insegnanti

BELGRADO — Uno sciopero di insegnanti ha impedito la regolare apertura dell'anno scolastico, martedì, in alcune scuole della Jugoslavia. Come ha riferito ieri la stampa a Belgrado, a Tuzla, in Bosnia, 800 scolari hanno prolungato le vacanze perché i 40 insegnanti loro assegnati non si sono presentati al posto di lavoro.

Reclamano un congruo aumento dello stipendio che attualmente, con soli 100 mila dinari (circa 140 mila lire) non raggiunge nemmeno il limite della sopravvivenza.

Nel Kosovo, presso Prizren, gli alunni hanno atteso invano per dieci ore l'apertura della scuola. Ma per uno stipendio di 80 mila dinari, meno di quanto percepisce un addetto alle pulizie di qualsiasi fabbrica della regione, gli insegnanti si sono rifiutati di presentarsi nelle aule.

JUGOSLAVIA / SCANDALO

«Agrokomerc», colpo al sistema

Decine di denunce per i debiti dell'impresa agro-alimentare

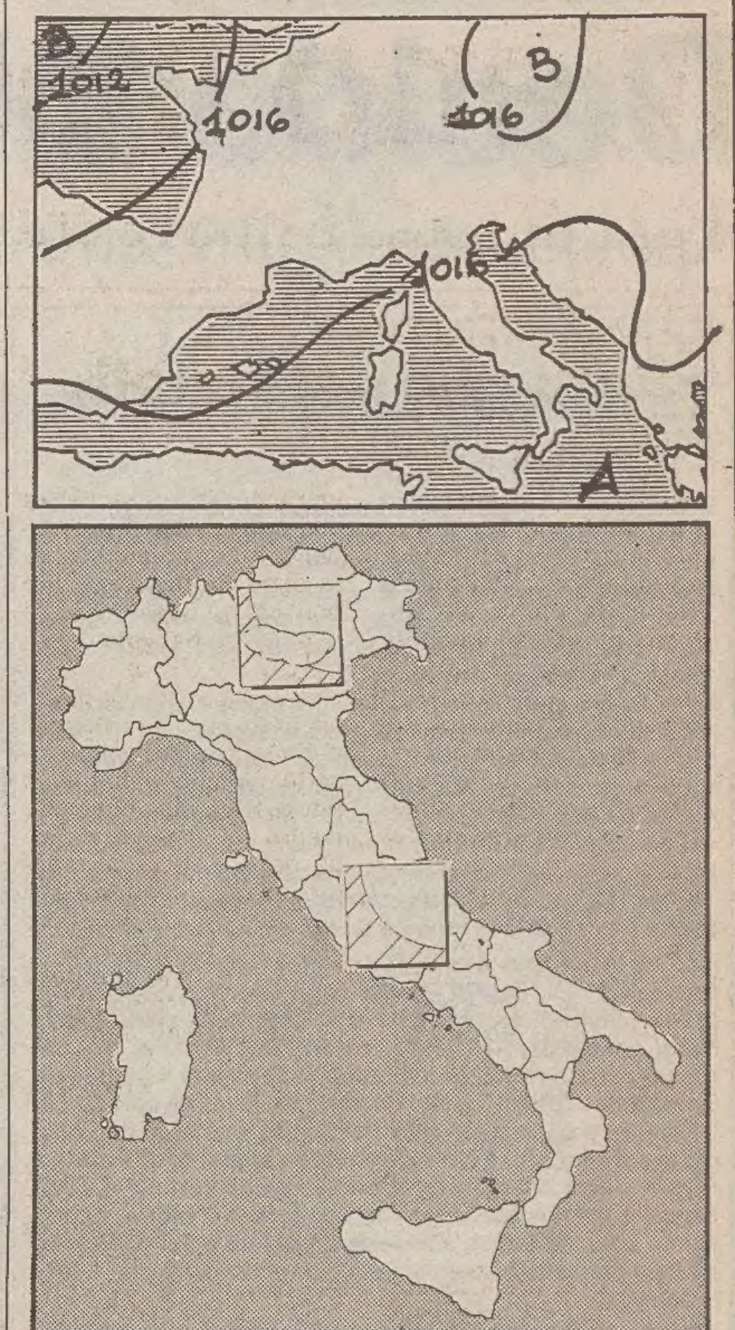
BELGRADO — Lo scandalo miliardario della società jugoslava «Agrokomerc», gigante dell'industria agricola, rischia di minare alle fondamenta il sistema comunista: è quanto hanno affermato i dirigenti del partito della Bosnia Erzegovina, chiedendo le dimissioni del direttore dell'impresa che occupa 13.500 persone.
La segreteria del partito della Bosnia-Erzegovina ha dichiarato che lo scandalo costituisce «il più grave colpo al sistema monetario jugoslavo dal dopoguerra a oggi».
Lo scandalo appanna anche l'immagine di questa Repubblica, considerata un modello di sviluppo economico; ieri il quotidiano «Politika» chiede che sia dato conto all'opinione pubblica delle «coperture politiche» di cui Abdic ha goduto.
La Corte dei conti jugoslava ha finora presentato 92 denunce penali contro persone implicate nello scandalo finanziario della grande industria agro-alimentare «Agrokomerc».
L'azienda è da qualche settimana oggetto di polemiche e accuse per un enorme indebitamento «allo scoperto» valutato nell'ordine dei 290-500 milioni di dollari. A quanto si è appreso ieri a Belgrado, i servizi competenti di stato affermano che l'inchiesta sull'indebitamento dell'azienda — che ha sede a Velika Kladusa, in Bosnia, — durerà a lungo «in considerazione del disordine constatato nei registri della contabilità e per la scomparsa di documenti» che devono essere esaminati.
Nello scandalo dell'«Agrokomerc» sono direttamente coinvolte 57 banche jugoslave. Sulla base dei risultati finora raggiunti nell'inchiesta si sono già avuti alcuni arresti e denunce penali sono state presentate nei confronti del direttore della banca interna dell'azienda, del suo vice e di altri 26 dirigenti.
Il direttore generale dell'«Agrokomerc», Fikret Abdic, rifiuta di presentare le dimissioni. Egli sostiene che si tratta di uno scandalo «montato» e che l'azienda è in piena prosperità. I fondi saranno restituiti, magari sotto forma di crediti a scadenza a tre anni.
L'«Agrokomerc», oltre a occupare un posto importante nelle esportazioni del Paese, ha effettuato investimenti considerevoli per la costruzione di decine di fabbriche, alberghi, strade ed edifici di abitazione.
In linea generale, pur ricercando la punizione dei colpevoli dello scandalo, le banche implicate nella vicenda sono contrarie generalmente a una dichiarazione di fallimento che, oltre a far divenire problematico il recupero dei fondi, causerebbe un considerevole aumento della disoccupazione.
Si parla apertamente sulla stampa di implicazioni di uomini politici ad alto livello. Lo stesso direttore generale Fikret Abdic è tuttora membro del comitato centrale della lega comunista della Bosnia.

USA

Weinberger non verrà a Roma il 10 e l'11

ROMA — E' stata cancellata la visita programmata a Roma per il 10 e l'11 settembre del capo del Pentagono Caspar Weinberger. Nella capitale italiana Weinberger avrebbe dovuto incontrarsi con Goria e Zanone, oltre a tenere un discorso al «Nato defense college».
Lo hanno rivelato fonti del ministero della difesa, di Palazzo Chigi e dell'ambasciata americana a Roma. La motivazione addotta dalle stesse fonti fa riferimento al «numero di impegni» tanto di Weinberger a Washington quanto degli esponenti di primo piano del governo italiano che egli avrebbe dovuto incontrare in questa missione.
La decisione di cancellare la visita «è stata presa di comune accordo». Con la missione a Roma che si sarebbe focalizzata sulla situazione del Golfo Persico, Weinberger ha annullato anche una sua prevista puntata a Bruxelles, un fatto questo che dovrebbe eliminare sul nascere ogni polemica da parte di chi ricorda che, sempre sul problema del Golfo Persico — al fine di sollecitare un intervento alleato nell'opera di bonifica di quelle acque — il consigliere per la sicurezza nazionale del Presidente Reagan Frank Carlucci visitò il mese scorso Londra, Parigi e Bonn «saltando» Roma.
Gli impegni di Weinberger cui fa riferimento la notizia della cancellazione della visita sono quasi certamente collegati agli sviluppi della trattativa Usa-Urss in vista di un accordo sull'eliminazione degli euromissili, «sviluppi importanti e concreti», dicono fonti Usa facendo riferimento anche al prossimo incontro all'Onu tra il segretario di Stato Shultz e il collega sovietico Shevardnadze del 16 settembre, che rendono assolutamente necessaria la presenza del capo del Pentagono a Washington.
Weinberger era stato invitato ufficialmente a Roma dai dirigenti del «Nato defense college», l'istituto di specializzazione per militari e funzionari civili della Nato con sede all'Eur. L'invito per il 10 settembre era stato accolto dal capo del Pentagono ma con riserva. In previsione del suo arrivo a Roma, nel quadro di una missione europea, si era quindi pensato di farlo incontrare con Goria.
Resta confermata, invece, la visita a Roma il 24 e 25 settembre del vicepresidente americano George Bush.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione. Debole afflusso di aria instabile dall'Africa nordoccidentale interessa le regioni meridionali.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti intermittenti con possibilità di locali precipitazioni anche temporalesche specie sulle zone alpine e prealpine. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso salvo locale attività pomeridiana di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi, occasionalmente temporalesche sulla Toscana.
Temperatura: senza notevoli variazioni.
Venti: deboli o temporaneamente moderati di direzione variabile.
Mari: in prevalenza poco mossi.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 20, 27; Bolzano 19, 29; Verona 18, 27; Venezia 17, 27; Milano 19, 28; Torino 20, 28; Mondovì 21, 25; Cuneo 20, 23; Genova 11, 28; Bologna 20, 31; Imperia 24, 27; Firenze 17, 34; Pisa 17, 29; Falconara 17, 27; Perugia 19, 30; Pescara 16, 30; L'Aquila 15, 28; Roma urbe 16, 32; Roma Fiumicino 18, 28; Campobasso 19, 28; Bari 16, 30; Napoli 19, 32; Potenza 16, 30; S. Maria di Leuca 20, 28; Reggio Calabria 21, 32; Messina 24, 30; Palermo 25, 31; Catania 21, 32; Alghero 21, 28; Cagliari 25, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 9, 24; Atene 20, 32; Belgrado 16, 29; Berlino 10, 21; Bruxelles 13, 26; Budapest 11, 25; Copenaghen 5, 14; Francoforte 12, 22; Ginevra 13, 26; Helsinki 7, 14; Gerusalemme 17, 30; Lisbona 19, 24; Londra 13, 23; Los Angeles 17, 29; Madrid 16, 28; Mosca 9, 14; New York 16, 25; Parigi 18, 27; Pechino 20, 29; Stoccolma 6, 17; Sidney 7, 17; Tokio 27, 35; Vienna 12, 23; Varsavia 10, 18.

LONDRA / DOPO IL VIA LIBERA ALLA FUSIONE CON I LIBERALI

L'«amichevole divorzio» di Owen

Il leader socialdemocratico crea una fazione dissidente che si definisce il vero Sdp

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La Socialdemocrazia britannica esce lacerata dal congresso nazionale di Portsmouth, che ha sancito l'irrimediabile frattura tra la maggioranza del partito, favorevole alla fusione con i liberali, e la minoranza autonomista che si propone di continuare la sua lotta politica in una posizione di totale isolamento.
L'amaro calice della scissione vanifica le speranze che avevano ispirato sei anni or sono la spaccatura del laborismo. La pattuglia secessionista del 1981, definita dai dirigenti del Labour Party «la banda dei quattro», si è frantumata ulteriormente. David Owen, l'ex ministro degli esteri del governo Callaghan diventato leader socialdemocratico, lascia la guida del più giovane partito inglese tra astiose polemiche e recriminazioni per mettersi a capo dell'esigua fazione dissidente.
Gli altri tre membri della «bana» — la soave Shirley Williams, che sogna di diventare un giorno la diretta antagonista della Tatcher, l'ex presidente della commissione esecutiva del Mec Roy Jenkins e l'ex ministro della difesa Bill Rodgers — rimangono attestati al vertice dell'Sdp con l'intento di realizzare al più presto la controversa «terza forza» parlamentare di Westminster.
La nuova leadership del partito socialdemocratico è stata assunta da Bob MacLennan, il quale assicura che l'imminente negoziato per la fusione con i liberali non sarà «una svendita» dei principi che determinarono la nascita della Socialdemocrazia


Una delle ultime immagini ufficiali che ritraggono insieme David Owen (a sinistra), che ha lasciato in questi giorni la guida del partito socialdemocratico, e David Steel, leader dei liberali britannici.

Ma a chi spetterà in futuro il diritto fregiarsi della sigla Sdp (Social democratic party)?
Owen sostiene che i fautori della fusione hanno implicitamente deciso di abbandonare la denominazione originaria del partito per confluire in un nuovo raggruppamento politico, e aggiunge: «Siamo noi gli autentici socialdemocratici». Questo punto di vista è contestato da quanti ritengono che la Sdp ha deciso a maggioranza di lasciarsi «incorporare» in una nuova forza politica senza per questo rinunciare alla propria identità.
La disputa minaccia di finire in tribunale se i termini dell'«amichevole divorzio» invocato da Owen non potranno essere concordati. Il «Consiglio nazionale per la Socialdemocrazia», l'organismo incaricato di vigilare sullo statuto del partito, sarà chiamato a decidere entro il gennaio prossimo se la prevista fusione con i liberali comporti l'abbandono della sigla Sdp, che i superstiti iscritti avrebbero il diritto di ereditare, oppure il suo definitivo annullamento come segno distintivo di un'entità che si è dissolta.
Owen si avventura per il momento in una terra di nessuno, con il rischio di scomparire dalla scena politica assieme ai due deputati che hanno deciso di seguirlo dissociandosi dalla maggioranza del partito: John Cartwright e Rosie Barnes. L'intero gruppo parlamentare socialdemocratico era costituito, alla vigilia del congresso, da cinque membri della Camera dei Comuni. I due che si sono schierati a favore della fusione con i liberali sono il nuovo leader Maclenan, un avvocato 51.enne, e Charles Kennedy, un battagliero esponente della generazione rampante.
Uno dei membri della dissolta «banda dei quattro», l'ex ministro laborista Rodgers, ha commentato amaramente la rinuncia di Owen alla leadership: «Il capitano della nostra solida nave ha abbandonato il ponte di comando per affrontare i marosi in una fragile lancia.
Owen si difende affermando che la progettata fusione tra socialdemocratici e liberali avrà l'effetto di disorientare gli elettori perché i due partiti difficilmente saranno in grado di armonizzare le loro divergenti opinioni sulla politica sociale e nel settore della difesa: I liberali propugnano, a esempio, la rinuncia unilaterale agli armamenti nucleari mentre i socialdemocratici hanno sempre auspicate la salvaguardia del deterrente autonomo della Gran Bretagna almeno fino a quando l'Unione Sovietica non avrà sottoscritto un accordo per il disarmo generale e controllato.
Il leader liberale David Steel ha tentato fino all'ultimo di persuadere Owen a restare al suo posto, per contribuire attivamente alle trattative in corso tra i due partiti. Steel si proclama convinto che l'ex Alleanza socialdemocratico-liberale sarà capace di attrarre più voti se si presenterà all'elettorato con un programma univoco e con un solo leader. Ma le più recenti inchieste demoscopiche danno all'Alleanza il 14 per cento dei voti, la percentuale più bassa dopo le elezioni del giugno scorso.
Owen non esclude una sua futura collaborazione con i liberali o con il partito che germoglierà dalla prevista fusione dell'Alleanza.
Ma dovrà trattarsi — precisa — di una collaborazione fondata sulle differenti connotazioni dei partner e non di un'unione fittizia, simile a quella carta da parati che viene distesa in tutta fretta per nascondere le crepe di una parete.

LONDRA

Cambi diplomatici

ROMA — Boris Biancheri-Chiappori, direttore degli affari politici del ministero degli esteri, sarà il nuovo ambasciatore italiano a Londra. Romano, 57 anni, già ambasciatore a Tokyo, egli sostituirà Bruno Bottai, già nominato segretario generale della Farnesina al posto del neoministro per il commercio estero Renato Ruggiero.

Il «debutto» del nuovo ambasciatore coinciderà con la visita a Londra, il 18 settembre, del presidente del Consiglio Goria e con quella ufficiale, dal 17 al 23 novembre, del Presidente Cossiga.

Intanto a Madrid, dopo lo spostamento a Bonn dell'ambasciatore Raniero Vanni d'Archirafi, andrà Federico Di Roberto, direttore generale del personale.


L'opera creata da Giosetta Fioroni per il 18.o «Florence Gift Mart»

ORA DI RELIGIONE

Decide il Parlamento

Appuntamento il 9 settembre alla commissione del Senato

STRANIERO SPARA A CORFU'

Turista italiano ucciso

Il suo gommone aveva urtato il panfilo

RAVENNA — Un giovane di Ravenna, Fabrizio Bandini, che avrebbe compiuto 19 anni il 7 ottobre prossimo, è stato colpito alla gola da un proiettile mentre si trovava a bordo di un gommone, nella rada di Corfù (Grecia), ed è morto dopo pochi minuti per dissanguamento. Il colpo è stato sparato da un altro turista, Benet Bertelsen, 56 anni, che sarà processato oggi.
La notizia è stata resa nota ieri dal padre del proprietario dell'imbarcazione su cui viaggiava Bandini, il trentenne Franco Geminiani, anch'egli ravennate, che ha raccontato per sommi capi l'episodio. Bandini era in vacanza su una barca a vela di 13 metri assieme ad altri sei amici, tra cui Geminiani e la fidanzata di questi, Laura Alberani. La loro vacanza era cominciata ai primi di agosto: raggiunta la Jugoslavia, la comitiva in Grecia aveva deciso di fare tappa a Corfù, prima del ritorno.
Nell'isola la barca a vela, denominata «Nadir», era giunta martedì e in serata i sette, dopo aver ancorato nella rada, avevano raggiunto terra in gommone per cenare in un ristorante. Al rientro, verso l'una di note, per un errore di manovra il gommone ha speronato il panfilo di Bertelsen e questi, uscito da sottocoperta, ha colpito gli italiani con un «mezzo marinaio», bastone uncinato con cui si raccolgono le cime, ferendone alcuni di striscio.
Alle proteste dei ravennati, che avevano cercato di correggere la traiettoria per raggiungere il «Nadir», ancorato a poca distanza, sono seguiti alcuni colpi di pistola sparati dal turista straniero, la cui nazionalità non è ancora nota.
L'uomo si sarebbe giustificato dicendo che aveva creduto di trovarsi di fronte a una banda di rapinatori.

ROMA — L'insegnamento religioso nelle scuole torna nuovamente a essere discusso in Parlamento. L'appuntamento è per il 9 settembre presso la commissione pubblica istruzione del Senato e per il 15 dello stesso mese nella commissione prallela della Camera. L'apertura dell'anno scolastico, però, si avvicina e il tempo stringe. Il nodo dell'ora di religione, sollevato dalle recenti sentenze del Tar del Lazio e del Consiglio di Stato, attende ancora una soluzione.
«I termini dell'applicazione li chiarirò in Parlamento — ha dichiarato ieri il ministro della pubblica istruzione Galloni uscendo dal Consiglio dei ministri — nella mia relazione illustrerò l'andamento dell'insegnamento della religione nell'ultimo anno e ricostruirò anche le ultime vicende giudiziarie: decisione del Tar, del Consiglio di Stato e i provvedimenti conseguenti in ossequio alle decisioni della magistratura. Sull'ora di religione, comunque, io dovrò applicare le decisioni del Consiglio di Stato».
I problemi da affrontare, infatti, sono soprattutto di ordine organizzativo ed estremamente urgenti, anche se le polemiche dei partiti della stessa maggioranza di governo riguardano l'opportunità di rinegoziare l'intesa tra la Falcucci e la Conferenza episcopale italiana, un accordo che è alla base del nuovo ordinamento scolastico sull'insegnamento confessionale.
Cosa dovrà decidere il ministro Galloni? Le due differenti sentenze dei tribunali amministrativi hanno stabilito l'obbligo, per chi non frequenta l'ora di religione, di rimanere a scuola. Non è invece stata imposta la materia alternativa. Così, gli studenti che non seguono l'insegnamento religioso potranno vagare nei corridoi in attesa che l'ora di religione abbia termine. Il ministro, con tutta probabilità, si limiterà a organizzare l'insegnamento alternativo, che oggi è stato annullato e che lo scorso anno aveva creato numerose difficoltà di attuazione nelle scuole italiane. Il ministro sarà chiamato a regolamentare con maggiore precisione la normativa per l'attuazione di queste materie sostitutive (in particolare: come sceglierle, chi le dovrà insegnare, con quali criteri dovranno essere organizzate).
Il nodo politico che investe l'insegnamento religioso è però legato all'intesa con la Cei. «La revisione dell'accordo non è una mia richiesta — ha osservato Galloni — ho visto che alcune forze politiche la chiedono. Una revisione è prevista dalla stessa intesa, in cui si dice che, dopo un periodo di esperimento, le parti potranno chiedere nuovi incontri per determinare meglio la materia. Ora, questo è un problema che esamineremo a livello delle forze politiche in Parlamento, della maggioranza concordataria e della maggioranza parlamentare. Se nascerà nel corso di questi incontri l'esigenza di un nuovo contratto con l'altra parte, io penso che nessuno si potrà opporre in via pregiudiziale, e io meno di tutti, perché sono un esecutore della volontà del Parlamento e della maggioranza».
Nella maggioranza, poi, la frattura è ancora più evidente. Per il Psi era stato lo stesso Craxi ad augurarsi una modifica dell'intesa e il partito del garofano affronterà nei prossimi giorni i punti da rivedere. Anche il Pri e il Pli sono favorevoli a una modifica dell'accordo Falcucci-Cei.

STRASSOLDO

Storia di un figlio di guerra

Un tenero abbraccio, atteso dal padre per 44 lunghi anni

Dall'inviato
Roberto Altieri

STRASSOLDO — E' la storia di un figlio di guerra. Di un padre che per quarantaquattro anni l'ha amato senza mai averlo visto. Di una speranza nata dall'orrore, in un angolo di tenerezza, strappato alla follia che domina sempre e in ogni luogo qualunque guerra. L'abbraccio con il cuore dolorante, gonfio di ricordi mai sopiti, tra un ex alpino della ritirata di Russia e il suo figlio ritrovato, Ivlacenko Olef, è avvenuto a Strassoldo, alle porte di Cervignano, dove la campagna in questi primi giorni di settembre ancora impazzisce al tramonto sotto il frinire delle ultime cicale.
Giolitti Giansoldati è della classe 1920. E' un «montanaro», come dice lui dell'Appennino, è nato a Cogliana. Trapiantato in Friuli dal '60 è sposato con una donna di origine mantovana, Caterina Veduschi dalla quale ha avuto tre figli. Giansoldati chiede ai fotografi di non far scattare i loro flash, si allontana dai taccuini dei cronisti.
Tenta di proteggere questa sua storia, cullata così a lungo, tanto da diventare simile alla sostanza dei sogni. Ma adesso, Alberto, come l'aveva chiamato in quel freddo inverno del '43 nella steppa russa, è lì con lui, nella casa di via Annona a Strassoldo, assieme agli altri figli, alla «seconda mamma», quella italiana.
Giolitti Giansoldati, quando scoppia la guerra, finisce nelle truppe alpine. Dopo il fronte francese e la Jugoslavia nel '41 è a Gorlovca, una città mineraria nel bacino del Don. Lì incontra Maria Uvramdesto, una infermiera bionda, con gli occhi sempre bassi.
Lei ha 19 anni, lui 22 ma con negli occhi gli orrori della guerra, sulle spalle le fatiche come di una vita lunga cento anni. Nasce un tenero sentimento tra questo italiano ossessionato dal freddo («si arrivò a 50 gradi sottozero») e quella giovane, piccola donna russa.
Intanto gli eventi bellici precipitano. «Il 17 dicembre del '42 — ricorda Giolitti come se fosse ieri — al Comando della Pasubio ci dicono: si salvi chi può». Intanto era nato Albertino. Lui lo voleva chiamare Alpino ma il cappellano militare, quando fu il momento di battezzarlo, gli cambiò il nome su due piedi. Non gli sembrava serio. Giolitti non la fece lunga, anche se quell'Alpino gli sembrava che suonasse meglio.
Giolitti vuole sposare Maria. L'ama e lui è un uomo d'onore. Partono assieme senza ben sapere dove andare, mentre l'avanzata russa procede come un rullo compressore. Sui muri dei casolari sepolti nella neve, i manifesti dei tedeschi ricordano che per gli italiani trovati allo sbando c'è la fucilazione.
Maria lo supplica di partire, di mettersi in salvo. Si rivedranno non appena l'inferno della guerra sarà passato. E' il 19 gennaio del '43, una data che rimarrà scolpita nel cuore e nella mente di quel «montanaro» emiliano, che il 4 aprile dello stesso anno passa il confine a Tarvisio.
Da allora Giolitti Giansoldati perde ogni traccia di Maria e di quel figlioletto che aveva baciato sotto un cumulo di coperte, al riparo dal gelido freddo del Nord. Maria aspetta invano notizie del suo soldato italiano per dieci anni. Poi si sposa. Avrà una figlia che chiamerà Emilia, come la terra in cui era nato il suo Giolitti. Lui, Giolitti, per anni si rivolge invano alle ambasciate, a chiunque può dargli l'illusione di un contatto con la Russia.
Poi, alcuni mesi fa, grazie anche all'intervento dell'on. Scovacricchi, il primo, insperato contatto. Il figlio Alberto che fa l'autista a Repci, spedisce la sua prima lettera, in un italiano stentato ma affettuoso, al padre che non ha mai visto.
Ci mette su l'indirizzo, Strassoldo, Cervignano, Italia. Si sentono anche per telefono. I tre figli friulani, la moglie Caterina sono teneramente accanto a Giolitti.
Il figlio russo richiama ancora, dice che sta per arrivare. A Strassoldo, nella casetta di via Annona, un vecchio alpino singhiozza in silenzio. E' una storia di guerra che sa incredibilmente di poesia. ■

CADAVERE. Il cadavere di un cittadino austriaco, Rolf Kaltschidt, di 27 anni, di Graz, è stato trovato sul Monte Sparacio, nelle campagne di Custonaci, a venti chilometri da Trapani.

Le «Miss» eleggono il «Lui»

TABIANO TERME — Per loro il titolo non c'è ancora, sono solo aspiranti «Miss», e naturalmente «Miss Italia»: intanto, per provare il piacere di stare dall'altra parte della barricata, ovvero di essere giudici e non giudicate, si sono godute la passerella di bei giovanottoni che hanno accuratamente vagliato, soppesato e giudicato. Alla fine hanno eletto il «Lui '87». E' Evar Locatelli, arredatore di 17 anni, che nella foto Ansa vediamo con due concorrenti al titolo di Miss Italia, Cristina Sordini, di Roma, e Sonia Silvestri, di Padova.

BARI

Sequestrata nave libanese carica d'eroina: 19 arresti

BARI — Militari della Guardia di finanza e del Gruppo carabinieri di Bari, in collaborazione con la polizia marittima di La Spezia, hanno sequestrato la notte scorsa il mercantile «Boustany 1», battente bandiera libanese, e arrestato l'equipaggio composto da 19 persone tra le quali alcuni clandestini
A bordo sarebbe stato trovato, oltre a una pistola con il numero di matricola limato, mezzo chilo di eroina «brown sugar» di eccezionale purezza.
L'operazione è scattata poco dopo mezzanotte nel Basso Adriatico a circa un miglio dal porto di Bari dove il «Boustany 1» era alla rada da almeno un giorno per una avaria e attendeva il permesso per attraccare.
L'operazione, coperta dal più stretto riserbo, sarebbe stata avviata dalla polizia marittima di La Spezia.

DOCENTE

Si è spento Carapezza, Guttuso adottò il figlio

PALERMO — Affetto da qualche tempo da un male incurabile, si è spento l'altra notte, a Petralia Sottana, il professor Marcello Carapezza, grande amico del pittore Renato Guttuso, recentemente scomparso e padre di Fabio, che il maestro bagherese adottò poco prima della sua morte.
Docente di geochimica applicata presso la facoltà di scienze dell'Università di Palermo, ricopriva anche la carica di direttore dell'Istituto di geochimica dei fluidi del consiglio nazionale delle ricerche. Componente della commissione grandi rischi del ministero per la Protezione civile, era responsabile della sorveglianza geochimica dei vulcani attivi.
Marcello Carapezza era anche membro dell'International council for scientic unions.

IMPIEGATA

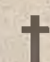
Lavorava al bar

ENNA — Maria Rosa Rizza, 35 anni, dipendente della Cassa di risparmio di Enna, da oltre un anno «assente per malattia», in realtà faceva la cassiera in un bar di Montecatini (Pistoia), dove è stata arrestata su ordine di cattura della magistratura del capoluogo ennese.
Tradotta a Enna, è stata interrogata dal procuratore della Repubblica, che le ha contestato il reato di truffa aggravata.
Originaria di Caltanissetta, la donna era stata trasferita nella succursale di Enna della «Cassa», ma non vi aveva mai prestato servizio.

BANCOMAT

Tessere false

MILIANO — Due funzionari della Cassa di Risparmio di Terni, il titolare di un'azienda di informatica e una sua amica sono stati arrestati in Umbria dalla squadra mobile di Milano perché accusati di aver realizzato una serie di false tessere Bancomat, con le quali negli ultimi sei mesi è stato rubato circa un miliardo di lire.
Dalle indagini della polizia è risultato che i ladri utilizzavano tessere che venivano falsificate grazie a informazioni che potevano essere fornite solo da qualcuno che lavorasse in banca e conoscesse le chiavi del sistema



Dopo una vita dedicata alla famiglia, al lavoro e alla ricerca, riposa in pace il

PROF. DOTT.
Mario Zocconi
architetto

Lo piangono MARIA con ELISABETTA, ANTONELLA, CATERINA con ENZO, MICHELE, FEDERICO, le sorelle MARY e RITA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 settembre 1987

ROSITA e GUIDO GERIN partecipano affranti e commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico
PROF. ARCH.
Mario Zocconi
Trieste, 3 settembre 1987

PIERO e SANDRA, GIOIA e ALESSANDRO partecipano al dolore della famiglia.
Trieste, 3 settembre 1987

GIOVANNI MARCUCCI e famiglia partecipano commossi al dolore della famiglia per il grave lutto.
Trieste, 3 settembre 1987

DECIO e FULVIA GIOSEFFI con MAURO partecipano al lutto della famiglia, profondamente addolorati per la perdita dell'amico carissimo
PROF. ARCH.
Mario Zocconi
Trieste, 3 settembre 1987

L'Ordine degli Architetti di Trieste prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del benemerito collega
ARCH. DOTT.
Mario Zocconi
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano commossi ANNA ed ENNIO VASTA.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipa al lutto la famiglia MERIGGIOLI.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano commossi GIORGIO e CECILIA UXA.
Trieste, 3 settembre 1987

Sono uniti nel dolore:
— la cognata THEA MONTAGNARI ZUCCONI
— GIULIANO e FEDERICA LUSER
Trieste, 3 settembre 1987

ALESSANDRO e LISA PSACAROPULO partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico
ARCH.
Mario Zocconi
Trieste, 3 settembre 1987

Piangono il caro
Mario
i consuoceri CELESTE e RACHELE SPINELLI, nonna IOLANDA, GIANCARLO, GIANFRANCO.
Trieste, 3 settembre 1987

Affettuosamente vicini partecipano al dolore:
— BRUNO e JOLETTE BRANA
— CARLO e ROMANA BRANA
Trieste, 3 settembre 1987

Si associano al lutto dei familiari: ELVIRA, NELLY e RINO CORETTI.
Udine, 3 settembre 1987

Piangono il caro amico:
— BRUNO e MIRANDA STAGNARO
— SILVANA RUMIZ con GUIDO
— ALFONSO e MARIA DI-MORA
— PAOLO e PATRIZIA RUMIZ
— RAFFAELE e FLAVIA MORWAY
— MARIA WALCHER
— ALICE CASACCIA con STEFANO e GIANNI
— ADELINA PSACAROPULO
— CARLO e MARIA ULESSI
Trieste, 3 settembre 1987

XXII ANNIVERSARIO
Libero Suplina
vive con noi.
NORA e LINA
Trieste, 3 settembre 1987

I ANNIVERSARIO
Franco
Ti ricordiamo con tanto affetto.
Famiglia PALERMO
Trieste, 3 settembre 1987



E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna D'Este ved. Spadaro
da Isola d'Istria
Ne danno il triste annuncio i figli STELIO e ANNAMARIA con il marito FRANCO, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 settembre, alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.
Trieste, 3 settembre 1987

DAVIDE, GIULIA, VALENTINA e MARCO ricorderanno sempre con amore la loro cara
nonna Anna
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano al lutto ALDO e LICIA BRATINA.
Trieste, 3 settembre 1987

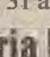
Partecipano al lutto: ANITA SCOCCHI; famiglie MARIO, GUIDO, DIEGO BOLOGNA; famiglie MOLASSI; SERGIO, PAOLO SKUGOR; CARMELA MENEGHELLO; IOLANDA, MARIUCCIA SENIZZA
Trieste, 3 settembre 1987



Improvvisamente è mancata all'immenso affetto dei suoi cari
Norma Brazzafolli ved. Giraldi già ved. Bertocchi
Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio ERNESTO, la nuora LORETA, il fratello GIORGIO e famiglia, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito grazie a quanti prenderanno parte al nostro dolore.
I funerali seguiranno venerdì 4 settembre alle ore 12 dalle porte del Cimitero di S. Anna.
Trieste, 3 settembre 1987

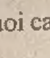
Partecipa al lutto la consuocera CATERINA con il figlio UGO.
Trieste, 3 settembre 1987

Vicini a ERNESTO: MARIO e OVIDIO GIRALDI e rispettive famiglie.
Trieste, 3 settembre 1987

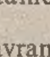


Si è spenta il 31 agosto
Maria Reich ved. Righetti
(pianista)
Ne danno il triste annuncio parenti e conoscenti.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 settembre 1987

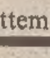
Ricordano la
MAESTRA
Righetti
le famiglie PERZI, ROIAZ e ZOLLIA.
Trieste, 3 settembre 1987



Tragicamente è mancato l'1 settembre ai suoi cari
Albino Carnetti
Straziati dal dolore lo annunciano la mamma, la moglie, i figli ALESSANDRA e FRANCESCO e parenti tutti.
Trieste-Verona,
3 settembre 1987



E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Goffredo Geromet
di anni 64
Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, le cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 settembre, alle ore 11, nella chiesa del Cimitero.
Monfalcone, 3 settembre 1987



Si è spento serenamente il
DOTTOR
Giorgio Severi
Ne danno il doloroso annuncio la moglie BINI', il figlio MANLIO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 4 settembre alle ore 10.30 nella Cappella centrale del Policlinico Umberto I.
Roma, 3 settembre 1987

I familiari di
Raffaele Vernavà
ringraziano tutti quelli che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 3 settembre 1987

†

La mia impareggiabile adorata moglie si è spenta dopo lunga atroce infermità.
Mary Athanassiu in Antulov
Angosciato ne dà il triste annuncio il marito OTTONE sicuro che da lassù lo aiuterà a sopportare l'immenso dolore.
Fu maestra di rettitudine e bontà.
Il funerale partirà dalla porta del Cimitero oggi alle ore 12.15.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano al dolore gli amici: NIVES BONETTI, MARCO GIUSTI, BIBI PACE, WILMA e MARISA SIGNORETTO, ALMA e VARNERO BRUSESCHI, MARIA GRAZIA e GIORGIO REDIVO, BRUNA COSIMO, AIDE e GIANCARLO PARIZAN e tutti i conoscenti.
Trieste, 3 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Smerdel ved. Tamaro
La piangono i figli LUCIANA, LAVINIA, LOREDANO, il genero LINO, la nuora LUCIANA, la cognata MARICI, i nipoti MARINA con BOSSE, TOBIAS e MICHAEL, CARLO con WENCHE, VALENTINA e FEDERICA, i parenti tutti e l'affezionata LUCIA.
I funerali oggi 3 corrente, ore 10.15, dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 settembre 1987

Si associa al dolore di LOREDANO il G.S. FANI OLIMPIA.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano al dolore di LOREDANO gli amici «del prà».
Trieste, 3 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Margherita Giurgiovich ved. Giugovaz
Ne danno il triste annuncio i figli RENATO, ARMANDO, STELIO, MARIA, ELDA con il marito RUGGERO, la nuora MARIA, le sorelle CLEMENTINA e CELESTINA unitamente ai nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipano al dolore la sorella CELESTINA e i nipoti.
Trieste, 3 settembre 1987

†

E' volata in cielo l'anima buona di
Delia Nemaz in Pieri
Ne danno il triste annuncio la mamma GIOVANNA, il marito FULVIO, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al personale tutto della III Medica.
I funerali seguiranno venerdì 4 settembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 3 settembre 1987

†

Il 2 settembre ha cessato di vivere
Ermenegilda Pascot
Ne danno il triste annuncio la sorella LISETTA con il marito CARLO e i figli MARIO e GRAZIANA con le rispettive famiglie, la cara amica NOVELLA, nipoti e parenti tutti.
Le esequie con la Santa Messa avranno luogo venerdì 4 settembre alle ore 12 nella Chiesa della Sacra Famiglia di via Vasari.
Trieste, 3 settembre 1987

†

Si è spenta serenamente
Anna Plusnik ved. Candotti
La ricordano i figli PINO, GINA, LILIANA, GIANNA, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO
La moglie e il figlio, per le attestazioni di affetto tributate, ringraziano commossi parenti, amici, colleghi delle Manifatture Tabacchi di Trieste ed Adria e tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini per la perdita dell'amato
Livio Oberti
Trieste, 3 settembre 1987

†

Il giorno 1 settembre è mancato
Cesare Bader
Cavaliere della Corona d'Italia
Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con i figli ENZO, MARISA e ALDO con gli adorati nipoti e i parenti tutti.
Il funerale si svolgerà oggi 3 corrente alle ore 11 con partenza dalla Cappella dell'Ospedale civile per la Chiesa parrocchiale del Duomo.
Gorizia, 3 settembre 1987

Il Presidente e gli organi amministrativi del Consorzio di Bonifica dell'Agro Cormonese Gradiscano, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del proprio consigliere
CAV.
Cesare Bader
Gorizia, 3 settembre 1987

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anna Roitz ved. Sapla
Ne danno il triste annuncio le figlie STELIA e ROSANNA con il marito GIORGIO, le nipoti ERICA, SILVIA, CINZIA e DEVID.
Si ringrazia la dott. TOMMASEO, la II Geriatria e III Pneumo del Santorio.
I funerali si svolgeranno venerdì 4 settembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 3 settembre 1987

†

Il 29 agosto 1987 si è spenta a Sacile
Flora Modolo in Quaia
Ne danno annuncio a tumulazione avvenuta il marito GIUSEPPE e il figlio LUCIO.
Trieste, 3 settembre 1987

Partecipa al lutto famiglia TEMINI.
Trieste, 3 settembre 1987

Un gruppo di colleghi delle Generali del figlio LUCIO partecipa commosso al suo dolore.
Trieste, 3 settembre 1987

†

Dopo lunga sofferenza è spirata serenamente con il conforto della fede
Rosa Toso ved. Milocco
Ne danno il triste annuncio la figlia TERESA (TEOLIVA) MILOCCO, le sorelle e i cognati; MARIA MOSSENTE, NICOLINA COGOI, GIUSEPPINA ARAMINI, ONELIA e IANCI FERUGLIO, NILA e GIUSEPPE VIRGILIO, i nipoti e i parenti tutti.
Le esequie con una S. Messa avranno luogo venerdì 4 settembre alle ore 11 nella Chiesa Madonna del Carmelo di Gretta.
Trieste, 3 settembre 1987

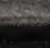
†

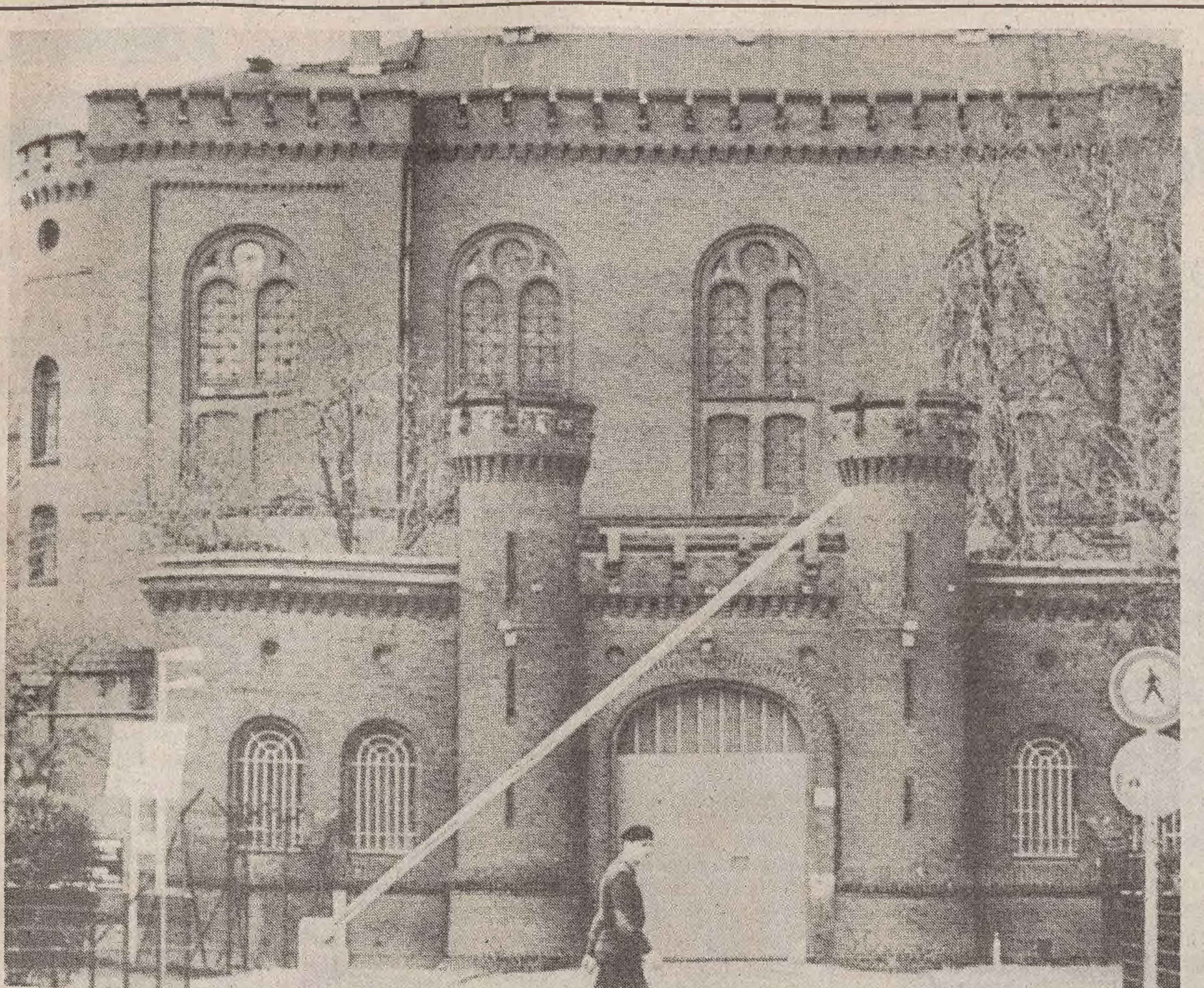
E' mancata ai suoi cari
Rosa Altin n. Reganzin
Ne danno il triste annuncio il marito SERVOLO, i figli RINO, ARMANDO, ARGELIA e LETIZIA con le rispettive famiglie.
I funerali avranno luogo oggi a Grisignana d'Istria alle ore 16.30.
Trieste, 3 settembre 1987

I familiari di
Anna Lucas ved. Ban
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 3 settembre 1987

II ANNIVERSARIO
AVVOCATO
Antonino Barbagallo
Con amore e nostalgia, SILVA, ILARIA e SVEVA Lo ricordano a quanti gli furono vicini.
Trieste, 3 settembre 1987

II ANNIVERSARIO
AVVOCATO
Antonino Barbagallo
L'inconsolabile sventurata mamma Ti ricorda sempre: piange e prega.
Trieste, 3 settembre 1987





Le ruspe attaccano Spandau

BERLINO — Poco più di due settimane sono trascorse dalla morte di Rudolf Hess e già è cominciata la demolizione della fortezza di Spandau, dove il delfino del Fuehrer era l'unico prigioniero rimasto: una decina di operai si è messa ieri al lavoro. Al posto del carcere sorgerà un complesso di negozi. Lo smantellamento del carcere era stato deciso dalle quattro potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale all'indomani della morte di Hess.

HEYSEL: I 26 TEPPISTI SARANNO PROCESSATI IN BELGIO

Estradati gli «hooligan»

Provocarono il massacro allo stadio: morirono 32 italiani

LONDRA — Saranno estradati in Belgio questa settimana i 26 tifosi inglesi accusati della strage nello stadio Heysel di Bruxelles. L'avvocato Harry Livermore, che ne difende undici, ha annunciato ieri di aver ricevuto conferma dal ministro degli interni: il ministro Douglas Hurd ha firmato l'ordine di estradizione.

«Credo che l'estradizione fosse inevitabile — ha dichiarato l'avvocato — ma dovevamo tentare».

Ha aggiunto che il trasferimento avverrà verso la fine della settimana con un aereo speciale dell'aeronautica militare belga: dall'aeroporto militare di Melsbroek presso Bruxelles i 26 saranno condotti direttamente al palazzo di giustizia.

Qui il giudice istruttore Marina Coppieters interrogherà gli imputati prima di mandarli nel carcere di Lovanio in attesa del processo. Il ministro belga della giustizia Jean Gol ha espresso ieri soddisfazione per l'estradizione e ha promesso un giudizio «giusto e sollecito».

Nei disordini del 29 maggio 1985 allo stadio Heysel prima che Liverpool e Juventus disputassero la finale di Coppa dei campione morirono 39 persone, di cui 32 italiani.

Un giudice britannico aveva espresso parere favorevole all'estradizione in Belgio nell'aprile scorso, ma la sentenza era stata annullata dall'Alta corte per un'irregolarità di procedura. Il governo belga è ricorso allora alla Camera dei Lord che ha dato l'autorizzazione definitiva, resa esecutiva ieri dalla firma del ministro.

Dal 30 giugno i tifosi in attesa di giudizio sono in carcere.

La principale prova di accusa contro i 26 tifosi è una videocassetta su cui le telecamere della polizia belga hanno fissato le immagini più drammatiche dei disordini. I magistrati belgi e britannici hanno potuto studiare i volti tra la folla dei sostenitori del Liverpool che attaccavano quelli della Juventus, costringendoli a ritirarsi verso un angolo della tribuna che poi crollò provocando la strage.

Il giudice britannico ha ritenuto che ci siano indizi sufficienti per accusare i 26 della morte di almeno un tifoso italiano, Mario Ronci.

L'estradizione è stata concessa sulla base di un trattato del 1902, che contempla le accuse di omicidio volontario o preterintenzionale, violenze a mano armata e sequestro di persona.

Secondo previsioni concordi, nonostante l'affermazione di Gol, il processo, che viene già indicato a Bruxelles come il «processo del secolo», avrà tempi lunghi, e non solo per il numero degli imputati: oltre ai 26 britannici, due ufficiali della gendarmeria che la sera della tragedia erano di servizio alla sicurezza dello stadio e Albert Roosens, allora segretario della Federazione belga di calcio, responsabile dell'organizzazione della partita Juventus-Liverpool e in particolare della vendita dei biglietti.

Tra gli elementi che renderanno lungo il processo — in cui poco meno di 500 persone, familiari delle vittime, si sono costituite parte civile — fonti giudiziarie indicano la complessità e la dispersione del materiale e delle testimonianze in base alle quali potranno essere individuate le responsabilità degli imputati: oltre che sulle centinaia di testimonianze che potranno essere richieste, il giudice dovrà valutare 47 mila tra reperti e corpi del reato, e 18 ore di videoregistrazioni degli incidenti.

USA ACCONTENTANO MOSCA

Sì al ritiro delle testate

Kohl si difende davanti al Parlamento

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno accettato la richiesta sovietica di includere il ritiro delle 72 testate nucleari Pershing dalla Germania Federale nell'accordo sugli armamenti intermedi. L'ha annunciato ieri a Washington un portavoce del Dipartimento di Stato.

«Siamo ovviamente disposti a ritirare le testate nucleari dalla Germania Federale», ha dichiarato ieri sera la portavoce Phyllis Oakley.

Il viceministro degli esteri sovietico Vladimir Petrovsky aveva dichiarato in una conferenza stampa che le testate nucleari statunitensi dei missili Pershing restavano «il vero problema» dell'accordo sugli armamenti intermedi.

La scorsa settimana il cancelliere tedesco federale Helmut Kohl aveva accettato di smantellare i Pershing se le due superpotenze avessero concluso un accordo sulla eliminazione degli armamenti a medio raggio.

Contestato dall'opposizione, contrastato dai suoi stessi alleati di governo, il Cancelliere Helmut Kohl ha difeso ieri energicamente la scelta di sacrificare i missili Pershing 1A alla causa del disarmo nucleare nel corso di un tumultuoso dibattito in parlamento.

La disponibilità da lui manifestata la settiamna scorsa a non ammodernare i 72 vettori e a smantellarli dopo la firma di un tratto Usa-Urss sui missili a medio e a corto raggio, ha sottolineato, ha la finalità di favorire il negoziato fra Mosca e Washington

Durante il dibattito, sollecitato dai socialdemocratici il mese scorso, prima dell'offerta a sorpresa di Kohl, l'opposizione ha rinfacciato al Cancelliere di non essere riuscito nemmeno a assumersi l'appoggio degli alleati di governo.

UNA PARATA A DICIOTT'ANNI DAL COLPO DI STATO

Gheddafi mostra i muscoli

Solidale con Khomeini ma contrario alla guerra nel Golfo

TRIPOLI — Mohammed Gheddafi, indiscusso leader libico, nel corso delle cerimonie per il diciottesimo anniversario del colpo di stato, da lui diretto, che rovesciò il regime monarchico di re Idris, ha lanciato un appello per una rapida conclusione delle guerra del Golfo tra Iran e Iraq e ha criticato l'Unione Sovietica per non avere costretto gli Stati Uniti ad allontanare la loro marina dalle acque del Golfo Persico.

Le dichiarazioni di Gheddafi, che hanno anche interessato la situazione nel Ciad e il problema della proliferazione delle armi nucleari in Medio Oriente, sono contenute nel discorso di due ore e mezzo che egli ha pronunciato dopo avere presenziato e passato in rassegna un'imponente parata militare nella centrale Piazza Verde.

Sul palco delle autorità, Gheddafi ha avuto al fianco i capi di stato del Ghana e dell'Uganda, attorniato dai massimi gradi delle forze armate libiche.

Alla parata hanno preso parte duemila soldati, centinaia di carri armati e mezzi blindati, mentre tre aviogetti da combattimento «Mig» di fabbricazione sovietica sono sfrecciati nel cielo avanti e indietro ripetutamente.

Nel discorso, pronunciato dopo la parata, Gheddafi ha avuto parole di rammarico per la perdita di vite ciadiane nella battaglia combattuta per la riconquista di Auzu, località desertica nella regione di confine tra la Libia e il Ciad, e ha aggiunto di essere stato costretto in quell'occasione a «usare la guerra» contro un regime che egli ha definito «burattino degli Stati Uniti».

Da tempo frustrato nel suo sogno di unire tutti i paesi arabi in un'unica nazione, il leader tripolino ha ammesso che esistono numerosi ostacoli al raggiungimento di questo obiettivo, in particolare la guerra tra Iran e Iraq che imperversa ormai da sette anni.

Libia e Siria sono gli unici paesi arabi che appoggiano l'Iran e nel suo discorso, tradotto in francese e in inglese per i rappresentanti della stampa estera, Gheddafi ha ribadito il suo sostegno per gli ayatollah iraniani, ma ha distanziato la sua posizione dall'obiettivo che il regime khomeinista si propone, e cioè abbattere il presidente iracheno Saddam Hussein.

«Noi proteggeremo la rivoluzione iraniana, ma non accettiamo che essi occupino territori iracheni», ha detto.

Le settemila persone presenti al raduno durante il quale ha pronunciato il discorso lo hanno applaudito freneticamente quando egli ha lanciato un appello affinché gli arabi «lavorino giorno e notte» per sviluppare la bomba nucleare da contrapporre a Israele.

Gheddafi si è detto pronto a firmare un accordo sulle armi nucleari, ma non senza la garanzia che tutte le altre armi del genere, incluse quelle in possesso di Israele, vengano distrutte.

Sulla posizione dell'Unione Sovietica nel Golfo Persico egli ha detto che il governo di Mosca ha il dovere di intervenire e al proposito ha detto di «notare delle manchevolezze da parte dell'Urss che, per non assumersi le sue responsabilità, rafforzando in tal modo la pace, permette, al contrario, agli Stati Uniti di fare il loro comodo nel Golfo. I sovietici dovrebbero espellere l'America dal Golfo».

L'Unione Sovietica è la principale fornitrice del ricco arsenale di armi libico e molte di queste armi sono state messe in evidenza nel corso della parata militare. La parata e la dimostrazione di potenza hanno praticamente smentito le voci secondo cui le forze armate sarebbero cadute in disgrazia agli occhi del leader dopo le disastrose sconfitte subite in Ciad.

Tra le personalità militari presenti al suo fianco sul palco, c'erano anche il colonnello Abu Bakr Younif Jaber, comandante in capo dei circa 75 mila uomini di cui si compongono le forze armate della Libia, e Mustafa Al-Kharrouby, ispettore generale delle forze armate.

LONDRA DICE DI NO

Waite presto libero?

Secondo altre fonti sarebbe morto

LONDRA — L'agenzia ufficiale kuwaitiana «Kuna» ha annunciato ieri mattina la prossima liberazione di Terry Waite, l'inviato speciale dell'arcivescovo di Canterbury giunto in Libano a gennaio per mediare la liberazione degli ostaggi americani nelle mani degli estremisti sciiti e lui stesso divenuto ostaggio nel giro di poche ore.

Secondo la Kuna, la liberazione di Waite dovrebbe avvenire entro 10 giorni. La notizia è stata però praticamente smentita dal Foreign Office, il cui portavoce ha dichiarato: «Tutto ciò mi sembra una delle solite notizie senza fondamento che sono circolate anche in passato».

Da parte sua un portavoce della Chiesa di Inghilterra ha detto che il dispaccio dell'agenzia kuwaitiana sarà preso in esame, anche se sembra «poco saggio far aumentare le speranze con una notizia che non proviene da fonti sicure».

Nel frattempo il quotidiano spagnolo «El Pais», citando fonti militari iraniane, scriveva ieri che il mediatore della Chiesa anglicana Terry Waite sarebbe deceduto dieci giorni fa in Iran per cause naturali, probabilmente un attacco cardiaco.

DOPO DUE IMPICCAGIONI

Scontri in Sud Africa

Sulla forca gli autori di un massacro

JOHANNESBURG — Una decina di manifestanti neri sono rimasti feriti ieri a Johannesburg, quando la polizia è intervenuta per disperdere gruppi di persone che protestavano per l'impiccagione di due giovani neri, Moses Jantjies e Wellington Mielies. I due, insieme ad altri, erano stati condannati a morte per la loro parte nell'uccisione di un consigliere comunale nero, dei suoi quattro figli e di un amico nel 1985 in una township vicino Uitenhage

Manifestazioni si sono avute anche a Città del Capo, dove gruppi di studenti si sono recati nell'università del Capo occidentale (per meticci) per una manifestazione di protesta per l'esecuzione dei due giovani neri.

Nel suo rapporto giornaliero sullo stato dei disordini e delle violenze in corso da tre anni nelle township nere e meticce del Sud Africa, la polizia ha detto che otto neri sono rimasti feriti da schegge di vetro quando gli agenti hanno disperso con spray lacrimogeni una folla di dimostranti al centro di Johannesburg.

L'uccisione del consigliere comunale Benjamin Kinikini e delle altre persone fu particolarmente feroce, in quanto le vittime, accusate di collaborare con «il sistema», vennero prima colpite con accette poi bruciate con il collare di fuoco (un copertone intriso di benzina, infilato lungo il corpo della vittima e poi incendiato). La scena della morte di Kinikini e il suo cadavere carbonizzato vennero riprese da varie televisioni in tutto il mondo due anni fa.

Tutu aveva pregato Botha di essere clemente in quanto «una vostra azione in questo senso servirebbe a disinnescare una situazione già esplosiva».

COMMENTI DA GERUSALEMME DOPO L'INCONTRO CON IL PAPA

«Il Vaticano non accetta Israele»

GERUSALEMME — Il direttore politico del ministero degli esteri israeliano, Yosi Beilin, ha affermato ieri a Gerusalemme che lo stato ebraico «è interessato a pieni rapporti diplomatici col Vaticano» ma «non intende esercitare pressioni insistenti» a tale scopo. Questo desiderio, ha detto in un'intervista trasmessa da radio Gerusalemme, è stato manifestato in tutti gli incontri dei capi di governo e dei ministri degli esteri israeliani con i rappresentanti della Santa Sede.

«La risposta però è sempre stata negativa, anche se formulata con eleganza». «Ci è chiaro — ha proseguito — che il Papa non intende allacciare le relazioni diplomatiche oggi e domani. E' una politica in vigore dalla creazione dello stato di Israele. Ce ne rammarichiamo e non ne comprendiamo la logica».

«Non capiamo — ha detto — come il Vaticano possa avere relazioni diplomatiche con gli stati arabi e non con Israele, che dopotutto ha il controllo o almeno la supervisione su tante istituzioni religiose».

Sull'incontro a Castelgandolfo tra il Papa e nove leader ebrei, i giornali israeliani hanno riferito pubblicando in genere solo le fotografie e i servizi di agenzie senza alcun commento.

Ha fatto eccezione il quotidiano a larga diffusione di Tel Aviv «Yedioth Aharonot». «Nella posizione fondamentale della chiesa cattolica — scrive il giornale — non c'è stata nessuna modifica. Sono cambiati i pretesti. In passato si era opposta agli ebrei per ragioni teologiche mentre ora il suo atteggiamento distante nei confronti di Israele poggia sulla base di considerazioni politiche derivanti dai suoi rapporti col mondo arabo».

Sullo stesso giornale il corrispondente da Roma, nel servizio dedicato all'incontro, cita imprecisate fonti ufficiali vaticane secondo le quali è probabile una visita del Papa in Terrasanta l'anno prossimo o nel 1989.

L'ex rabbino capo di Israele Shlomo Goren, intervistato dal giornale, ha detto che a suo parere «bisogna inviare un messaggio al Papa per dirgli che acconsentiremo a riceverlo solo se prima invierà al governo una dichiarazione di riconoscimento dello stato di Israele».

«GRINGO» STA PREPARANDO UN'ALTRA RIVOLTA?

Manila aspetta Honasan

Mancano i mezzi per un'offensiva contro il governo ombra dei ribelli

MANILA — Il ministro della difesa filippino, Rafael Ileto, ha affermato ieri che il col. Gregorio Honasan, leader della fallita rivolta militare di venerdì scorso, ha riunito sotto il suo comando circa duemila ribelli e che potrebbe lanciare a breve scadenza un altro tentativo insurrezionale contro il governo della presidente Corazon Aquino.

Inoltre, secondo quanto si è appreso, il governo sta investigando la possibilità che gli Stati Uniti abbiano svolto un ruolo imprecisato nella ribellione. Ma Ileto ha precisato che allo stato dei fatti non vi sono prove atte a suffragare l'ipotesi, pur aggiungendo che le indagini in corso su possibili coinvolgimenti stranieri si stanno svolgendo in tutte le direzioni.

Sono stati alcuni senatori della maggioranza governativa ad accusare gli Stati Uniti di aver fornito assistenza ai ribelli, la cui rivolta è stata la più grave e la più sanguinosa da quando la Aquino ha assunto il potere 18 mesi fa.

Le accuse dei senatori sono state prontamente smentite in maniera «categorica» dal nuovo ambasciatore statunitense a Manila, Nicholas Platt. In una dichiarazione rilasciata ieri, Platt ha inoltre riaffermato il «totale sostegno» degli Stati Uniti per il governo Aquino, già espresso dal Presidente Reagan mentre era ancora in corso la rivolta.

A questo proposito, l'ultimo numero del settimanale «Time» afferma, citando fonti della Casa Bianca, che da Washington ai ribelli fu fatto sapere che, se avessero rovesciato la Presidente gli aiuti americani alle Filippine sarebbero immediatamente cessati.

Honasan è riuscito a sfuggire all'accerchiamento delle truppe governative durante la fase finale della ribellione e secondo rapporti non confermati si nasconderebbe nell'isola centrale di Luzon, la principale dell'arcipelago filippino, dove si trova la capitale. Non si esclude d'altra parte la possibilità che il colonnello abbia trovato rifugio presso suoi seguaci nella stessa Manila.

In un incontro con i giornalisti al termine di una lunga riunione del gabinetto governativo presieduta dalla signora Aquino, Ileto ha escluso un'immediata controffensiva contro i ribelli di Honasan, che lunedì scorso hanno annunciato la formazione di un governo rivoluzionario provvisorio guidato da una giunta militare. «Troppi fattori diversi sono coinvolti in un assalto del genere — ha detto il ministro della difesa — e allo stato dei fatti non disponiamo delle forze necessarie per condurlo efficacemente».

Alla riunione governativa di ieri ha partecipato anche il capo di stato maggiore delle forze armate, gen. Fidel Ramos, principale artefice della sconfitta dei ribelli di Honasan.

Ramos ha detto che il consiglio dei ministri ha varato una serie di iniziative per ovviare ad alcune delle deficienze denunciate dai ribelli, in particolare per quanto riguarda i bassi salari dei militari.

Ramos si è fatto promotore della richiesta di aumenti da destinare alle forze armate.

La signora Aquino, al termine della riunione di gabinetto, non ha rilasciato alcuna dichiarazione, e ha evitato i giornalisti circondata da una fitta schiera di guardie del corpo. Ma, in dichiarzioni informali rilasciate martedì al palazzo presidenziale di Malacanang, la presidente aveva affermato di considerare la rivolta di venerdì «al contempo una sfida da respingere e un'opportunità da cogliere per migliorare l'azione del governo».

SOSPETTI

Il colonnello rapito in Cile porta al colmo la tensione

SANTIAGO DEL CILE — Alla vigilia di una nuova offensiva dell'opposizione politica cilena, che ha convocato a Santiago per i giorni 4, 5 e 6 oltre cento parlamentari stranieri per un'assemblea «in appoggio alla democrazia» — iniziativa che ha già urtato la suscettibilità del governo militare — il sequestro di un colonnello dell'esercito, avvenuto martedì ha inserito nel clima rovente di questi giorni un ulteriore elemento di tensione.

Un giornale del pomeriggio, «La Segunda», ha riferito che un «anonimo portavoce» del fronte patriottico Manuel Rodriguez — il gruppo armato che opera in Cile — avrebbe rivendicato il sequestro del tenente colonnello Carlos Carreno, vicedirettore di una fabbrica militare.

Le chiamate telefoniche a giornali e radio sarebbero partite dalla città portuale di Valparaiso, da dove due settimane fa sono evasi quattro militari del fronte, uno dei quali coinvolto nel fallito attentato a Pinochet dell'anno scorso.

Sono già trascorse 24 ore dal sequestro e le autorità non hanno fornito alcun dato sull'esito delle indagini condotte da reparti speciali della polizia e dell'esercito.

Si fa rilevare solo che la posizione del colonnello Carreno, considerato «un qualificato ingegnere militare, esperto nella fabbrica di armi», ha permesso agli inquirenti di avanzare alcune ipotesi sui moventi del sequestro.

In ogni modo, pur esistendo fondati sospetti che l'azione contro l'ufficiale sia stata compiuta da militanti del Fronte Manuel Rodriguez, alcuni osservatori hanno sollevato dubbi sulla rivendicazione del sequestro fatta a Valparaiso.

L'ipotesi che sia stato il fronte Manuel Rodriguez a organizzare il sequestro del colonnello risulta rafforzata d'altra parte dal fatto che questo gruppo armato ha dimostrato, dal 1983, una straordinaria capacità operativa, contrariamente a quanto avviene con il movimento della sinistra rivoluzionaria (Mir), impegnato ormai da molto tempo in attività organizzative clandestine. Del resto, si osserva, il sequestro di ieri mostra chiare analogie con quello di un altro colonnello dell'esercito, Mario Haeberle, direttore di protocollo del comando della zona militare di Santiago, avvenuto il 18 agosto 1986 e rivendicato dai «manuelitos», come vengono chiamati i militanti del Fronte Manuel Rodriguez.

Liberato l'ostaggio dopo quattro giorni, il fronte divulgò un documento «segreto» sulla cooperazione tra le forze armate cilene e quelle americane, che si presume fu elaborato pochi giorni prima di una visita compiuta a Santiago dall'allora capo del comando Sud dell'esercito americano, generale John Galvin.

INCONTRO TRA I LEADER DI GOVERNO E OPPOSIZIONE

Stretta di mano in Corea

Il processo di democratizzazione di Seul sfocerà presto nelle elezioni

SEUL — Il Presidente del partito di governo Sudcoreano Roh Tae Woo e il capo dell'opposizione Kim Young Sam hanno raggiunto ieri in un incontro al vertice a Seul un accordo sul processo di democratizzazione del paese che prevede elezioni dirette del nuovo capo dello Stato entro il 20 dicembre prossimo.

E' il primo incontro formale nella storia fra i due dirigenti politici, rappresentanti di forze politiche scontratesi a lungo senza apparenti vie d'uscita. Roh Tae Wood e Kim Young Sam, i più probabili candidati alla successione dell'attuale presidente Chun Doo Hwan, avevano finora avuto soltanto un colloquio improvvisato il due luglio scorso sulla scia delle promesse di democratizzazione annunciate il giorno prima dal presidente Chun, il cui mandato scadrà il 24 febbraio 1988.

L'accordo è stato esaltato da fonti politiche come un grande passo avanti verso la democrazia in Corea del Sud, sconvolta nel giugno scorso da una sollevazione popolare guidata dall'opposizione di Kim Young Sam e Kim Dae Jung per ottenere elezioni dirette del capo dello Stato, e turbata da più di un mese da estesi scioperi. I due esponenti politici sono apparsi rilassati in televisione dopo l'incontro e hanno emesso un comunicato congiunto.

Divergenze sono rimaste, soprattutto sul tema di circa 300 prigionieri politici ancora in carcere, di cui Kim ha chiesto la sollecita liberazione. I colloqui tuttavia hanno avuto successo nel fissare scadenze del processo di democratizzazione.

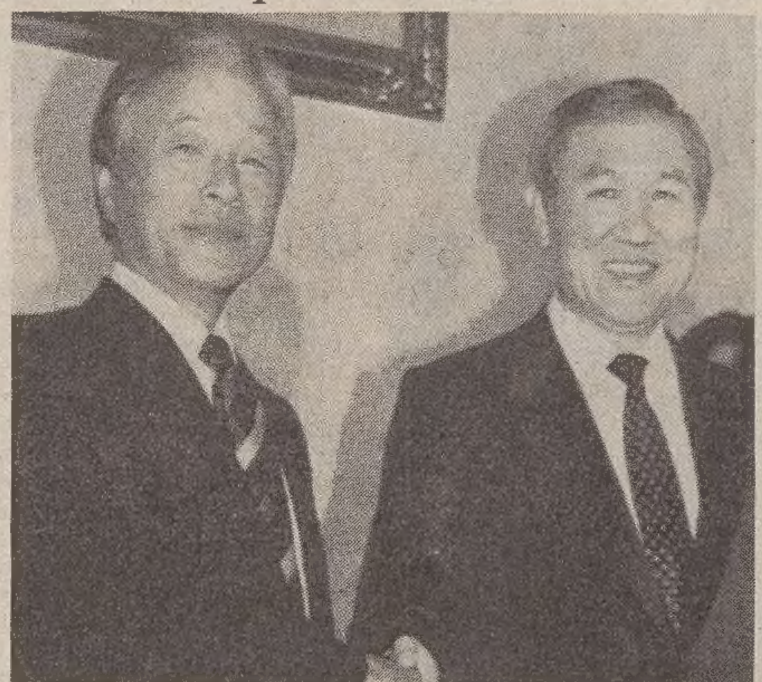
In base all'accordo, il partito di governo «Giustizia democratica» e la formazione di Kim Young Sam «Partito democratico per la riunificazione» presenteranno al parlamento entro il 10 settembre una bozza congiunta di revisione della costituzione che dovrebbe essere approvata entro il 10 ottobre e sottoposta verso la fine dello stesso mese a referendum popolare.

Le elezioni a suffragio universale del nuovo capo dello Stato dovranno tenersi prima del 20 dicembre.

Roh Tae Woo e Kim Young Sam, inoltre, hanno convenuto sulla necessità di approvare quanto prima una legge sull'effettivo riconoscimento di diritti sindacali e hanno assicurato «massima cooperazione fra i due partiti» per il successo delle Olimpiadi del 1978 in programma fra un anno a Seul.

I punti in sospeso, oltre alla spinosa questione dei prigionieri politici, ora nuovamente in aumento dopo la linea dura decisa nei giorni scorsi dal primo ministro Kim Chung Yul contro le «forze estremiste e filocomuniste», riguardano l'età del voto per le elezioni del capo dello Stato — 18 o 20 anni — e la data delle elezioni politiche per il nuovo parlamento, se prima o dopo l'insediamento del successore dell'ex generale Chun Doo Hwan, salito al potere nel 1980 con un colpo di Stato.

Roh Tae Woo, 54enne ex generale amico intimo di Chun Doo Hwan, è già stato scelto come candidato unico del partito di governo mentre la scelta dell'opposizione è ancora avvolta nell'incertezza. Kim Dae Jung, il 63enne leader del dissenso campione della lotta Sudcoreana per la democrazia e acerrimo nemico di Chun Doo Hwan, non si è ancora pronunciato e potrebbe tentare di contendere la candidatura all'amico e rivale Kim Young Sam.



SEUL — Roh Tae Woo, il presidente del Partito democratico della giustizia, al governo, e Kim Young Sam, capo del Partito democratico della riunificazione, all'opposizione, si stringono la mano dopo l'incontro di ieri.

INCIDENTE FINISCE BENE

Un aereo in difficoltà

Gira per due ore sopra New York

NEW YORK — Tre pneumatici di un Jumbo 747, diretto a Tel Aviv da New York, sono scoppiati quasi contemporaneamente mentre il velivolo stava decollando con oltre 400 passeggeri a bordo dall'aeroporto internazionale Kennedy. Tutto si è però risolto nel migliore dei modi. Nonostante le difficoltà anche al sistema idraulico, l'aereo è riuscito a posarsi nuovamente sulla pista senza alcun incidente dopo aver girato attorno all'aeroporto per circa due ore.

E' accaduto martedì a un Boeing 747 della «Tower Air», una linea aerea che pratica forti sconti sulle sue rotte, mentre si stava levando in volo con 454 passeggeri. «La cosa ha dell'incredibile», ha affermato un portavoce della Faa (Federal aviation administration). «Non si sa come il pilota sia riuscito a far funzionare il carrello con un sistema idraulico difettoso».

Subito dopo l'atterraggio, equipaggio e passeggeri sono stati trasferiti su un altro velivolo

GIORNALI.

La donna in vista sta in rivista

Servizio di
Grazia A. Bellini

Matelda, Mimosa, Femmina, Regina, Signorina, Mafalda. E Gioia, Grazia, Annabella, Bella, Amica. L'universo femminile nelle riviste, insomma, che cominciò la propria avventura con testate di disperante e tenero «bon ton». Per esempio, quel «Magazzino delle damigelle» (1895) che aveva un sottotitolo infarcito di buone intenzioni: «Morale, istoria, scienze, economia domestica, letteratura, belle arti, viaggi, ricreazioni, biografia, piccolo corriere delle damigelle». Poi, più avanti nel tempo, si corresse in «Giornale di mode» e infine prese con coraggio la propria strada: «Guida completa di tutti i lavori donneschi». Si era smascherato, alfine.

Tornano in mente queste delicate riviste di ieri, tutte frementi di ansia educatrice, tutte piene di donnine «donnesche», quelle che dai manuali imparavano (e lo impararono ancora per un buon pezzo di Novecento) a essere nello stesso tempo rudi e muscolose «colf» ed eteree ninfe, senza nemmeno conservare i segni della fatica, a spendere per abbellire nel modo più magico il proprio corpo e nel contempo a risparmiare all'osso (pena la qualifica di pessime «madri di famiglia»).

Tornano alla mente perché l'edicola del 1987 in questi giorni si arricchisce (o appesantisce) di due nuove testate, e una terza se ne aggiungerà. Mondadori veicola l'edizione italiana di «Marie Claire», Rizzoli quella di «Elle» (entrambe francesi di nascità), Rusconi a fine mese propone «Eva».
Il calendario dei nomi femminili (partito più o meno con «Matelda» e «Mafalda», pieni di echi da castello medioevale) diventa sempre più fitto. Ma non più di lavoro donneschi si tratta. La donna di oggi, che nessuno sa «esattamente» più chi sia (la manager? La casalinga? la yuppy? Un misto insoddisfatto di tutte e tre?) sembra richiedere un prodotto complesso.

Vuole (o gli editori sostengono che voglia) informazione, la stessa destinata all'uomo, ma scritta in maniera meno gridata («Valorizziamo l'attualità che nei "maschili" e in tv è limitata alla parte violenta» ha detto alla presentazione della mondadoriana «Marie Claire» una giornalista francese: e in Francia il giornale vende 600 mila copie).

Tre nuove testate nel panorama italiano

Ma nello stesso tempo vuole (o si pensa che voglia) la moda, la bellezza, la rubrica che risolva qualcuno dei suoi duecentomila problemi.
Troppa tradizione? Lo sforzo di uscire dai canali che sanno di «Magazzino delle damigelle» questi giornali lo trovano, così come i «maschili» trovano la strada d'uscita dalla cronaca in quanto tale, e in quanto tale «noiosa».
L'escamotage — già evidente in alcune testate di sicuro successo — è quello di oltrepassare la norma, di presentare abiti, bellezza, cucina e rubriche nettamente al di sopra di quel che normalmente s'intende per «normalità». Così come i settimanali d'opinione, se parlano di giovani, riescono a scovare i quattro yuppies che si contendono l'avanguardia del costume in Italia, le quattro donne che studiano a Harvard e dirigono un esercito di sottoposti (maschi), i quattro bambini che d'estate vanno al più attrezzato asilo-scuola e lì imparano ad andare a vela e a praticare il nuoto subacqueo.
Sia chiaro: è del «nuovo» che i giornali devono parlare, e quindi così devono comportarsi. Meno chiaro è il motivo per cui tendano a far credere che esista un intero mondo fatto in questa maniera, al quale prima o poi tutti dovremo pian piano (o presto presto) conformarci, pena un duro giudizio smistato, magari, attraverso un test estivo.

Comunque, «Marie Claire» prevede di vendere in Italia almeno duecentomila copie. Sarà diretto da Vera Montanari, la quale ha assicurato che la rivista si occuperà della donna «a 360 gradi», non trascurandone quindi «testa, corpo e cuore»: l'intelligenza, la bellezza, i sentimenti. (In apparenza, tutto come sempre; ma non facciamo qui un sommario del primo numero, appena arrivato in edicola).

«Elle», di Rizzoli, diretta da Carla Sozzani, proporrà dal 7 settembre un'altra faccia di questo universo femminile assetato di tutto: eleganza formale, rubriche, moda, salute, cucina, attualità, costume, viaggi, casa, tendenze del gusto e quant'altro si può immaginare.

«Eva», firmato da Rusconi e diretto da Francesco Cevasco, si farà strada a partire dal 23 settembre: «Abbiamo l'ambizione di coinvolgere non solo il pubblico femminile — ha affermato Cevasco — ma anche donne che leggono abitualmente i "news magazine" e i familiari». Che ci racconterà, «Eva»? Staremo a vedere.

Si sa infine che questi settimanali hanno nelle proprie pagine una sostanziosa quantità di informazioni pubblicitarie, e che anche in questo settore — economicamente determinante — si gioca il futuro delle testate nuove e di quelle che già esistono.
Nonostante l'ottimismo dei responsabili editoriali, occorre un po' di tempo per capire se le «novità» verranno stabilmente assorbite dall'esercito, delle donne manager, casalinghe, yuppies, emancipate, arretrate, ricche, rampanti, in cerca di prima occupazione e così via. Due giornali su tre sono la «faccia italiana» di un successo francese. Si ripeterà?

LUTTO

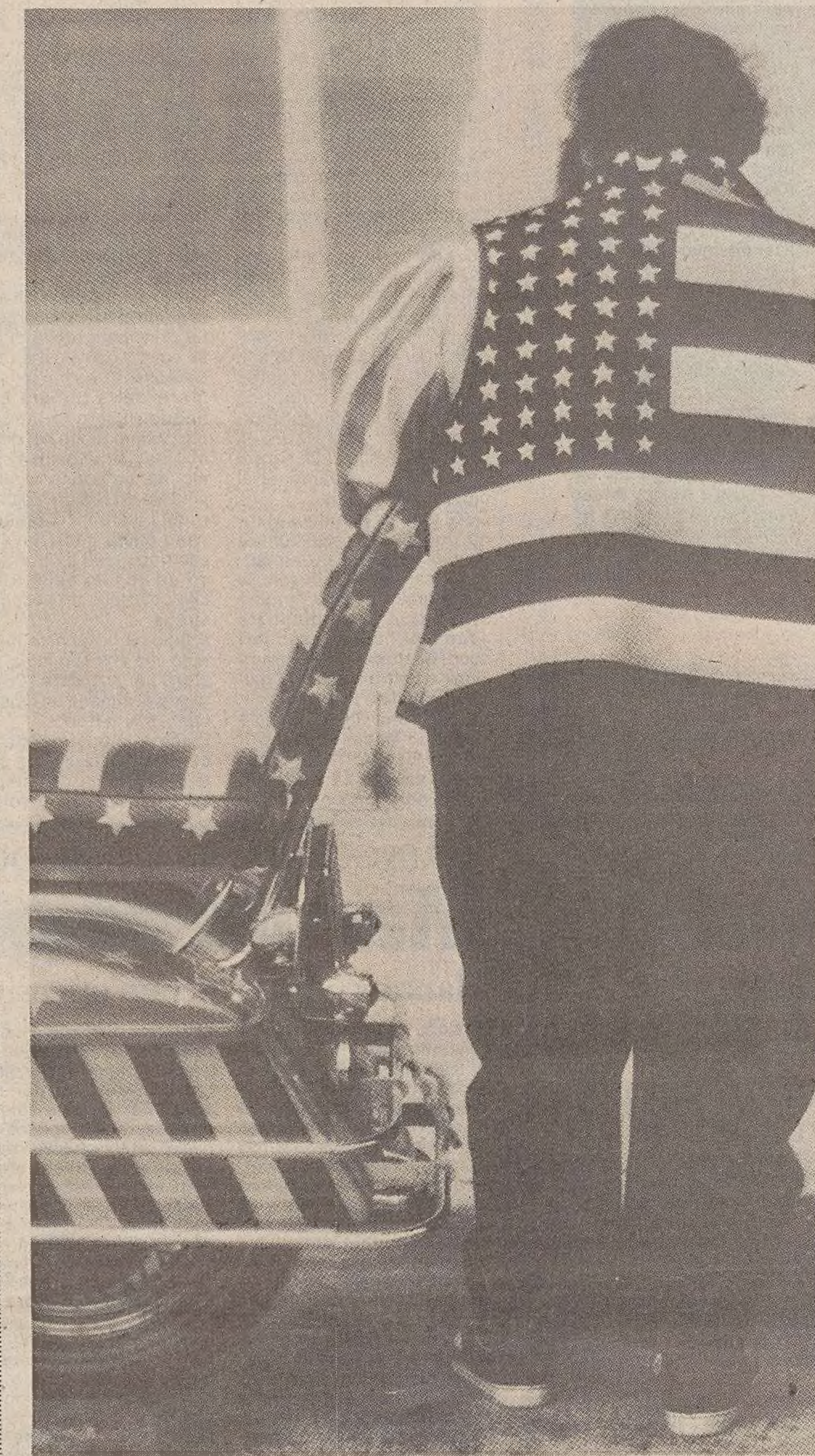
E' morto Momigliano

LONDRA — E' morto l'altro giorno in un ospedale di Londra lo storico italiano Arnaldo Momigliano,noto soprattutto per i suoi studi sulla storia antica. Parente del noto critico letterario Attilio, Arnaldo Momigliano aveva 79 anni ed era originario di Caraglio, un paesino della provincia di Cuneo. Si era rifugiato in Inghilterra per sfuggire alle persecuzioni del fascismo contro gli ebrei.
Per molti anni aveva insegnato nello University College di Londra e, negli Stati Uniti, all'università di Chicago. Da qualche tempo si era ritirato in pensione in una villetta nel quartiere londinese di Hammersmith.
L'ultimo suo libro è apparso da poco in Italia, pubblicato dal Mulino: «Storia e storiografia antica», una ventina di articoli scritti tra il 1930 e il 1980.

AMERICA / MIAMI-1

Poveri ricchi da spiaggia

Nel Paradiso sull'Atlantico i vip vivono come reclusi in gabbie dorate



Opulenza in Florida: sembra suggerirlo l'immagine scattata a Daytona Beach da Uliano Lucas. Ma i denari ormai provengono soprattutto dal traffico di droga: esistono perfino banche per le operazioni di carico e scarico e il tutto è organizzato con una fitta rete di aerei.

La città detiene lo scettro di centro urbano più violento d'America. Il racket della droga fa affari d'oro e cresce a vista d'occhio. Le case delle persone che contano assomigliano ad antiche fortificazioni: sono recintate da muri altissimi, con il filo spinato in cima. Perfino Don Johnson, l'attore protagonista della fortunata serie di telefilm «Miami Vice», è stato costretto a trasformare la sua villa in un'isola blindata. Soldi, comunque, ne circolano sempre tanti.

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

MIAMI — Avranno il Papa, ma non il casinò. Gli anziani hanno votato no. La gente ricca di Miami per intenderci, o quella che spera in fretta di poter scrollare dalla cima di questo incanto dell'Atlantico la corona di città più violenta d'America, si è opposta senza esitazione a un business di decine di miliardi di dollari.

Ormai tra le palme, le autostrade con i fiori e il sole dei tropici, i soldi sembrano non interessare più. Quello che conta è la sicurezza personale, poter uscire la sera, «vivere» sulle passeggiate e per le centinaia di chilometri di spiaggia anche dopo il tramonto senza la guardia del corpo. Tra i grattacieli, che, come gigantesche palizzate di acciaio e di cristallo si sono addossati nella curva Sud di Biscayne Boulevard, con la metropolitana aerea che li collega l'uno all'altro attraverso buffi trenini perfettamente climatizzati, la gente si chiede quanto durerà.

I sondaggi sono precisi: agli occhi dell'opinione pubblica internazionale la città è in calo. La sua immagine è diventata di segno negativo. Certo, durano ancora gli investimenti selvaggi e i grandi depositi di capitali spesso ottenuti con il riciclaggio di quintali di eroina e cocaina, ma questo fiume potrebbe improvvisamente finire e sarebbe il tracollo.

Nessuno ha il coraggio di affermarlo pubblicamente, ma la droga è forse la prima voce nella bilancia dei pagamenti. Vuol dire migliaia di miliardi di dollari. Una cifra che, se scritta in lire, sembra uno sproposito.
L'unica industria destinata a non fallire è quella del filo spinato. Tutti i posti più suggestivi di Miami sembrano sotto chiave. Intere isole sono circondate dalle alti siepi metalliche con le guardie ai cancelletti armate di mitraglietta. Per molti tratti, il mare sembra quasi sia stato rubato dai grandi grattacieli a strapiombo che lo custodiscono nelle piccole insenature come un luogo quasi inaccessibile. Chilometri e chilometri di laguna sono del resto praticamente incontrollabili anche dalla polizia costiera.
Il racket della droga che ormai possiede vere e proprie banche per le operazioni di carico e scarico è tutto organizzato con una fitta rete di aerei monoelica da diporto. Su quattro che atterrano uno è pieno di droga.
Lo scalo nei piccoli aeroporti infatti è soltanto l'ultimo di una serie di soste avventurose fatte molte volte anche ai bordi delle spiagge a luci spente.
Pochi giorni fa la polizia con quattro elicotteri e fucili di precisione ha catturato un gruppo di trafficanti che stava trasportando oltre 90 chilogrammi di cocaina purissima destinata al mercato di New York per essere trasformata in crac, la micidiale droga dei poveri che si compra per 20 dollari la dose.
I quattro del commando sono stati presi dopo un atterraggio nel mezzo di una pineta. Nessuno sapeva che migliaia di alberi da qualche mese erano stati tagliati per fare una pista segreta a pochi chilometri dalla città. A tradirli è stata la torre di controllo dell'aeroporto. Improvvisamente, l'aereo è scomparso dai radar e ha spento la radio facendo scattare gli elicotteri della polizia

Nel desolante quartiere nero di Liberty City, tra miseria e sudiciume e pericolo, pieno di profughi e di clandestini senza permesso di soggiorno, la manovalanza, nel business della cocaina è l'unica attività che non pretende il numero di «social security» (il codice fiscale americano).
Per vivere anche molti studenti di colore che non resistono ai 40 gradi all'ombra nella speranza di lavare il vetro di qualche macchina agli incroci per un quarto di dollaro, cedono e si inseriscono. Addirittura qualcuno fa anche il doppio lavoro: pulisce il vetro e ti offre una dose per 50-60 dollari.
Il contrasto tra i miliardi e la miseria è troppo netto. Dal tetto dei grattacieli si vedono le case dei disperati. Sembrano una sorta di chiazza informe che quasi macchia la razionale urbanistica speculativa. Flamingo Road con tutti i mosaici degli aironi attaccati agli edifici richiama solo per metà il serial televisivo e così pure c'è posto, ma in cartolina, per gli splendidi àngoli di «Miami Beach».
La casa di Don Johnson è su un'isola corazzata, inghiottita dal verde. La Ferrari nuova gli serve soltanto per raggiungere il centro commerciale dell'autostrada o gli studi di produzione. La vita qui, anche per lui, offre molti più rischi sulla strada che non in un'intera puntata del suo telefilm «Miami Vice».
Javrier Souto, responsabile dei piani di sviluppo, spiega la città con le cifre: «Nel 1982 un piccolo appartamento si poteva comprare con 105 mila dollari, lo scorso anno ne bastavano 95 mila e adesso, probabilmente si può firmare il contratto anche per 75 mila. I cantieri aperti stanno ultimando i lavori, ma, delle centinaia di "condomini" buttati sul mercato nelle zone più diverse, tanti sono completamente vuoti».
Solo l'otto per cento dei lavoratori è sindacalizzato. Significa che, nella reazionaria Miami, essendo talmente forte la richiesta di un impiego, un datore di lavoro con pochi scrupoli riesce ad avere dipendenti a prezzi stracciatissimi.

SCIENZA: MISTERI

Giallo argentino color Majorana

La sorella del fisico non crede all'ipotesi di una sua fuga, e morte, in Sud America



Ettore Majorana nel 1938, anno della sua scomparsa, assieme alle sorelle Rosina e Maria. Il «caso» non si è mai chiuso e nuove ipotesi continuano a venire a galla.

CATANIA — C'è molto scetticismo sulla nuova ipotesi avanzata dal professor Erasmo Recami, in merito alla scomparsa del giovane fisico catanese Ettore Majorana, avvenuta alla fine di marzo del 1938, secondo il quale lo scienziato che fu allievo di Fermi nella scuola romana di via Panisperna, non si sarebbe suicidato gettandosi in mare da un traghetto della Tirrenia nel golfo di Napoli, ma invece si sarebbe rifugiato in Argentina dove poi sarebbe morto nel 1976 all'età di settanta anni. Perplessità arrivano sia dal fisico Edoardo Amaldi, che dalla sorella di Majorana, l'ultima superstite della famiglia.
Nella stessa vecchia casa di via Etnea, dove Ettore Majorana visse gli anni della sua giovinezza prima di approdare alla scuola di Fermi, abbiamo intervistato la sorella Maria, sull'onda di questa emozionante notizia che ha riaperto il «giallo».
«Questa dell'Argentina è una pista assai labile e per me assurda — afferma Maria Majorana — è addirittura vecchia di nove anni. Tutte le iniziative che ho preso personalmente in questo periodo per venire a capo di qualche cosa, per avere in mano indizi e testimonianze più concrete su questa presunta riapparizione di mio fratello in Sud America, dopo la sua misteriosa scomparsa, sono naufragate nel nulla. Il mistero Majorana, è questo il mio convincimento, non troverà mai una soluzione. Anche se un filo di speranza non ci ha mai abbandonati. Mi sono messa in contatto con Bianca De Mora, la vedova dello scrittore guatemalteco Asturias (Nobel per la letteratura nel 1967 ndr), la quale aveva ammesso in un primo tempo, a quanto pare, di aver conosciuto e frequentato mio fratello a Buenos Aires. Le ho scritto e lei mi ha risposto affermando che non ricordava... che a lei non risultava nulla di quanto era stato detto».
«Lei stessa, a distanza di anni, mi ha mandato l'indirizzo di una delle sorelle; Cometta Manzoni e anche quest'ultima mi ha risposto allo stesso modo, e cioè che non era vero che Ettore avesse frequentato il loro salotto letterario. Abbiamo interessato altri amici in Sud America, ma nessuno ha trovato nulla. L'ultima pista, quella riferita dal fisico cileno Carlos Rivera (che aveva dichiarato che la sua padrona di casa, signora Talbert, gli aveva detto che suo figlio, l'ingegner Tullio Magliotti, conosceva Majorana e che lo frequentava a Buenos Aires) si è rivelata incontrollabile; non ha più trovato conferma diretta perché sia la signora Talbert sia l'ingegnere sono misteriosamente scomparsi, forse eliminati dalla polizia».
«L'unica cosa — continua la signora Majorana — che fa pensare è che tutte le notizie riguardanti questa presunta, clamorosa ricomparsa di Majorana provengono dall'Argentina anche se poi alla fine tutti affermano solamente di aver sentito dire solo da altri che Majorana era vivo. Non si trova, invece, chi effettivamente lo ha incontrato negli anni successivi alla sua sparizione. Ma mi sembra praticamente assurdo che mio fratello sia voluto scomparire, fuggendo dall'Italia, tagliando tutti i contatti, sia con il mondo scientifico, sia con la famiglia, che adorava, eppoi sia andato in Argentina per farsi una seconda vita e non abbia cambiato identità, si sia sempre fatto conoscere come Ettore Majorana, frequentando salotti culturali, persone della sua levatura intellettuale e scientifica. Se fa questo, un uomo non desidera scomparire, eclissarsi. Ecco perché tutta questa vicenda mi sembra assurda, inconcepibile».

Senza esito i controlli effettuati in nove anni

«Per me — conclude Maria Majorana — la scomparsa di Ettore è legata a una sua crisi esistenziale; il suo proposito suicida è del resto chiaramente manifestato nella lettera d'addio lasciata nella camera d'albergo, a Napoli, prima di imbarcarsi per Palermo. Probabilmente non gli riuscì di mettere in atto il suicidio nel viaggio di andata (per cui scrisse nella lettera al professor Carrelli, direttore dell'istituto di fisica di Napoli, dove Majorana da tre mesi insegnava fisica teorica, la famosa frase Il mare mi ha rifiutato) ma lo attuò in quello di ritorno».
Maria Majorana esprime, così, il convincimento che suo fratello morì cinquant'anni fa suicida, convincimento che mai, prima d'ora, la sua famiglia aveva così apertamente manifestato. Un suicidio senza cadavere, senza prove materiali, una scomparsa che non ha lasciato tracce.

ROCK / RIVISTE

Buon compleanno, Rolling

Da vent'anni negli States è la piccola Bibbia della musica leggera

LOS ANGELES — Il settimanale «Rolling Stone» ha celebrato i suoi vent'anni. Chi però si aspettava che per l'occasione fosse organizzata una festa con piatti di carta e pasticcini alla marijuana è rimasto deluso. I responsabili di una delle più famose riviste degli Stati Uniti hanno infatti celebrato l'evento con una raffinata serata al Pacific Stock Excange, uno dei più esclusivi night club di Los Angeles.
Il fatto non è certo casuale. La testata, nata come una rivista di controcultura e d'avanguardia musicale, nel corso degli anni è infatti molto cambiata. Lo stesso discorso vale per i suoi lettori.

Quando nelle edicole statunitensi uscì il primo numero di «Rolling Stone» (9 novembre del 1967) a comprarlo furono prevalentemente rockettari, hippy e intellettuali controcorrente. Oggi, come rivelano gli esperti, il lettore medio di «Pietra rotolante» è un affermato professionista con studi universitari alle spalle e con un salario medio annuo non inferiore ai 30 mila dollari (poco meno di 40 milioni di lire).
Cambiano i tempi, cambiano i lettori, cambiano quindi anche i servizi e le pubblicità. All'inizio la redazione di «Rolling Stone» dava prevalentemente spazio ai gruppi rock emergenti, ai movimenti e alle manifestazioni pacifiste e in genere a tutto ciò che non passava attraverso i filtri della cultura tradizionale. La pubblicità che si rimediava allora era giusto quella di qualche concerto.
Oggi la musica è diversa. In copertina si trovano indifferentemente personaggi popolari come Brooke Shields o Bob Hope, e le pagine della pubblicità sono contese a suon di dollari da multinazionali
I maligni vedono il cambiamento come un tradimento della filosofia iniziale. I pratici lo considerano un giusto adeguamento alle esigenze di mercato. Sta di fatto che «Rolling Stone» vende sempre di più.
Un'unica cifra basta a far capire quanto bene vada la rivista fondata, edita e diretta da Jann Wenner: nei primi nove mesi dell'87 «Rolling Stone» ha venduto la cifra record di 1209 pagine di pubblicità, con un incremento pari al 24,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Il successo del settimanale a qualcuno fa, però, venire dei dubbi. «Il successo di "Rolling Stone" sembra essere arrivato al massimo — ha dichiarato Samir Husni, professore di giornalismo all'università del Mississipi — adesso, però, bisognerà vedere fino a che punto riuscirà a mantenerlo».
C'è invece chi, come Bob Guccione jr. figlio dell'editore di Penthouse e lui stesso editore di «Spin», una rivista di concorrenza di «Rolling Stone», pensa che il successo del settimanale di Jann Wenner sia destinato a crescere.
«Rolling Stone è ormai la Bibbia di intere generazioni di yuppies — ha detto Guccione jr — loro hanno capito che si fanno più soldi presentandosi come un giornale molto diverso dagli altri».

■ **PRINCE.** Il cantante americano Prince è stato citato in giudizio per plagio dalla sorellastra, Lorna Nelson, che l'accusa di averle rubato tre canzoni.

ROCK / CONCERTO

«Deep», alla grande

La «band» a Milano, dopo 15 anni



I «Deep Purple» hanno avuto ottomila spettatori entusiasti al Palatrussardi. Hanno cantato per due ore, riassumendo la produzione vecchia e nuova.

MILANO — E' stato un ritorno «alla grande» quello dei Deep Purple l'altra sera al Palatrussardi di Milano, dopo quindici anni d'assenza dall'Italia. Un entusiasmo da vero concerto del rock «duro», confermato sul finale anche dalle parole di Ian Gillan, il cantante della band: «Era tanto tempo che non suonavamo in Italia, non mi ricordavo che foste così fantastici, vi amo».
I cinque componenti la band inglese, John Lord alle tastiere, Roger Glover al basso, Ritchie Blackmore alla chitarra, Ian Paice alla batteria e Ian Gillan la voce, sono apparsi puntualissimi alle 21 e per quasi due ore hanno proposto tredici pezzi, compresi i tre bis, riassumendo la loro vecchia e nuova produzione. Un ricordo che è stato portato alla memoria degli ottomila fan presenti, anche attraverso la proiezione su uno schermo delle immagini delle copertine di alcuni loro lp.
«Child», uno dei loro pezzi più famosi, tratto dall'lp «Deep Purple in rock» ha scatenato i fan, così come il pezzo strumentale «Beethoven». L'ultimo dei tre bis, la mitica «Smoke on the water», è stato accompagnato dal pubblico, che ha intercalato la sua voce a quella di Ian Gillan. «Chiamateci come vi pare e piace — hanno detto di recente —, per noi la musica non è un'etichetta, è qualcosa di completo. Ascoltiamo di tutto, ci piace tutto: dalla classica a Bob Marley».

AMERICA / MIAMI-2

Babilonia? E' lei

Una realtà spesso inquietante dietro la facciata

La seconda onda di profughi in precipitosa fuga da Cuba ha importato un gran numero di pregiudicati e di balordi

MIAMI — Considerare la città un grande blocco unico è tuttavia un grande errore. Tra l'aeroporto, le spiagge e Key Biscayne ci sono almeno tre Miami: quella dei turisti, quella dei miliardari e degli affari che si alza alle 9 del mattino e scompare alle 5 del pomeriggio lasciando la city completamente deserta, e quella dei delinquenti che invece non ha orari. Quest'ultima naturalmente è anche la maledetta Miami dei poveri, di quelli che hanno il sonno più lungo del sole. Di migliaia di persone che su barche pericolanti hanno sfidato l'Oceano per abbandonare Cuba e raggiungere la libertà.

Anche la libertà della Florida, però, ha decine di campi profughi che non riesce a smaltire. E' un problema serio perché proprio in questi centri dell'emarginazione nascono i laboratori della violenza.

Gli americani di Miami, che da queste parti chiamano «anglo», definiscono quest'ultima ondata proveniente da L'Avana «la vendetta di Castro». Miami infatti rischia oggi di essere strangolata da quel lontano e forzato gesto di solidarietà.

Nel 1960, infatti, con il primo storico esodo dopo la rivoluzione castrista, scapparono da Cuba molti dei cervelli di Batista, gran parte del ceto medio, brillanti avvocati, medici, studiosi, professionisti, commercianti i quali con le loro famiglie non tardarono a reinserirsi sulla costa americana e a riavviare un'attività fiorente sul piano intellettuale e imprenditoriale. In breve divennero protagonisti della vita di questa megalopoli esplosa sotto il sole dell'ultimo decennio.

Nel 1980, invece, arrivarono soltanto i balordi. Pregiudicati, prostitute, disoccupati, e solo una piccolissima parte di prigionieri politici. Migliaia di loro, usciti dalle carceri dell'Avana, sono entrati nelle carceri americane per furti, omicidi e rapine. Più che un «cavallo» la mossa permissiva di Castro ha funzionato insomma come un «motoscafo di Troia».

Oggi, addirittura, sono i cubani del primo sbarco, a provare un senso di xenofobia per i profughi dell'80. Questo fiato di vizio e di permanente contrasto razziale pesa e si avverte nella città. I ghetti, le strade spagnole, portoricane, nicaraguensi, salvadoregne, haitiane o giamaicane, pur tra i mille colori sono rimaste un'unica forma di identità protetta. Tutto il resto sono soltanto affari. Affari spietati.

Il problema del bilinguismo inglese-spagnolo è molto più marcato che non a New York, ma questo non scoraggia le decine di businessmen che ogni giorno lasciano la grande mela per trasferire definitivamente le loro attività su questa punta dell'Oceano. Miami, crimine permettendo, si sta consolidando come la vera e propria capitale del Sud. Ma sembra una capitale con una mina in cantina.

Almeno 20 grattacieli di banche, tutti spalla-spalla nella city, si contendono fino all'ultimo risparmio dei pensionati che vogliono morire in un mare caldo. Per le passeggiate dei nuovi «uomini da marciapiede» tutti i viali utilizzati nel famoso film con Dustin Hoffman sono stati ripuliti.

La città, però, oggi è vivibile solo in auto. Lungo una doppia costa di 35 miglia sono ancorate fra sovrappassi e autostrade che sfiorano l'acqua della laguna, 42676 barche secondo la capitaneria di porto. E' molto di più di una città tutta galleggiante. Quella della nautica è la seconda entrata per Miami. La chiave per milioni di «opportunità tropicali».

Tra le tante di marca cubana almeno una però è italiana: «Bar Tanino» nel quartiere delle Palme di Coral Gables. Non ci sono grandi insegne all'esterno, ma la musica è di Gino Paoli. Col «Cielo in una stanza» Piero Filpi, 37 anni, in America da 17, è riuscito a far mangiare agli spagnoli e agli ebrei anche il provolone con i funghi.

Miami, dice, è ancora la città del futuro. Molto più di New Yoek. Qui i prezzi, per esempio delle case, sono il 35 per cento di quelli di Manhattan e per giunta non c'è inquinamento. Certo, in nome degli affari bisogna anche essere disposti a far sciogliere del formaggio giallo su uno splendido carpaccio e rucola. Al mio chef viene il voltastomaco, ma anche questa è l'America, sebbene a volte sia in guerra con l'alta cucina».

In questa smisurata Riccione di lusso, per metà Parigi e per metà Messico, in piena stagione (cioè in inverno), scippi, rapine, stupri si contano a migliaia in un giorno. Di omicidi, lo scorso anno ne sono stati registrati uno ogni sette ore. Ma molti non compaiono nemmeno nei verbali della polizia. Il crimine nero sui neri, o tra i clandestini non ha passaporto e non ha statistiche.

Ciò nonostante quei grandi viali pieni di verde, i giardini curatissimi, le isole e l'Oceano, attribuiscano a questa tentacolare metropoli sull'acqua un'enorme capacità di attrazione e di tentazione.

Nel piccolo golfo di Baysade, nel pieno centro della città, il Comune ha costruito da due mesi l'illusione di un mondo perfetto. Si tratta di un gigantesco complesso pieno di attrazioni, chiese, sale riunioni, negozi, ristoranti e passeggiate sul mare. E' tutto finto naturalmente, ma gli americani sembrano impazzire. Basterà? La città riuscirà a salvarsi e a uscire da questa soffocante spirale del denaro?

Comunque vada, Miami rimarrà l'unica city degli affari al mondo che permette di passare da un consiglio di amministrazione a un tuffo dal panfilo ancorato davanti al grattacielo in meno di 5 minuti. [g. p.]



Non esiste una sola Miami, quella dei ricchi «sigillati» in case lussuose e piene di sistemi di sicurezza. Qui: la mensa dei poveri a Miami Beach (particolare da una foto di Jeanne-Pierre Laffont del 1980).

CRONACA E STORIA

Guerra, quasi serial

I conflitti moderni si trascinano per anni, senza una soluzione

Opinione di

Carlo Sgorlon

Ebbe molta notorietà, qualche anno fa, un libro-favola di Michael Ende: «La storia infinita». Il libro cominciava a giocare fin dall'inizio con le parole, che si leggevano rovesciate sull'insegna di un antiquario di libri. Ma forse il gioco iniziava involontariamente anche prima, perché «La storia infinita» era scritto da un autore che si chiamava Ende. «Ende» in tedesco, come dalle nostre parti sanno quasi tutti, significa «fine». Una storia senza fine scritta da un autore che si chiama Fine.

Di questo mi sono ricordato pensando che da «storie infinite» noi oggi siamo circondati. Siamo entrati, si direbbe, in una fase in cui la Storia sembra essersi dimenticata una cosa, la parola fine.

Un tempo le cose finivano, bene o male; oppure, se si vuole, male o malissimo. Una guerra durava i suoi tre o quattro anni, oppure cinque o sei, come i due ultimi conflitti mondiali; chi doveva perdere, quando aveva capito che toccava a lui, resisteva ancora un bel po', ma finiva per arrendersi. Non lo faceva subito, perché anche in guerra bisogna salvare la faccia. Arrendersi subito, appena capito che vincere è impossibile, pare sia escluso dal codice dell'onore militare. Uno può arrendersi, poniamo, in una sfida a scacchi, quando la vittoria comincia a rivelarsi impossibile, a causa del numero dei pezzi perduti.



Guerre che durano a lungo, guerre che sembrano non dover mai finire. L'obiettivo di Alain Mingam si è fermato su un momento drammatico: un «parchami» afghano sta per essere giustiziato dai ribelli sotto l'accusa di tradimento.

La sconfitta inevitabile

In guerra, invece, si può cedere appena si è acquistato la certezza della inevitabilità della sconfitta. Bisogna invece continuare a combattere e a morire perché è necessario salvare l'onore militare, elemento indispensabile per acquistare quel tanto di credibilità che servirà a fare in futuro un'altra guerra, che, naturalmente, stavolta sarà vittoriosa.

Tutto ciò in realtà, mi pare, rivela il carattere assurdo delle guerre, che sono sempre e comunque delle sconfitte per tutti, anche per coloro che le vincono. Però, nella loro assurdità, le guerre di un tempo avevano, tra i mille volti stravolti e pazzeschi, qualcosa di buono: prima o poi arrivavano alla fine. Erano «una storia finita». Invece le guerre di oggi hanno questo vizio orrendo: non finiscono più. Sono davvero «storie infinite». Ma non sono favole, come il libro di Michael Ende. Sono tragiche realtà. Sono guerre con morti, feriti, distruzioni, massacri. Della guerra hanno, per così dire, tutti i crismi; somigliano in pieno a tutte le guerre che ci sono state, salvo in una cosa, nel sapere arrivare alla fine. Somigliano alla famosa fiaba che si raccontava ai bambini ai tempi della mia infanzia, per farli sorridere: quella del signor Intento («che la dura tanto tempo e che mai no la se distriga: vustu che te la conti o che te la diga?»).

Ecco, è proprio così. Oggi le guerre non finiscono mai. Vecchie sceme decerebrate, come tutte le guerre, si sono scordate che anche finire fa parte del loro lugubre gioco.

Iran-Iraq per esempio

La guerra Iran-Iraq è una di queste. La guerra libanese è anch'essa senza fine. La guerra tra Israele e gli stati arabi non fa eccezione. Non parlo poi delle guerre dell'America latina perché laggiù, in un modo o nell'altro, la guerra c'è sempre, ed è spesso così complicata che non riusciamo mai a ricordarci i termini e le situazioni di base, anche se ce le rispiegano una volta per settimana alla televisione e sui giornali. Perciò mi limito a far cenno alle guerre del Medio Oriente, più che bastevoli per fornire una riprova al mio assunto.

Quella tra Iran e Iraq è la più vistosa e clamorosa delle «guerre infinite». Pare uno scontro entrato in una misteriosa fase di stallo, e che debba durare in eterno, come quando due avversari ostinati negli scacchi restano con un il re e un alfiere a testa e non riescono a prevalere sull'avversario. Sembra essersi addormentata sul fronte, come una vecchia centenaria arteriosclerotica. Ma, nel suo sonno malsano, non si dimentica di uccidere migliaia di giovinetti ancora imberbi, il cui sangue va ad abbeverare inutilmente le sabbie infuocate del deserto, e i cui corpi vengono straziati dagli avvoltoi e dagli sciacalli. Si tratta di giovinetti, spesso, perché i soldati con l'età giusta per morire (diciamo così) sono già stati sterminati.

Ogni tanto la guerra si risveglia, e allora la sagra della morte (che avviene tra Paesi arabi e correligionari, divisi soltanto dalla confessione religiosa) si rifà clamorosa e i mass media ricominciano a parlarne.

Questa guerra assurda dura da quasi otto anni ed è più che mai lontana dalla conclusione, perché l'Iran è Repubblica islamica, religiosa, e dichiara che non deporrà le armi finché l'Iraq e gli altri Pesi arabi non saranno diventati anch'essi degli stati coranici. E' una guerra religiosa, e le guerre di religione non finiscono mai.

Il Libano ingarbugliato

In Libano le cose sono ancor più ingarbugliate. C'è una guerra civile tra cristiani maroniti, che spesso si schierano in una falange filoisraeliana, e gli arabi. Ma anche gli arabi sono divisi perché da una parte stanno gli Sciiti e dall'altra i Sunniti, e questi ultimi, che guardano il modello iraniano affermano che rinunceranno a combattere soltanto quando ci sarà la Repubblica coranica e quando lo stato d'Israele sarà distrutto; cioè mai.

Intanto la guerra, con tutte le sue terribili conseguenze, dura da dodici anni. Ecco dunque: le guerre moderne non finiscono perché sono guerre ideologiche di fanatici che vogliono ciò che non sarà mai, perché va contro la storia.

Una delle caratteristiche del nostro tempo è l'irriducibile fanatismo ideologico. Non c'è solo quello degli arabi, intendiamoci. L'incapacità di scendere a patti, di accordarsi, di cedere qualcosa sul piano ideologico e pratico, sembra essersi profondamente e pericolosamente incistata nel costume del nostro tempo. Eppure tutta la cultura moderna dovrebbe averci insegnato che non ci sono certezze e che gli uomini sono dei poveri esseri che abitano un pianeta sovvertito, carico di pericoli e di lacerazioni.

Durezze pervicaci

E invece no. Essi s'incaponiscono in durezze pervicaci, non vogliono cedere di un solo pollice in nulla, né sui fronti né al tavolo delle trattative. Così le guerre, fredde o calde, sembrano aver perduto persino il concetto di «fine». La conclusione che non viene finisce col parerci un segnale apocalittico di una fine, un «Ende» universale già destinato.

Forse questo è soltanto il nome non di uno scrittore di fiabe tedesco, ma di un dio-destino, che si è stancato della terribile cocciutaggine degli homunculi, indegni di vivere perché la vita è eterna accettazione, compromesso, cedimento e tolleranza.

■

BIOGRAFIA. Tutti lo ricordano come «L'uomo più ricco del mondo» e certamente lo fu: alla sua morte lasciò un patrimonio valutato sei miliardi di dollari. Dalla corsa del petrolio nella California degli anni Venti alla crisi energetica mondiale degli anni Settanta J. Paul Getty visse da protagonista mezzo secolo di storia della finanza. Ma, al di là del suo fantastico fiuto per gli uomini e per gli affari, la puntigliosa ricerca di Roberto Lenzner nel volume «Getty» (Rizzoli, pagg. 376, lire 24.000) scava a fondo nei documenti e nelle testimonianze, scoprendo una personalità complessa fino alla contraddizione: l'uomo che si sposò cinque volte senza mai smettere di corteggiare qualunque donna, l'appassionato d'arte che fondò il più ricco museo del mondo senza nemmeno aver mai visto tutte le opere che esso conteneva.

CINEMA

Se c'è humour, non c'è handicap

Montreal ha distribuito i premi: il primo a Gagnon - A Bolognini l'«ecumenico»

«Mosca addio» era stato stroncato dai critici

MONTREAL — Al film «The kid brother» di Claude Gagnon, una produzione tripartita fra Usa, Canada e Giappone in cui si parla con spirito e humour di un giovane ragazzo handicappato che risolve i suoi problemi quotidiani come una persona normale, è andato il primo premio (Grand Prix des Ameriques) dell'XI Festival di Montreal.

La russa Irina Kupchenko, interprete di «A lonely woman wishes to jet acquisted» di Vyakhesllov Krishtofovich e l'australiano Leo McKern, interprete di «Travelling north» di Carlo Schultz, sono stati classificati i migliori attori.

Il film italiano «Mosca addio» di Mauro Bolognini ha vinto il «premio ecumenico» per il «modo eloquente con cui parla dei diritti umani attraverso l'evocazione di un caso reale». Tre i premi speciali: per lo spagnolo «Mi general» di Jaime De Arminan, per il cinese «The big parade» di Chen Kaige e per il francese «L'amie de mon amie» di Eric Rohmer.

Il più votato dal pubblico è stato l'argentino «Made in Argentina» di Juan José Jusid. La Fipresci (Federazione internazionale della stampa cinematografica) ha indicato due film: «Coqueluche» dell'ungherese Peter Garden e «La grande course» del polacco Jerzy Domaradzki.

Il festival si è concluso l'altra sera con la proiezione fuori concorso del film italiano «Oci ciornie» di Nikita Mikhalkov, con Marcello Mastroianni che ha riscosso un successo strepitoso.

Questo dunque l'esito di un festival che ha messo in vetrina duecentocinquanta pellicole e che ha tra l'altro portato alcuni buoni film italiani sugli schermi d'oltreoceano: oltre a «Mosca addio», «Cartoline italiane» di Memé Perlini, «Good morning Babilonia» dei fratelli Taviani, «Il caso Moro» di Giuseppe Ferrara, «Un altare per la madre» di Edith Bruck. Stranamente, proprio su «Mosca addio», che alla fine un premio è riuscito a prenderlo, si è accanita la critica a Montreal. Già la proiezione aveva causato qualche problema: l'interprete, la bravissima Liv Ullman, è rimasta violentemente contrariata dal fatto che al Festival non fosse stata presentata la pellicola definitiva e «accettata», bensì una versione in cui sarebbero venute a mancare alcune scene. Infuriata, l'attrice aveva abbandonato la sede della manifestazione.

«Non sono le buone intenzioni che mancano — ha scritto «The Press» —, la sorte di Ida Nudel, una dissidente sovietica cui da vent'anni è negato il visto di emigrazione, meritava di essere denunciata: ma dal modo come è presentata — proseguiva il severo giornale — ci sembra difficile che si possa fare qualcosa per lei. Dialoghi poveri, gioco degli attori senza immaginazione (a eccezione di Liv Ullman)». E così concludeva: «Un film da dimenticare».

Gli ha fatto eco «Le journal de Montreal»: «La messa in scena di Bolognini è priva di profondità e gravità: il fondo del soggetto sarebbe "tradito" da uno svolgimento troppo superficiale. La vicenda, malgrado le qualità interpretative della Ullman, resta "inoffensiva"». E tutte le altre recensioni si sono mantenute sullo stesso tono. Il premio assegnato a Bolognini è infatti, alla fine dei conti, un premio alla tematica e alle ottime intenzioni, e in qualche modo suffraga l'impressione non proprio positiva sul lato artistico del prodotto.

Montreal ha dato spazio anche ad alcune novità assolute, per esempio alla prima mondiale di «Basements», l'ultimo film di Robert Altman, presentato fuori concorso e tratto da due «piéces» di Harold Pinter («The dumb Walter», noto in Italia col titolo di «Il Calapranzi», e «The room».

Il regista americano ha ammesso di essersi rivolto frequentemente al teatro negli ultimi tempi, come a una «riserva di caccia», poiché a Hollywood è diventato difficile allestire film con soggetti originali: costano troppo.

«Ciononostante — ha ammesso Altman — fra poco tornerò a un film tutto mio con il seguito di "Nashville": e avrò gli stessi attori, nei panni dei loro stessi personaggi, ma visti quattordici anni dopo».

■

GOLDONI. Una nuova versione dello spettacolo «La serva amorosa», realizzato nel 1986, con la regia di Luca Goldoni sarà presentata in prima nazionale il 7 settembre al Teatro comunale di Gubbio.



Liv Ullman in «Mosca addio»: un successo personale a Montreal, dove il film di Bolognini (pur premiato) è stato molto poco «gradito» dai critici.

MUSICA

Dal silenzio, Patti Smith

Sparita sette anni fa, la rockstar sta preparando un disco

CHICAGO — Le stelle del rock si spengono a poco a poco. Patti Smith no. Lei, la profetessa della «new wave», è sparita in un lampo, verso la fine del 1980. Senza avvisare, se n'è andata dall'Olimpo della musica leggera sbattendo la porta. E per sette anni un muro di silenzio l'ha isolata dal mondo.

L'abito dell'eremita non fa per Patti Smith. La routine da borghese frustrata, ancora di meno. Per questo da Chicago cominciano ad arrivare deboli segnali di un possibile ritorno della rockstar in sala d'incisione. Qualcuno dice di averla vista spesso in sala di registrazione. Altri assicurano che il materiale per un nuovo album targato Patti Smith sarebbe già pronto.

In questo marasma di pettegolezzi poche cose sono certe. Da sei anni Patti Smith è sposata con il chitarrista Fred Smith, che per combinazione porta il suo stesso cognome. Dopo aver partorito un primo figlio, Patti Smith è diventata mamma per la seconda volta da pochi giorni. Abbandonati i palcoscenici del rock, la cantante e poetessa ha fatto perfino la commessa in un negozio per guadagnare qualche lira.

L'album annunciato, ma che nessuno ha ancora visto, sarebbe il quinto della serie. La folgorante carriera di Patti Smith è iniziata nel 1975, dopo anni di gavetta, passati a suonare nei garage e nei localini dell'intellighenzia newyorchese. «Horses», primo lp del Patti Smith Group, propone già una ricetta esplosiva per l'asfittico panorama rock: sound aggressivo, a metà tra l'hard ripulito da certi eccessi e il punk, testi sofisticati e infarciti di riferimenti culturali.

I critici arricciano il naso. «Non ha classe questa signorina», sentenziano. Dodici mesi più tardi sono costretti a ricacciarsi in gola quelle parole. Esce «Radio Ethiopia», il disco più acido e dirompente degli anni Settanta. Il mito di Patti Smith comincia a prendere corpo. Giornalisti e acculturati si incuriosiscono. Quale sarà il background culturale dell'ossuta e spiritata vocalist?, si chiedono. Lei, senza balbettare, risponde: «Mi piacciono Paul Verlaine, Arthur Rimbaud. Lo conoscete Isaak Babel? E' fantastico».

Patti Smith viaggia da anni nel tunnel della droga. In bocca non ha più un dente sano. Peserà sì e no quaranta chili. Ha le braccia martoriate dai segni della siringa. I soliti profeti di sventura sentenziano: «Farà la fine di Janis Joplin». Lei tira dritto, e nel 1978 incanta anche i più criticoni con «Easter».

Un anno ancora, e la rockstar sale gli ultimi gradini della scala verso la celebrità. Fa uscire un nuovo disco. Il titolo è «Wave», la foto di copertina porta la firma di Robert Mapplethorpe. La chiamano in Italia per due indimenticabili concerti, ma i più arrabbiati restano un po' delusi. A Firenze Patti urla dal palco: «Papa ti amo». Sono parole dedicate ad Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I.

Chicago la inghiotte. Tornata in America, Patti Smith fa perdere ogni traccia. I fan, attoniti, non si rassegnano. E cominciano a fiorire le leggende. C'è chi, ancora adesso, è convinto che la rockstar sia morta. Di overdose, naturalmente. Sarebbe bello vedere la faccia che farà quando si ritroverà tra le mani un nuovo album di Patti Smith. [l. s.]



Per la copertina di «Wave», suo quarto e ultimo album uscito nel 1979, Patti Smith si era fatta fotografare da Robert Mapplethorpe.



VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Dopo Malle, il meglio è Corea

Notevole sorpresa registrata per lo splendido film «Madre in affitto» di Kwon-Taek Im

Buon esordio italiano con «Un ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini. Ambientato all'epoca delle Olimpiadi di Roma, il film riunisce i temi dello sport e del profondo Sud

Dall'inviato
Libero Mazzi

VENEZIA — Appena ieri ho ricordato Luigi Comencini come mio compagno di strada con «L'ingorgo», per i deliri da motori, e oggi me lo ritrovo, pur attraverso molteplici sentieri, per quelli del fanatismo sportivo.

«Un ragazzo di Calabria», primo film italiano in concorso a questa finora fortunata edizione della Mostra curata da Guglielmo Biraghi, è un film dalle molte facce, ma forse la più sincera, perché ironica e originale, anche se apparentemente defilata, è quella riservata alla smania dei genitori quando seguono un figlio che fa dello sport.

Avete mai visto sui campi da sci o su quelli da tennis - cito a caso - il ridicolo di madri (soprattutto) e padri nell'improvvisarsi allenatori, medici, massaggiatori, e infine tifosi, fino alle estreme arrabbiature? Un incubo per quei ragazzi, un'ossessione, come se non bastassero a scuola quelli del greco e del latino.

Insomma pagano, poverini, la voglia altrui di primeggiare, il pigro abbandono altrui ai piaceri della tavola e della non fatica, della non sofferenza. Sgridati con furore se non vincono, ma soprattutto tormentati ai bordi dei campi di gara come se fossero questioni di vita o di morte, non di effimeri primati.

Ebbene, la storia di «Un ragazzo di Calabria», partendo un po' lontano nel tempo (1960) approda rapidamente qui, a questa malattia dell'esibizionismo sportivo: Ma ricordo anche che già a quel tempo, dicendo a un mio collega giornalista e sportivo dilettante che in fondo egli era un muscolare fallito, non ne ebbi più il saluto per una decina d'anni. E questo sfiora già il patetico.

Dunque cosa succede a questo dodicenne dei monti calabresi? Che ha una voglia matta di correre, e poiché le scarpacce che ha, correndo gli fanno male, corre scalzo. Dove? Per i campi, per i sentieri, anche di notte, quando gli sembra che le lucciole, con il loro chiarore, siano per lui prodighe di applausi. E poi, quando va a scuola in paese, butta libri e scarpe sulla sgangherata corriera, e lui giù, a rotta di collo per le scorciatoie, arrivando prima.

Accade poi che a guidare la corriera sia uno strano tipo d'autista, sciancato e sognatore, «comunista e bestemmiatore» verrà definito, aggiornato però di sport, e dalla passione di quel ragazzino per la corsa intravede la stoffa del campione.

Mentre dall'altra parte c'è il padre, rustico ex contadino dal ceffone facile, che non vede di buon occhio questi exploit, e che per «suggerimento» dell'immancabile padrino (ricordate «L'onore dei Prizzi»?) vuole che il figlio studi per diventare qualcuno.

«Un ragazzo di Calabria» racconta lievemente come tra l'avversione del padre e l'ostinatezza del figlio e dell'improvvisato «trainer» sia quest'ultima a vincere; come, alla maniera di Camillo e don Peppone, i due adulti infine si alleino nel tifo; come la stessa madre, tipica e mite donna del Sud che non può aprire bocca su niente, accompagnerà il ragazzo a Roma ai Giochi della Gioventù, e al momento della partenza, poiché egli è preso dal panico, gli tirerà una scarpa gridandogli: «Corri, sennò t'ammazzo».

Abbiamo così chiuso il cerchio da cui siamo partiti: il fanatismo dei genitori per avere in casa dei campioncini con bacheche riempite di coppe, medaglie e diplomi. Che poi, chissà, se la va bene, anche di quattrini. Ed ecco perché, pur nel recinto del contesto storico-calabrese, di un luogo d'Italia dove — rapimenti a parte — si sente sempre sparare, a conigli selvaggi e a uomini, indifferentemente (citazione dal dialogo del film), questa ottica del supporter familiare, ovvero dell'intrusione negli affari dei ragazzini che amano fare uno sport, ci sembra il dato più universale e ironico, e quindi intelligente.

Non a caso il film, che con lo zampino della Rai e della Sacis verrà ampiamente esportato, negli Stati Uniti uscirà con il titolo non terribilmente originale, comunque più adatto, di «Corri ragazzo, corri».

Detto del significato migliore di questa nuova corsa di Comencini verso il mondo degli adolescenti (tre figlie e nemmeno un maschio ha avuto il regista settantenne di «Tutti a casa»), resta il giudizio globale, interpreti inclusi. Il futuro Abebe Bikila e l'espressivo Santo Polimeno, volitivo come attore esordiente quanto bravo nella falcata. E poi? Possono bastare Gian Maria Volontè nella parte del trainer segreto, e di Diego Abatantuono in quella del padre per assicurare memorabili duetti.

Suggestiva l'ambientazione, come suggerisce l'aspra Calabria a picco sul mare, un po' imprecisa la macchina scenografica con oggetti d'epoca sbagliati (ferro da stiro, televisore, cinepresa) e quella di altri dettagli: il ragazzino che mangia la pastasciutta masticando a bocca chiusa come se fosse appena uscito dall'Accademia di Livorno. Ma son cosine da Scipione l'Africano, che oggi non contano più.

Ma di questa Mostra che sembra finora non perdere un colpo, un'altra sorpresa, ieri, nel vero significato della parola, come hanno testimoniato gli applausi alla fine della proiezione. Sorpresa per chi viene da una cinematografia poco conosciuta, quella coreana, e con un film di estrema attualità, anche se ambientato nel passato remoto: **«Madre in affitto»** di Kwon-Taek Im, 51 anni, 84 film.

La visione etico religiosa chiedeva allora in Corea la continuità dell'albero familiare. Costume o pratica popolare, se una donna non riusciva a concepire (e almeno due figli dovevano essere maschi per garantire la continuità della dinastia), era lecito che l'uomo ricorresse a una donna provatamente prolifica.

All'epoca del racconto esisteva addirittura una comunità del genere, insediata in una stupenda verde vallata, dove le donne avevano addirittura un curriculum in merito.

Ma il protagonista di questa storia avvincente e tragica, densa di grazia e di commozione, punta gli occhi su una vergine diciasettenne.

Il guaio è che entrambi si innamorano, e che quando il figlio nascerà questi verrà tolto subito alla madre e lei dovrà, come da contratto, andare a vivere sola 100 miglia lontano. Ma non resisterà al doppio dolore dell'uomo e del figlio perduti e si impiccherà, anche per denunciare simbolicamente una società che non rispetta la dignità umana.

Lo spazio e il tempo non ci consentono di allargare il discorso su questa «moglie in affitto», incluse le sue moderne implicazioni. Diciamo soltanto che è un film splendido, come splendida è la bellezza delle due interpreti principali, la moglie vera e quella in affitto.

Ma tutto in questo sorprendente film coreano è di una misura e di una perfezione inattese, e due sono in particolare i momenti di altissimo livello: la deflorazione della giovane e il parto. Non un cedimento di gusto, non un attimo di compiacimento. Nell'assieme una bella e rara pagina di cinema. Finora dopo Malle, il meglio.

VENEZIA / PROGRAMMA

«The Dead» di Huston

L'ultimo film del regista americano

VENEZIA — Questi sono i film in programma oggi alla 44.a Mostra internazionale del cinema:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«People will talk»** (La gente mormora) di Joseph Leo Mankiewicz (1951), con Cary Grant e Jeanne Crain.

16.30 Sala Grande - Settimana della critica: **«Poussiere d'ange»** (Polvere d'angelo) di Edouard Niermans (Francia, 94'), opera seconda, con Bernard Giraudeau, Fanny Bastien, Fanny Cottencon.

19.00 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Si le soleil ne revenait pas»** (Se il sole non tornasse più) di Claude Goretta (Svizzera, 120'), in concorso, con Charles Vanel, Philippe Léotard e Catherine Mouchet.

20.30 Arena - Venezia XLIV: **«The Dead»** (Gente di Dublino) di John M. Huston (Usa), in concorso.

21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«All about Eve»** (Eva contro Eva) di Joseph Leo Mankiewicz (1950), con Bette Davis, Marilyn Monroe, Anne Baxter, George Sanders.

21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«The Dead»** (Gente di Dublino) di John M. Huston (Usa, 82'), fuori concorso, con Anjelica Huston, Donald McCann, Helena Carroll.

0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: **«Bellissima»** di Luchino Visconti (1951) con Anna Magnani, Walter Chiari e Tina Apicella.

Per ulteriori informazioni sul programma ci si può rivolgere alla Biennale/Cinema (041-5260188 o 5260228) oppure alla biglietteria del Palazzo del Cinema (041-5269306).



Pace con i fotografi

VENEZIA — L'attrice americana Candice Bergen ha fatto... pace con i fotografi, che nei giorni scorsi l'avevano letteralmente assediata. Ieri al Lido gli ha regalato questo sorriso. L'attrice è a Venezia al fianco del marito, il regista Louis Malle, il cui film «Arrivederci ragazzi» è stato accolto molto bene da pubblico e critica ed è in corsa per uno dei premi finali. (Ap Telephoto)

VENEZIA / COMENCINI

Rincorrere il sogno

«Mennea è entrato un pochino in questo film»

Grande protagonista la terra di Calabria

VENEZIA — E stata una delle conferenze stampa finora più affollate quella per il film «Ragazzo di Calabria» di Luigi Comencini. E anche una delle più divertenti.

Gian Maria Volonté, presente il sala, ha detto: «Non avevo mai visto tanta allegria a un incontro sul cinema». Ma è stata anche quella più numerosa come staff: Luigi Comencini, tanto atteso, è riuscito a venire insieme a Volonté, Diego Abatantuono, Therese Liotard, il giovane protagonista Santo Polimeno, il produttore Fulvio Lucisano, e Gianpaolo Cresci e Giuseppe Rossini della Rai: tutti orchestrati da Maurizio Costanzo.

Grande protagonista della conferenza è stata la terra di Calabria. «La difficoltà e la voglia di cambiare, il sogno di riuscire sono — per Comencini — la metafora del correre del protagonista: un ragazzino di 13 anni di Reggio Calabria».

«La Calabria è una regione insanguinata — ha detto Volonté — questo film vuole essere un augurio, una speranza per decine di migliaia di ragazzi di Calabria. I ragazzi se lo vogliono, potranno cancellare questo sangue. Bisogna che imparino a sognare».

«Questo film rappresenta la voglia di fare qualcosa di diverso» ha detto Abatantuono. E scherzando, ma non tanto, ha detto che quando, durante le riprese nei paesini intorno a Reggio Calabria, veniva invitato al caffè dal sindaco, lui si sedeva a due metri di distanza per non correre il rischio di una fucilata.

Qualcuno ha chiesto a Comencini se «Il ragazzo di Calabria» è un film sportivo e se per caso il giovane protagonista in parte è stato costruito sulla storia di Pietro Mennea. «Sì, Mennea è entrato un pochino in questo film. Mi ha raccontato la sua storia personale, della sua lotta con la vita come in un film. Lo sport qui è solo un simbolo del riscatto».

Il giovane protagonista, Santo Polimeno, alla domanda se continuerà a fare film ha preso tempo: «Ho girato il film molto tranquillo, senza preoccupazione, forse riprenderò dopo gli studi, fra cinque anni».

■

POSTI. Questa la capienza delle sale di Venezia XLIV: Sala Grande 1200 posti, sala Volpi 200, La Perla 580, Arena 1500 posti.



Il tredicenne Santo Polimeno e Therese Liotard, protagonisti del film di Luigi Comencini.

COME NASCE LA NUOVA «DOMENICA IN»

Trecento minuti sorprendenti

Ultima fase di preparazione del programma che debutterà il 13 settembre su Raiuno

ROMA — Un'aria di scirocco, con molta voglia di lavorare ma incomprensibile rimpianto per le vacanze perdute negli occhi di tutti i protagonisti contraddistingue l'inizio dell'ultima fase di preparazione della nuova «Domenica in» che debutterà il 13 settembre su Raiuno.

Aperti finalmente i cancelli degli studi Dear alla curiosità dei giornalisti, la fisionomia del programma comincia a prender forma nelle parole di un cordiale e vivace Gianni Boncompagni che della trasmissione è autore insieme a Irene Ghergo e naturalmente regista.

«Ogni domenica — dice — vi saranno trecento minuti sorprendenti, forse per noi qualche volta infiniti, sempre appassionanti come tutti gli spettacoli in diretta, Per me d'altronde questo modo di lavorare, senza eccesso di prove alla ricerca di un riuscito Helzapoppin è l'unico sistema di concepire un certo tipo di televisione e quindi anche ''Domenica in''».

Le scene del programma sono per adesso ancora fissate nei disegni e nei sogni elaborati tra maggio e giugno.

«I quattro angoli dello studio — prosegue Boncompagni — costituiranno lo sfondo raffigurante con stile un po' iper-realista e un po' oleografico un quieto mare estivo. La nota dominante di tutti i colori, compreso il cielo che ci farà da tetto sarà la gamma dei colori pastello di gusto chiaro e riposante».

Un assiduo e piacevole «interrogatorio» ai protagonisti del programma permette di capire che Banfi, Cotugno, D'Agostino, il piccolo Patrizio Vicedomini e gli ospiti di ogni settimana si muoveranno in una sorta di «isoletta» posta al centro dello studio accomodandosi su confortevoli poltrone bianche e guardando, oltre una sorta di balconata, il festoso pubblico delle duecento «ragazze pon pon» che in questi giorni cominciano le loro prove tutte abbigliate in succinti e sobri mini abiti bianchi.

«Per tutti noi — osserva Boncompagni — questi sono i momenti della messa a punto dato che la nuova ''Domenica in'' non prevede prove generali; un po' per lo stile scelto, un po' per i tempi oggettivamente corti, dovremo calibrare il ritmo a partire dalla trasmissione numero uno. Banfi ne sarà il mattatore con licenza di intervenire a tutto campo e l'interazione tra i protagonisti sarà la chiave di volta che segnerà, spero, il nostro successo.

La sigla «Una domenica italiana» sarà eseguita dal vivo da Cotugno e dagli ospiti. Le interviste saranno condotte da due giornalisti: Paola Fallaci e un collega maschio ancora misterioso.

«FANTASTICO» SU RAIUNO

Un debutto in bianco

Il colore dominante della scenografia

ROMA — Fasci di luce colorata che illuminano i particolari d'una scenografia in cui il colore dominante è il bianco. Il bianco quasi assoluto del ristrutturato teatro romano del «Delle Vittorie» sarà dunque il fondale del più atteso debutto televisivo della stagione, quello del «Fantastico» anno zero dell'era Celentano.

Con i pannelli e le tappezzerie già quasi al completo, lo spazio per il palco dell'orchestra già predisposto in galleria, praticamente sopra la platea dove siederà il pubblico, la scenografia dello show del sabato sera è quasi pronta.

A un mese dalla fatidica prima puntata, fissata per il 3 ottobre, nella redazione del programma e al Delle Vittorie non c'è traccia di nervosismo o fretta particolari.

Marisa Laurito, che insieme a Celentano presenterà «Fantastico», è a Venezia, mentre il molleggiato è a Galbiate dove sono in corso di incisione le sue due canzoni, due pezzi nuovi, che faranno da sigla iniziale e finale dello show.

Del cast della trasmissione è «in loco» solo Heather Parisi, che insieme al coreografo Franco Miseria e al suo partner americano Therry sta provando i balletti.

PRIME VISIONI

Andare a canestro a tutti i costi

COLPO VINCENTE
Regia di David Anspaugh
Interpreti: Gene Hackman, Barbara Hershey, Dennis HoPper, Sheb Wooley. Stati Uniti, '87.

Ambientato nell'Indiana — uno Stato che ha il culto della pallacanestro — il film di David Anspaugh (in prima visione al cinema Ariston di Trieste ancora oggi e domani) si svolge nei primi anni Cinquanta e vede Norman Dale (Gene Hackman) di nuovo alla guida di una squadra di basket, richiamatovi da un suo vecchio amico, nonostante che in passato abbia attraversato vicissitudini amare a causa del suo carattere impulsivo e irascibile.

In quella piccola città dell'Indiana, Norman trova ragazzi giù di forma, a corto di buoni risultati e privi, in definitiva, di valide motivazioni.

Vi è un lavoro di recupero, quindi, da mettere in atto: c'è da imporsi con grinta per riabilitare sul piano atletico e psicologico una squadra alla deriva.

Norman, con metodi di allenamento duri e faticosi, piano piano recupera alla squadra un giocatore importante che aveva già deciso di ritirarsi, poi riabilita un ex allenatore dedito all'alcol (Dennis Hopper fa la sua parte), e nonostante l'opposizione dei più, volge a suo favore un ambiente che gli era ostile.

I risultati tardano a venire, ma alla lunga la filosofia vincente di Norman Dale s'impone alla grande, portando la modesta squadra dell'Hickory alla vittoria contro i giganti dei Bears nella finale di Indianapolis nel 1952.

■

MALIBU. La nuova serie di «Dallas» si intitolerà «Malibu» e sarà ambientata in California, non più nel Texas.

FALLITI DUE TENTATIVI

Ma quel film s'ha da fare

GERUSALEMME — Dopo due tentativi andati male, il regista della Cannon's Film Menahem Golan, ha detto di essere fermamente deciso a portare a termine un film su Hannah Senesh, l'eroina ebrea della seconda guerra mondiale, il cui soggetto lui stesso ha scritto.

La pellicola, che ha come titolo provvisorio «La guerra di Hannah» e che vedrà la partecipazione di attori inglesi, ungheresi, israeliani e tedeschi, sembra dover far fronte ad altre difficoltà. Sul regista israeliano, che sta girando in Ungheria, sono infatti già piovute diverse critiche.

Reunev Dafni, un ebreo che fu paracadutato con la Senesh in un campo di concentramento nazista in Jugoslavia, nel tentativo di salvare i deportati, ha infatti detto che il film non rende giustizia alla storia di Hannah. «La direzione di Golan mi preoccupa — ha commentato Dafni, che è anche vicedirettore dell'archivio israeliano alla memoria dell'Olocausto —, non sono sicuro che sia sufficientemente competente per dirigere un film del genere».

Altrettanto preoccupata è la sorella di Hannah, Giora Senesh, che ha venduto al regista i diritti sui diari della eroina. «Il film — ha detto Giora — dovrebbe essere centrato sulla personalità di mia sorella e su come una ragazza ebrea molto integrata diventa sionista e su come un pacifista diventa soldato».

Dal canto suo però Golan non sembra dare molto peso a queste critiche. «Come ebreo, come israeliano e come regista per me questo film vuol dire molto — ha dichiarato Golan — quindi posso dire che la pellicola sarà portata a termine.

ROMA

Progetto anti-Mostra

ROMA — «A Berlusconi farebbe comodo un festival tutto per sé», ha dichiarato Paolo Portoghesi al settimanale Epoca. «Ma non consiglierei a Rondi di mettergliela in piedi. Che cosa farebbe? Un altro festival di seconda categoria».

Fra le ipotesi c'è infatti da registrare quella di un'«anti-Mostra» il prossimo anno organizzata da Rondi e sponsorizzata da Berlusconi.

DA LUNEDI' IL TELEGIORNALE DI «RETE A»

Fede: «Mi rivolgerò alle donne»

ROMA — Per il nuovo telegiornale di Rete A, il primo diffuso a partire dal 7 settembre da una emittente privata a copertura nazionale (Tmc viene qualificata come rete «estera»), Emilio Fede ha le idee chiare.

Il direttore del neonato notiziario, di cui condurrà l'edizione principale, quella delle 19.50, il popolare giornalista intende proporre al pubblico di quello che viene considerato «il primo dei piccoli network» (una ventina di emittenti di proprietà o associate sparse per tutta Italia) «un Tg improntato a rapidità e chiarezza, con le immagini e i servizi indispensabili ma tante notizie brevi e comprensibili».

Dopo tre anni e mezzo di assenza dagli schermi di mamma Rai, Emilio Fede tiene a precisare che dall'azienda nessuno l'ha cacciato: «Non è escluso anzi — ha detto in un'intervista all'Adnkronos — che riprenderò a fare trasmissioni di successo come era ''Test'', magari da esterno. Mi sono dimesso il 20 maggio scorso, di mia spontanea volontà, e in Rai lascio tanti amici che forse rimpiangerò».

A consolarlo dell'assenza dei volti familiari, ci penserà nella redazione milanese del Tg di Rete A un piccolo plotone di giovani giornalisti, una decina in tutto, cui Fede spera di insegnare («Come ho fatto — dice — nei due anni in cui sono stato direttore del Tg1 a colleghi meno anziani») l'«onestà e l'obiettività professionale» che ha appreso in ben 31 anni di esperienza televisiva.

Quanto ai contenuti di questo nuovo telegiornale, il direttore dice: «Mi sono ispirato ai gusti e alle esigenze di una audience familiare, composta in gran parte da donne, come è quella tipica dell'emittente che ha fatto dei teleromanzi il punto di forza del suo palinsesto.

«Un vocabolario semplice — spiega Fede — quasi privo di termini tecnici o anglosassoni e soprattutto molto spazio alla cronaca rosa per cui ho predisposto degli inviati ad hoc.

«Un telegiornale — aggiunge il direttore — deve essere anche un po' ''telenovela'', nel senso di dare gli aspetti lieti e sereni della vita e non notizie tragiche a tutti i costi.

LONDRA

Mussolini story

LONDRA — Gli appassionati di «Dallas» e «Dynasty» in Inghilterra hanno da martedì sera un nuovo personaggio: Benito Mussolini, più autoritario di JR e altrettanto intraprendente con le donne.

La Bbc sta trasmettendo a puntate una vita romanzata del capo del fascismo: «Mussolini, The Untold Story». Come dice il titolo si tratta di una storia che nessuno aveva mai raccontato, almeno non in questo modo.

RAIUNO

9.55 Eurovisione da Roma: atletica leggera. Campionati mondiali.
11.10 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo», Portomatto, a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane. Condotto da Patricia Pilchard. Regia di Adolfo Lippi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «IL MONELLO DELLA STRADA» (1950). Regia di Carlo Borghesio. Con Macario, Luisa Rossi, Saro Urzi.
15.30 Rosaura. Cartoni animati.
16.20 Eurovisione da Roma: atletica leggera. Campionati mondiali.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Eurovisione da Roma: atletica leggera. Campionati mondiali.
20.50 Telegiornale.
21.25 Totò vent'anni dopo. (XI). «SIAMO UOMINI O CAPORALI?» (1955). Regia di Camillo Mastrocinque. Con Totò, Paolo Stoppa, Fiorella Mari, Nerio Bernardi, Vincent Barbi.
22.55 Telegiornale.
23.05 Dal Teatro G. Verdi di Montecatini Terme: Donna Summer. Presenta Kay Rush. Regia di F. Boserman.
0.20 Tg1 notte. Che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
12.00 Tennis club. Documentario.
12.10 Cervantes. 3.a puntata. Sceneggiato.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefiln: «Chi ha paura del lupo cattivo?». Con Lee Curreri, Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. A cura di Rosangela Locatelli. In studio Tony Binarelli e Marta Flavi. Regia di Pietro Turchetti.
16.45 Lo schermo in casa. «IL SEGRETO DELLO SPARVIERO». (1961). Regia di Domenico Paolella. Con Lex Barker, Livio Lorenzon, Nadia Marlowa.
18.25 Appuntamento al cinema.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm: «Il solitario». Con Karl Malden.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.20 Tg2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta serie nera: «PARTITA CON LA MORTE». Con Patricia Barzyk, Philippe Nicaud, Istvan Bubik. Regia di Gyorgy Gat.
22.10 Il meglio di Moda: Gli eccessi. Di Vittorio Corona. A cura di Ezio Trussoni.
22.40 Tg2 Stasera.
22.55 Il millionario, programma diretto da Jocelyn.
23.45 Tg2 - Notte flash - Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «L'AMANTE TASCABILE» (1976). Regia di Barnard Queysanne.

RAITRE

10.55 Televideo - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tv3 regionale.
19.30 Tv3 Regioni.
20.00 Dse: L'Italia vista dal mare. Regia di Sandro Vanadia.
20.30 «Thriller», con Michael Jackson.
20.50 Atletica '87. Processo ai mondiali.
21.30 Tg3 - sera.
21.45 «IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA» (1960). Regia di J. L. Mankiewicz con Elizabeth Taylor, Katharine Hepburn, Montgomery Clift.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Eventi. In diretta dalla XLIV Mostra del Cinema. Con Irene Bignardi , Patrizia Carrano, Enrico Ghezzi, Daniela Formica.

Elizabeth Taylor (Raitre, 21.45)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 13, 17, 19, 23.
6:Buongiorno, notizie, agende del Gr1; 6.06: Ondaverde, per chi viaggia. Programma di Lino Matti; 6.45: Ieri al Parlamento: 7.30: Quotidiano Gr1; 7.40: Ondaverdemare; 9: Radio anch'io '87 presenta Viaggio fra i grandi della canzone; 10.30; Da Venezia cinema! Programma in diretta di Gianni Bisiach; 11: Nasce una stella. Regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 13.33: Premi letterari: Tosca dei gatti di Gina Lagorio. 9.a puntata; 14: Musica oggi; 15: Cara Italia; Programma di Lino Matti; 16.20: Il Pool sportivo presenta Atletica '87. I mondiali di Roma minuto per minuto; 20.30: Ascolta, si fa sera; 20.35: Ondaverdemare; 21: Il suono e l'anima. Improbabili pensieri di Billie Holiday; 22: C'era una volta il night.23.05: La telefonata di Silvana Gandio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 15.56, 22.57: Ondaverde Uno; 16.20: Atletica '87: I mondiali di Roma; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.19: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione, piano bar. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: Titoli di Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse, Infanzia, come, perché...; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: La luce del Nord di A. J. Cronin; 9.10: Tra Scilla e Cariddi. Un programma di Michele Mirabella e Toni Garrani; 10.30: Il diritto e il rovescio; 12.10: Programmi regionali - Gr regionali - Ondaverderegione; 12.45: Dovestate? Urbane urgenti con risposta ben pagata. Gioco di Ermanno Anfossi presentato da Vittorio Bestoso; 14: Programmi regionali - Gr regionali - Ondaverderegione; 15-19.26: R...estate con noi. Nel corso del programma verranno inseriti: 15.30: Media delle valute. Bollettino del mare; 15.45: Cappello a cilindro. I grandi della commedia musicale hollywoodiana; 16.32: Matilde. Originale radiofonico di Carlotta Wittig; 18.32: La strada delle padelle di latte. George Gershwing, un breve sogno americano; 19.50: Dse: Imparare l'ambiente; 20.10: Sera in due. Con Alberto Gozzi; 22.30: Bollettino mare; 22.40: Sera in due. 2.a parte; 22.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.20, 23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. dialoghi dedicati alle donne: «Chi ha paura dell'intelligenza artificiale?», 11.50: Pomeriggio musicale; 14,30: Diario di rete; 15,15: Un certo discorso estate; guida ragionata della 10.a conferenza internazionale sull'intelligenza artificiale; 17: Dse: Educazione e società, raccolta di fiabe italiane dell'800; 17.30-19: Spaziotre; 21: Da Bolzano: Concerto dei finalisti del 39.o concorso pianistico internazionale «F. Busoni» 2.a serata; nell'intervallo (ore 21,50-22.10) Cronache; 23,05: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte, notturno italiano. Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Chi dice Italia; 23.31: Quando l'Italia è in vacanza, di L. Innocenti e F. Nataletti; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda Verde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 13.30: Le opere liriche spiegate al popolo; 14.15: L'arietta de Trieste; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Le opere liriche spiegate al popolo.

Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: In prima persona; 8.35: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto alla Sala Gallus di Trieste; 11.15: Mosaico musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notizario e cronaca regionale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario - Gr.

CANALE 5

8.30 Ginnastica Ellesercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il figlio del giudice».
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.30 Telefilm: Flo. «Giorno del ringraziamento». In casa Castelberry (seconda parte).
11.00 Telefilm: Arcibaldo.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Dogs».
12.30 Telefilm: Bonanza. «Soccorso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «SE MIA MOGLIE LO SAPESSE». Con Linda Darnell, Paul Douglas. Regia di Edmund Goulding (Usa 1950). Commedia.
16.30 Telefilm: L'uomo di Atlantide. «L'acqua di cristallo».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «L'infermiera».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «Il decimo marito».
20.30 «Festivalbar '87». Presenta Claudio Cecchetto. Con Susanna Messaggio e Andrea Salvetti.
23.00 Telefilm: McGruder e Loud. «Il prezzo della vita».
24.00 Telefilm: Sceriffo a New York. «Hostess di alto bordo».

ITALIA 1

9.00 «DIO COME TI AMO». Con Gigliola Cinquetti, Mark Damon, Nino Taranto.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Operazione tigre».
11.00 Telefilm: Ralph supermaxieroe. «La miniera maledetta».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «La telescrivente fantasma».
13.00 Telefilm: Hardcastle e McCormick. «Un campione mancato».
14.00 Musicale: Deejay Beach. Conducono: Casti, Gerry Scotti, Linus e Susie.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «La città fantasma».
15.30 Telefilm: Furia. «Una storia di fantasmi».
16.00 «Bim Bum Bam». Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Rin Tin Tin. «Il caso del sergente Walker».
18.30 Telefilm: Flipper. «L'isola misteriosa» (2.a parte).
19.00 Telefilm: Chips. «Manifestazione antinucleare».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Un ospite indesiderato».
20.30 Film per la tv: «MI FACCIA CAUSA», 1.a parte. Con Stefania Sandrelli, Gigi Proietti, Christian De Sica, Marisa Laurito. Regia di Steno (Italia 1984). Comico.
22.30 Jonathan. Dimensione avventura.
23.30 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «La ragazza delle colline».
9.15 «SAMMY VA AL SUD». Con Edward G. Robinson, Constance Cummings. Regia di A. Mackendrick (Gran Bretagna 1963). Avventura.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il mago della pioggia».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola e grande Nell, «La Venere di Milo» (prima parte).
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «M'arma o non m'arma».
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Accadde a Roma».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Riscatto di regina».
18.30 Telefilm: Switch. «Ritorno alla ribalta».
19.30 Telefilm: Quincy. «Le due facce della verità».
20.30 Telefilm: Lucky Luciano. «Una scelta sbagliata».
21.30 Telefilm: Nero Wolfe. «Nero Wolfe e le bambole».
22.30 Telefilm: Peyton Place.
23.30 Telefilm: Mod Squad. «Belinda».

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti (replica).

PAN-TV

9.45 Musicale, Videostars in concerto «Brenda Lee».
10.45 Telefilm, New Scotland Yard, Niente per cui vivere.
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Charlie, «La rivelazione».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, Gli emigranti.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Film commedia, «CALDI AMORI A ZERO GRADI» (1969) con J. Darie, F. Mesore, D. Rocareanu.
16.30 Cartoni animati, L'invincibile Ninja Kanui.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film giallo: «L'AMICO DI FAMIGLIA» (Fr. 1971) con M. Piccoli, S. Audran, E. De Santis, regia C. Chabrol.
22.45 Charlie: «Una serata perfetta».
23.15 Telefilm, New Scotland Yard: «Punto d'impatto».
00.15 Redazionale.
00.30 Documentario. Diario di soldati: «Colpo doppio».
01.00 Varietà. Super Playboy.

TELEPORDENONE

13.10 California Fever, telefilm.
14.00 Cronache F.V.G. Flash, notiziario.
14.05 Una modella per l'onorevole, telefilm.
14.35 Camera oscura, telefilm.
15.30 «LA SPARATORIA», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G., notiziario.
20.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
20.30 «LA STIRPE DEGLI DEI», film.
22.00 Cronache F.V.G., notiziario (replica).
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «LA SFINGE», film.

TRIVENETA

9.30 I detectives.
11.00 Ap coupon, trasmissione vendita.
13.00 Viviana.
14.00 Rubrica: Clinica del capello.
14.30 I detectives.
16.00 Spectreman.
18.00 I detectives.
19.00 L'Evo di Eva.
20.30 Anteprima cinematografica.
21.00 Viviana.
22.00 Rassegna: Seven Carpet New.

ANTENNA-TMC

15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Pomeriggio al cinema: «CONGRATULAZIONI E' UN MASCHIO».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Agua viva, telenovela.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.30 Tmc News, Telegiornale.
19.50 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'INFERNO PUO' ATTENDERE».
22.10 Notte News, Telegiornale.
22.15 Tele Antenna, ultime notizie.
22.30 Atletica leggera: campionati del mondo.
23.30 Cinema Montecarlo Notte: «I FIGLI DELLA GLORIA». Guerra. Con Richard Basehart, Gene Evans, Michael O'Shea.

TVM

18.50 La civiltà dell'amore, rubrica religiosa a cura di Padre Fiorenzo Mastroianni.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «IL LUNGO DUELLO».
22.15 Comica.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
23.20 Film «TIENI DURO JAKE».

TELEPADOVA

14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Dr. Slump e Arale, cartoni.
17.00 I predatori del tempo, cartoni.
17.30 Phantaman, cartoni.
18.00 Starzinger, cartoni.
18.30 Voltron, cartoni.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «L'INQUILINA DEL PIANO DI SOPRA», film. Regia di Ferdinando Baldi, con Lino Toffolo e Silvia Dionisio.
22.00 Lady Universo,
22.30 Catch maschile, campionati mondiali.
23.30 La Fenice, telefilm.
0.30 «FACCIA A FACCIA CON L'ASSASSINO», film. Regia di Ivan Nagy, con Karen Valentine e William Devane.

TELECAPODISTRIA

16.25 Roma: atletica leggera, campionato del mondo.
20.15 Cartoni animati.
20.30 «GUNG HO!», film guerra. Con Randolph Scott, Alan Curtis, Rod Cameron, regia Ray Enright.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.15 Roma: atletica leggera, campionato mondiale (sintesi).
23.15 Piccolo mondo moderno, sceneggiato, 3.a

TELEPORDENONE

14.05 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
14.35 «Camera oscura», telefilm.
15.30 «LA SPARATORIA», film.
17.00 «Doctors», teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 «Camera oscura», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia notiziario.
20.00 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
20.30 «LA STIRPE DEGLI DEI», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 TPN estate sport.
24.00 «LA SFINGE», film.

TELEBARBARA

8.30 «Capriccio e passione», telenovela.
9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 Telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Capriccio e passione», telenovela.
21.30 Supersport.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Barbara allo specchio.
23.30 «Longrige story», telefilm.

OGGI SUL VIDEO

Uomini o caporali?

«Siamo uomini o caporali», in onda oggi alle 21.25 su Raiuno. E' uno dei titoli più celebri del repertorio di Totò: talmente celebre da essere diventato proverbiale, quasi uno slogan.
Gli uomini e i caporali sono le due categorie in cui è diviso il mondo: i primi rappresentano quelli che lavorano e che soffrono, i secondi quelli che comandano.
Totò illustra questa filosofia a un medico: il comico è stato rinchiuso in una casa psichiatrica e per sostenere le sue ragioni comincia a rievocare una serie di episodi rappresentativi di questo supposto sdoppiamento della condizione umana.
La sua vita è stata tormentata dalla continua presenza di caporali: durante il periodo fascista, durante l'occupazione tedesca, quando il direttore di un campo di concentramento lo fa addirittura condannare alla fucilazione. Più tardi i caporali di turno saranno un ufficiale americano, e il direttore di un settimanale a causa del quale Totò viene addirittura condannato per truffa.
Convinto della sanità mentale di Totò, il medico lo autorizza a lasciare la clinica.
Riacquistata la libertà Totò deve fare i conti con le sue antiche ossessioni. La sua fidanzata gli passa davanti in una macchina lussuosa: accanto a lei il nuovo marito, un industriale, per Totò un nuovo caporale.

Canale 5, 20.30
«Festivalbar '87»

Vittorio Salvetti, ritorna sui teleschermi di Canale 5, oggi alle 20.30 per presentare (sostituendosi per una volta a Claudio Cecchetto, a Susanna Messaggio e a suo figlio Andrea) una rassegna degli ospiti più famosi, delle canzoni più belle «passate» durante le dieci puntate del Festivalbar.
Con Vittorio Salvetti in studio potremo quindi vedere da Nick Kamen a Jill Jones, da Boy George a Mandy Smith, da Zucchero a Edoardo Bennato, da Tracy Spencer a Celeste e moltissimi altri.

Raiuno, 23.05
Donna Summer

La Rai offre oggi alle 23.05 su Raiuno, un appuntamento con un concerto di Donna Summer registrato al Teatro Verdi di Montecatini.
Qualche anno fa sarebbe stato un avvenimento di grande portata mondana: oggi rappresenta piuttosto un'occasione di incontro con una cantante che ha contribuito in maniera determinante a fondare il genere «disco».
Nata a Boston, Donna Summer è entrata nel mondo dello spettacolo attraverso un ingaggio con la compagnia di «Hair». Poi, sotto la guida di Giorgio Moroder, la «conversione»: Donna Summer, con canzoni come «Love to Love you Baby», «I Feel Love», «Love is in Control» è diventata la «star» sexy della «disco music».
I suoi mugolii, i suoi ammiccamenti ne hanno fatto una diva internazionale senza che il pubblico ne conoscesse il volto.
Più tardi ha cercato di rinnovare la sua immagine seguendo la via della grande interprete: da lì i suoi recital con brani come «I Remember Yesterday» (in quell'occasione fu ascoltata anche in Italia), la sua collaborazione con Quincy Jones, il più prestigioso produttore di «Black music» oltre che partner musicale di Michael Jackson, le incisioni di brani come «Protection» insieme a Bruce Springsteen.
Ora Donna Summer, che in passato ha vinto un Oscar della canzone con «Last Dance», dalla colonna sonora di «Grazie a Dio domani è venerdì», torna a proporsi come personaggio di prestigio della più raffinata «black music». La serata sarà presentata da Kay Rush.

Raidue, 22.10
Il meglio di moda

«Il meglio di moda»: Giovanna Maldotti presenta «Gli eccessi», un collage dei servizi e delle interviste più riuscite dell'anno, con assaggi di sfilate, consigli di bellezza e dive alla sbarra.

Raitre, 21.45
L'estate scorsa

Se l'ormai certo matrimonio tra cinema e Tv riesce a produrre anche frutti come l'omaggio a Mankiewicz in onda su Raitre questa sera alle 21.45, i cinefili e gli appassionati saranno di certo soddisfatti.
Non è necessario infatti spendere molto, né dar prova di eccessiva fantasia per fare quello che, per fortuna, è stato fatto dai programmatori di Raitre in occasione della Mostra del Cinema di Venezia.
In laguna la retrospettiva era dedicata al talento tutto da riscoprire di Joseph Mankiewicz, classe 1908, e la rete televisiva ha messo in programma, questa sera, uno dei suoi film più appassionanti e contraddittori: «Improvvisamente l'estate scorsa», tratto da una commedia di Tennesse Williams e sceneggiato dallo stesso commediografo insieme a Gore Vidal.
Gli eccezionali interpreti della pellicola (Montgomery Clift, Katharine Hepburn, Elizabeth Taylor) varrebbero da soli il prezzo del biglietto; ma lo spettatore troverà altri motivi di curiosità seguendo, passo passo, l'indagine psicoanalitica del medico Clift sulla morte per suicidio del giovane Sebastian.
C'è intanto lo stile sicuro e smagliante con cui Mankiewicz si fa largo tra le tirannie delle parole imposte da Williams servendo i suoi attori con scelte d'immagine (i primi piani) quasi sempre imprevedibili. E c'è poi l'effetto «suspense» di una trama che a tratti sembra un «giallo»

APPUNTAMENTI

Il primo incontro del «Settembre»

S'inizia questa sera alle ore 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di Largo Panfili l'undicesimo «Settembre musicale» organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera e dall'Associazione musicisti giuliani.
Come annunciato si esibiranno in un incontro di musica d'insieme la pianista Giuliana Gulli, il violinista Pierre Hommage, il violinista James Creitz e il violoncellista Philippe Muller. In programma il Klavierquartett di Mahler, il Klavierquartett op. 76 in Mi bem. maggiore di Schumann e il «Klavierquartett op. 25 in Sol minore di Brahms.
Il prossimo concerto avrà luogo lunedì 7 settembre nel Duomo di Muggia. Si esibirà l'organista udinese Angelo Rosso.

Cinema Ariston
Festival del Festival

Oggi alle ore 11.30 al cinema Ariston in viale Romolo Gessi 14 avrà luogo la conferenza-stampa di presentazione dell'ottava edizione del Festival del Festival, che s'inaugurerà sabato 5 settembre con il film di Peter Del Monte «Giulia e Giulia».

Musica nella regione
Insolita «fantaisie»

Nella puntata de «Musica nella regione» in onda domani alle ore 14 su Radiouno verrà proposta tra l'altro l'esecuzione di un'insolita «Fantaisie impromptu» di André Jolivet.

Perché in versi onesti
L'eros triestino

Domani alle ore 13.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai, per il ciclo di Lilla Cepak «Perché in versi onesti», andrà in onda «Amare stanca» dedicato all'eros triestino.

Nel parco di Miramar
Passeggiate musicali

Sabato 5 e domenica 6 settembre nel parco di Miramar riprendono le «Passeggiate musicali» con l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini. Ogni «passeggiata» si inizierà alle ore 15.30 dal laghetto dei cigni. Sabato e domenica sono in programma musiche di Vivaldi. Debussy e Tartini. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

Diane Keaton («Radio Days»)

ARISTON. Da sabato un'attesissima «prima», il primo film ad alta definizione, prodotto dalla Rai e girato in esterni a Trieste: «Giulia e Giulia» di Peter Del Monte, con Kathleen Turner, Sting, David Byrne e Gabriele Ferzetti.

EDEN. 16 ult. **22.10**: «Karin, moglie vogliosa» Karin Shubert più morbosa e volgare che mai in un hard-core osceno ed eccitante. V. m. 18.

FENICE. Oggi riposo. Domani: «Porcelloni in vacanza».

GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Dopo Apocalypse Now, dopo Il cacciatore, dopo Platoon, un altro grande successo americano «Il collare della vergogna» (Dog tags).

EXCELSIOR. 18.30, 20.20, 22.15: La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.

SALA AZZURRA. Ore **18.30, 20.10, 21.45.** A grande richiesta il film che ha divertito le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Beverly Hills Cop - Un piedipiatti a Beverly Hills». Il più grande successo d i Eddie Murphy.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Thunder 2» con M. Gregory. Più spietato di Rambo ritorna Thunder con la sua inaudita violenza. In superDolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, ult. **22.15:** «Una moglie per Johnny». Un hard sensazionale con un John Holmes in gran forma. V. m. 18. Da sabato per la rassegna del terrore: «Spiritika».

NAZIONALE 3. 17,18.40, 20.20, 22.15: «America di notte». Se vi piacciono le emozioni forti venite a vedere le pratiche più strane, le perversioni più inquietanti di un'America alle soglie del Duemila. V. m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Rassegna di Walt Disney: «Gli aristogatti». Prossimamente «La carica dei 101».

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore. «Strade di fuoco» (Street of fire) con Michael Parè e Diane Lane. Regia: Walter Hill. Domani «Footloose» la musica è dalla sua parte.

LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Quando soffia il vento» (GB '87) di T. Murakami. Musiche di David Bowie, dei Genesis, una colonna sonora di grande effetto messa insieme da Roger Waters il capo carismatico dei Pink Floyd. Questo film d'animazione, sospeso tra disperazione e fiaba, è un atto di denuncia contro il pericolo nucleare. Domani «I bostoniani». Prima visione.

ALCIONE. Chiuso per lavori.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** Mi me sento spirità se mi penso al tempo andà: co me sovien quela putela, co mi iero in braghe de tela, che per star più comodo che in leto la menavo tra le foie del Boscheto e cussì tra foie, funghi e rami spinosi se dedicavimo a: «Amori... pornolibidinosi». Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Ore **21** (in caso di maltempo proiezione in sala). In prima visione regionale un film avvincente ambientato nel mondo del basket Usa: «Colpo vincente» di David Anspaugh, con Gene Ackman, Barbara Hershey, Dennis Hopper e un'intera squadra di basket (vera) dell'Indiana. In programma solo fino a venerdì. **N.B.:** saranno presenti alle proiezioni alcuni atleti e atlete delle squadre locali di pallacanestro.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Antarctica». Una meravigliosa avventura di un branco di cani abbandonati tra i hiacci polari.

RISTORANTI E RITROVI

CEE / PRODUZIONE INDUSTRIALE

La locomotiva Italia

Tra i «Dodici» il tasso di crescita più alto

L'incremento fino a maggio è stato del 4,1 per cento. Aumentano intanto i debiti dei Paesi dell'Est europeo

BRUXELLES — In Italia, il tasso di crescita annuo della produzione industriale risultava, sulla base dei dati a disposizione della Cee fino al maggio scorso, del 4,1 per cento: il più alto fra quelli dei «dodici». E' l'indicazione fornita dall'Eurostat, l'ufficio statistico della Cee, basandosi, in particolare, sui dati del trimestre da marzo a maggio.

Sulla scorta dell'analisi dell'Eurostat, l'Italia, dunque, resta ancora la «locomotiva» della crescita dell'economia europea, seguita, fra i "grandi" della Cee, dalla Gran Bretagna con un tasso di crescita della produzione del 2,9 per cento, dalla Francia con un tasso del 2 per cento e dalla Germania con un tasso dello 0,1 per cento.

La produzione industriale della Cee — secondo i dati forniti ieri dall'Eurostat — cresce al ritmo dell'1,9 per cento.

Nei primi cinque mesi del 1987, la produzione industriale ha segnato una leggera ripresa rispetto alla tendenza al rallentamento che si registra già da un anno, con un incremento dell'1,2 per cento, rispetto allo stesso periodo del 1986.

A maggio, la produzione industriale nella Cee, rispetto allo stesso mese dello scorso anno, è aumentata del 3,9 per cento. Le fonti dell'Eurostat suggeriscono però di valutare con prudenza il dato, visto che nel maggio del 1986 la produzione industriale della Cee era stata, per ragioni contingenti, assai bassa.

La Commissione europea, dal canto suo, stima, in un documento pubblicato ieri, che la crescita economica nella Cee, nel 1987 e nel 1988, avrà un ritmo del 2 per cento annuo.

Verrebbero quindi confermate le previsioni di rallentamento del tasso di crescita rispetto al passato, fatte a marzo dall'esecutivo comunitario.

Nel documento, la Commissione valuta che nella Cee non c'è ancora stato il passaggio da una crescita economica causata essenzialmente da fattori esterni a una crescita economica generata da fattori interni.

L'esecutivo della Cee rileva che progressi sono stati realizzati per quanto riguarda la riduzione dell'inflazione.

La Commissione osserva inoltre che i margini per stimolare la crescita economica facendo leva sugli strumenti monetari sono esauriti.

Gli ultimi indici congiunturali a breve termine, secondo la Commissione, indicano un equilibrio della bilancia commerciale della Comunità. Intanto, in Germania è stato reso noto che la produzione industriale tedesca è diminuita dell'1,3% in luglio rispetto a giugno: il dato, destagionalizzato e depurato dell'inflazione, è preliminare e fa seguito a un calo rettificato dell'1,3% in giugno rispetto a maggio. Inizialmente, il ministero dell'economia aveva dato per giugno un calo dell'1,7%.

Secondo il ministero, le flessioni di giugno e luglio si devono all'inizio relativamente anticipato delle ferie estive. Il confronto su base bimestrale, meno soggetto a fluttuazioni a breve termine, dà un calo produttivo del 2% nel periodo giugno luglio rispetto ai due mesi precedenti.

Martedì, era stato annunciato che il Pan tedesco (produzione totale di beni e servizi) era aumentato dell'1,5% nel secondo trimestre dell'anno rispetto al primo.

Un altro interessante dato economico è stato reso noto ieri. L'indebitamento netto dei Paesi dell'Est è aumentato del 15,2 per cento nel 1986, a un totale di 78,8 miliardi di dollari.

Lo afferma l'Istituto per gli studi economici comparti in un rapporto sull'interscambio Est-Ovest.

Tra le nazioni maggiormente colpite dalle oscillazioni dei cambi c'è la Polonia, con circa 36 miliardi di debiti.

DOLLARO

E' ancora cedimento

ROMA — Nonostante l'intervento di molte banche centrali (ma non della Banca d'Italia), il dollaro ha proseguito ieri sulle principali piazze valutarie la sua corsa al ribasso, facendo registrare in Europa quotazioni inferiori alle 1310 lire e agli 1,81 marchi.

In Italia, la valuta statunitense ha fatto segnare, alla media dell'Ufficio italiano cambi, le 1309,1 lire contro le 1311,5 di martedì. A New York, a metà della seduta di ieri, il dollaro è ulteriormente sceso a 1300 lire e a 1,8015 marchi. Per quanto riguarda l'Italia, quello di ieri è il valore più basso dal 12 giugno scorso, quando la valuta Usa aveva chiuso a 1303,39 lire.

Giornata tutta in salita, invece, per l'oro, che al fixing pomeridiano di Londra ha toccato i 463,1 dollari.

CANTIERI CEE

Sulla strada in 45 mila

ROMA — Circa 45 mila posti di lavoro nei cantieri navali dei Paesi Cee saranno soppressi da oggi fino al 1989: il messaggio è stato lanciato, a Helsinki, nel corso della nona conferenza mondiale della Fiom-costruzioni navali, organizzata dalla Federazione internazionale dei sindacati metallurgici.

Sono soprattutto i centri produttivi di maggiori dimensioni che tendono a espellere mano d'opera. Secondo la Fiom «la debole ripresa dell'economia mondiale degli ultimi anni non si è ripercossa sull'attività dei cantieri navali, sia per quanto riguarda la costruzione, sia per le riparazioni e per le piattaforme marine».

La Fiom esorta quindi il varo di una serie di misure sul piano internazionale per rilanciare, su basi sane, l'industria delle costruzioni navali: riduzione della capacità produttiva; sistemi di controllo per assicurare una ripartizione equa delle commesse; ritiro delle imbarcazioni che non rispondano più alla normativa; revisione della legislazione del lavoro. Nel corso degli ultimi 10 anni — si legge in un rapporto redatto dalla Fiom per la conferenza — più della metà dei lavoratori dei cantieri navali hanno perduto il proprio posto di lavoro. Anche il Giappone sta conoscendo un problema di disoccupazione pur avendo registrato un'attività cantieristica decisamente superiore a quella europea. Secondo il rapporto, i circa 720 mila occupati nei cantieri navali nei paesi non comunisti sono così ripartiti: 30% in Europa, 20% in Giappone, 18% negli Stati Uniti, 9% in Corea del Sud e 6% in America Latina.

In Italia i cantieri sono in crisi nonostante la flotta navale sia vecchia e superata e ci sia bisogno di profondo rinnovo del naviglio. Secondo una relazione della Confitarma, che è la confederazione degli armatori, il tonnellaggio inferiore ai dieci anni di età risulta pari soltanto al 25,5 per cento contro una media mondiale del 41,6.

■

INTERSIND. Incontro decisivo in tema cantieristico oggi alle 15.30 all'Intersind di Trieste, fra il sindacato e la divisione mercantile della Fincantieri. Sul tappeto il futuro assetto dell'ufficio tecnico, per quanto riguarda organizzazione del lavoro, assetto industriale, organici, quota di produttività, salario.

CROLLA IN AGOSTO LA RACCOLTA

Fondi comuni, la prima volta in «rosso»

Ma gli specialisti avvertono: «Chi esce oggi compie un errore, chi entra fa invece un affare»

CONSOB

Un rientro «normale»

Piga glissa sul «caso» Farmiterba

MILANO — «L'unica cosa speciale è stato il fatto che abbiamo svolto il nostro lavoro normale». Con questa battuta, il presidente della Consob, Franco Piga, ha risposto ieri alle domande dei giornalisti alla conclusione delle prima riunione plenaria della commissione dopo il rientro dello stesso Piga alla presidenza.

Sulla vicenda Farmitalia-Carlo Erba, Piga non ha voluto rilasciare dichiarazioni limitandosi, con riferimento al provvedimento di sospensione, a dire: «Abbiamo ritenuto di prendere questo provvedimento su richiesta».

In realtà, a quanto si apprende, la Consob aveva già deciso la sospensione del titolo Farmiterba non appena ricevuta la comunicazione della Erbamont indipendentemente dalla richiesta della società e la richiesta stessa sarebbe pertanto stata un «di più».

Leggermente più ricca di particolari sulla riunione di ieri la dichiarazione del commissario Mario Bessone. «Abbiamo svolto — ha detto — una riflessione generale sui programmi di attività della commissione da settembre in avanti e, nelle prossime settimane, terremo un'altra serie di riunioni».

Bessone ha poi aggiunto che nella riunione di ieri «si è confermato il principio della collegialità come regola obbligata del lavoro della commissione».

TRASPARENZA

Prospetti su misura

Proposta italiana alla conferenza Oicv

ROMA — Spetta all'organo di vigilanza della Borsa controllare la correttezza e completezza dei dati contenuti nei prospetti, ma responsabilità ultima per le informazioni «resta sempre a carico del soggetto che l'ha redatto».

A ribadire questo concetto — peraltro ricordato anche nell'ultimo bollettino della Consob — è stato il direttore generale della Commissione di vigilanza della Borsa, Corrado Conti, in una relazione su «La modernizzazione e semplificazione del prospetto: armonizzazione e riconoscimento reciproco».

L'occasione per tale relazione è stata fornita dalla XII conferenza annuale dell'organizzazione internazionale delle commissioni di valori, (Oicv) in corso a Rio de Janeiro. Aderiscono all'organizzazione 36 organismi di controllo sulla Borsa.

Opportuno è poi, secondo Conti, che i diversi Paesi concludano accordi di riconoscimento reciproco dei prospetti, al fine di promuovere l'internazionalizzazione dei sistemi di informazione al pubblico.

A tal fine potrebbe risultare opportuno semplificare il contenuto dei prospetti per i casi in cui il soggetto dell'operazione sia già sottoposto a obblighi di informazione continua.

ROMA — Crolla ad agosto la raccolta dei fondi comuni d'investimento: per la prima volta dalla loro partenza, le richieste di riscatto hanno infatti superato nettamente le nuove sottoscrizioni, dando luogo così a una raccolta netta negativa di alcune centinaia di miliardi.

E' quanto si ricava dai dati definitivi forniti da 14 fra le maggiori società di gestione di fondi, rappresentative di oltre il 70% del mercato, le quali hanno segnato complessivamente una raccolta netta negativa di 415 miliardi. Le stesse società hanno raccolto circa 900 miliardi di meno rispetto a luglio, quando avevano segnato un risultato positivo di circa 500 miliardi. Se i dati di tutte le altre società confermeranno questo «trend», la raccolta netta globale dovrebbe risultare negativa per almeno 500 miliardi di lire, contro un risultato positivo di luglio di 454 miliardi.

Le stime sono ormai vicine a un «buco» di 500 miliardi

Il precedente record negativo era stato realizzato a dicembre dello scorso anno, con una raccolta netta positiva di 62 miliardi.

Il risultato negativo dei fondi è stato determinato essenzialmente da un notevole calo delle nuove sottoscrizioni, dovuto alla tradizionale scarsa liquidità di agosto.

A essere colpiti dal «disinteresse» dei risparmiatori, questa volta non sono stati soltanto i bilanciati e gli azionari, ma anche gli obbligazionari, i quali negli ultimi mesi avevano costituito invece un robusto argine al calo della raccolta netta.

Nelle ultime settimane, infatti, i fondi obbligazionari hanno visto peggiorare le proprie «performances», a causa dei recenti aumenti dei tassi delle nuove emissioni di titoli pubblici e alla conseguente diminuzione di quelli vecchi, già in carico nei portafogli dei fondi stessi.

Per Giovanni Palladino, amministratore delegato di Studi finanziari, società del gruppo Imi-Fideuram, «non è comunque il caso di drammatizzare».

Piuttosto, «è amaro constatare — ha aggiunto l'amministratore delegato di Studi finanziari — che i risparmiatori non riescano ancora a capire quando sia il momento di entrare e quando di uscire dal mercato».

«Chi esce oggi — ha concluso Palladino — compie un grosso errore, chi entra invece fa un affare».

INCONTRO ROMITI-GRAZIOSI

Telit, fondazione di un impero

Il nuovo management - L'incognita legata al futuro assetto di Mediobanca

ROMA — Il processo decisionale per l'assetto di vertice della Telit e la conseguente piena operatività della nuova holding delle telecomunicazioni si è rimesso in moto. Si è svolto infatti a Roma il previsto incontro tra l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti e l'amministratore delegato della Stet Giuliano Graziosi che, rispettivamente in rappresentanza della Telettra e dell'Italtel, devono decidere sul nuovo management della Telit.

La prima mossa dovrà farla ora la parte pubblica. Spetta, infatti alla Stet (Iri), in base all'accordo che ha portato alla costituzione della Telit, designare l'amministratore delegato. Sarà poi la Fiat a indicare la sua candidatura per la presidenza della nuova holding. C'è poi l'incognita Mediobanca che, se verrà privatizzata, comporterà il passaggio del 4 per cento della Telit a un'altra banca pubblica.

Le ipotesi di privatizzazione dell'istituto di via Filodrammatici pubblicate in questi giorni su alcuni giornali hanno fatto riemergere il problema del controllo pubblico della Telit, il cui controllo azionario è così ripartito: Stet 48%, Fiat 48%, Mediobanca 4%. E' una quota che garantisce, nel protocollo d'intesa approvato dal ministro della Partecipazioni statali, il mantenimento nell'area pubblica di un settore strategico qual è quello delle telecomunicazioni.

In un'audizione resa davanti alla commissione bicamerale per le partecipazioni statali l'amministratore delegato della Stet Giuliano Graziosi aveva affermato infatti, prima della ratifica dell'accordo e nel pieno della polemica col sindacato sulle garanzie politiche di Telit, che «se dovesse mutare l'assetto proprietario di Mediobanca, Stet e Fiat potranno richiedere la restituzione del 4% (di Telit) concordandone l'offerta a un altro istituto finanziario di area pubblica».

Intanto, mentre è stata firmata per lunedì l'assemblea straordinaria della Telit per ratificare il passaggio dei pacchetti azionari della Stet e della Fiat alla nuova holding delle telecomunicazioni, il problema del futuro assetto azionario di Mediobanca come pure le proposte della Ericsson di collaborazione con la Telit sono già all'attenzione del ministro delle Pp. Ss, Luigi Granelli. «Sto esaminando i dossier, come è mia abitudine» ha infatti detto giungendo a palazzo Chigi per il consiglio dei ministri. Ma resterà un «club inglese»? Gli è stato chiesto. «No. E' un'istituzione italiana» ha risposto Granelli.

Che l'attuazione del piano Maccanico sia ancora di là da venire è confermata da dichiarazioni di Lucio Rondelli, amministratore delegato del Credito Italiano, una delle tre banche d'interesse nazionale che detengono la maggioranza assoluta di Mediobanca. Tuttavia, la possibile prossima discesa al 35-40 per cento della quota di Mediobanca detenuta dalle tre Bin e l'ingresso di nuovi soci privati hanno riaperto il dibattito politico. I partiti tornano a interrogarsi sul prossimo passaggio di mano da parte di Enrico Cuccia e sui primi passi concreti dell'era Maccanico.

Franco Piro, membro socialista della commissione finanze di Montecitorio osserva: «A noi che le Bin scendano al di sotto del 51 per cento non dispiace. I tre istituti non sono enti pubblici nel senso tradizionale del termine, ma devono favorire la capitalizzazione delle imprese italiane».

«Fino a oggi — osserva Silvano Andriani, comunista, della commissione bilancio — l'istituto ha rappresentato il salotto buono del capitalismo italiano con l'arbitraggio di Cuccia: un ruolo che prescindeva dall'identità dell'azionista di maggioranza. Per poter discutere seriamente della vicenda occorre, dunque, capire che cosa potrebbe cambiare realmente in Mediobanca».

«Offerta pubblica e a prezzi di mercato»: questo il binomio che deve accompagnare la eventuale privatizzazione di Mediobanca secondo il democristiano Ezio Berlanda, presidente della commissione finanze e tesoro di palazzo Madama. «Bisogna evitare — ha detto Berlanda — lo stile da club inglese. E mi sembra che con un mercato mobiliare risvegliato, Maccanico pensi proprio a un collocamento a prezzi di mercato».

SECONDO STIME UFFICIOSE

Impieghi ancora in salita

ROMA — Gli impieghi bancari sono cresciuti intorno al 13% — su base annua e non destagionalizzata — anche ad agosto, dopo un incremento di circa il 12,5% di luglio.

Si tratta di stime ancora provvisorie, di fonte bancaria, che attendono quindi una conferma ufficiale. Martedì la Banca d'Italia annunciava ai banchieri che la crescita degli impieghi si era mantenuta a luglio «sotto il 13%» e sottolineava nel contempo l'esigenza di rispettare l'obiettivo di mantenere l'incremento entro il tetto del 9% per fine anno.

Secondo i dati provvisori delle banche, basterebbe «spuntare» dalla massa degli impieghi quelli non destinati all'economia produttiva per far rientrare la crescita complessiva entro l'obiettivo prefissato. Le stesse fonti indicano infatti che gli impieghi sono saliti a circa 280 mila miliardi a luglio, contro i 275 mila miliardi di giugno, sulla base di cifre assolute, per scendere poi ad agosto a quota 278 mila miliardi. Da dicembre ad agosto gli impieghi bancari sarebbero in realtà aumentati del solo 4%.

Risulta però che proprio martedì il Direttorio della Banca d'Italia abbia comunicato alle banche che anche ad agosto gli impieghi sono cresciuti nel complesso «al di là del tetto programmato». E che per rientrare — entro fine anno — nel tetto del 9% non bisognerebbe superare da qui a dicembre il tasso annuo d'incremento del 7,5%.

E' chiaro comunque che le autorità monetarie hanno scelto la linea della «moral suasion», una linea molto gradita dalle banche.

Tesoro

ROMA — Nei primi sette mesi dell'87 il fabbisogno del settore statale è arrivato a toccare i 60.741 miliardi di lire, l'1,2 per cento in più rispetto al dato del corrispondente periodo dell'86.

Nello scorso anno, in base ai dati diffusi dal ministero del Tesoro, il fabbisogno del settore statale era stato pari a 59.972 miliardi di lire.

Nel solo mese di luglio il fabbisogno dello Stato è risultato pari a 14.102 miliardi contro i 13.793 dell'86.

Esordio

MILANO — La diciottesima matricola del 1987 ha fatto ieri il suo ingresso al listino ufficiale della Borsa valori di Milano: si tratta della Merloni Elettrodomestici che ha chiuso a 1500 lire, lo stesso prezzo del collocamento, contro prezzi indicativi rilevati al terzo mercato oscillanti tra le 1450 e le 1550 lire.

«Le azioni della Merloni — ha detto il presidente Vittorio Merloni nel corso di una conferenza stampa seguita alla prima quotazione — rappresentano un investimento di lungo periodo, non speculativo.

BORSA DI TRIESTE

	1/9	2/9
Mercato ufficiale		
Generali*	125550	124250
Lloyd Ad.	23900	24000
Lloyd Ad. risp.	13400	13250
Ras	56800	56500
Ras risp.	34210	33000
Sai	22300	22200
Sai risp.	14900	14100
Montedison*	2355	2330
Montedison risp.*	1109	1090
Pirelli	4270	4210
Pirelli risp.	4270	4280
Pirelli risp. n.c.	2740	2780
Snia BPD*	3190	3180
Snia BPD risp.*	3140	3130
Snia BPD risp. n.c.	1710	1700
Rinascente	1050	1050
Rinascente priv.	631	625
Rinascente risp.	665	650
Gerolimich & C.	124	123
Gerolimich risp.	100	100
G.L. Premuda	2020	2020
G.L. Premuda risp.	1970	1970
SIP	2260	2235
Sip risp.*	2380	2360
Warrant Sip*	—	—

	1/9	2/9
Bastogi Irbs	446	430
Comau	3520	3490
Comau Warrant	94	93
Fidis	9470	9450
Sme	1875	1850
Stet*	3070	3060
Stet Warrant 10*	980	980
Stet Warrant 9	560	550
Stet risp.*	3000	3000
D. Tripcovich	9300	9210
Tripcovich risp.	4700	4860
Attività immobil.	4650	4670
Fiat*	10510	10470
Fiat priv.*	6400	6300
Fiat risp.*	6430	6330
Gilardini	17400	17500
Gilardini risp.	14100	14100
Dalmine	310	305
Lane Marzotto	5250	5240
Lane Marzotto r.	5285	5375
Lane Marzotto r.n.c.	4160	4240

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17500	17200

PIAZZA AFFARI

Tiene la Montedison

Interesse per l'operazione Farmitalia

MILANO — La Borsa ha ripreso a scendere, seppure col contagocce. Con un ribasso medio dello 0,46% il mercato, dopo un avvio abbastanza promettente, tornava infatti a perdere colpi. Qualcuno sussurrava che due petroliere erano state affondate, nelle acque del golfo Persico, altri che le condizioni di salute di Giovanni Agnelli erano alquanto precarie (ma questa indiscrezione viene ripresa da molti giorni nonostante le ripetute comparse pubbliche del presidente Fiat), altri ancora che la debolezza del dopolistino trovava spiegazione in puri e semplici fattori tecnici.

L'ultima circostanza, alla luce dei fatti, è la più attendibile anche perché le aspettative di fondo non sono cambiate negli ultimi sette giorni, se non altro per le attese manovre fiscali e monetarie. Tra i pochi titoli-guida a essersi messi in mostra figurano la Montedison, il cui recupero del 2,3% è stato anch'esso ridimensionato nelle ultime fasi della riunione. Secondo gli operatori, sui titoli di Foro Bonaparte sarebbero affluiti ordini di acquisto soprattutto di carattere speculativo, in previsione che l'operazione allo studio per la Farmitalia possa influenzare positivamente la capogruppo Montedison.

Tra i pochi valori che, viceversa, chiudevano senza tanto clamore ma si mettevano in luce negli ultimi scambi, vi era la Ferruzzi Agricola (+1,9% sul fixing precedente, ma oltre il 4% se si considerano i valori finali). Trascurate Fiat e Generali, la rinforzata corrente ribassista ha penalizzato i titoli del gruppo De Benedetti e in primo luogo le azioni delle società che più avevano beneficiato dell'accordo dei due cugini (Camillo e Carlo). Gli arretramenti di Olivetti, Sabaudia, Cir e Cofide, varianti tra l'1 e il 3-3,5%, venivano a seguito di smobilizzi della speculazione dell'ultima ora, di quella cioè che si era accodata nelle forti rivalutazioni delle scuderia.

Contrastati i rimanenti valori del gruppo Montedison dove le Meta scendevano del 3% nel tipo ordinario e del 7% nel tipo di risparmio ma dove le Investimenti Immobiliari di risparmio recuperavano il 7,6%.

Nei titoli dell'area pubblica alla pesantezza di Sip, Sme e Aeritalia, si contrapponeva la buona tenuta di Ansaldo e Sifa. Fiacco l'intero comparto degli assicurativi, con Unipol, Toro e Sai risparmio a guidare il ribasso, e gran parte dei bancari che vedevano peraltro gli ottimi spunti di Bna (+3,1%) e Banca Agricola Milanese (+1,7%).

Nei restanti valori, pesante appariva l'andamento di Acqua Marcia e Bastogi, oltre a Cmi, Sondel, Pierrel, Pal. In isolati spunti rialzisti si producevano per contro Calp, Vianini Lavori, Faema, Finrex e in genere, i valori più sacrificati degli ultimi tempi. Nel mercato dei premi, ancora una volta al centro dell'interesse le Montedison e, sul finire, le redivive Agricola Finanziaria

[m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/9	13.30	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
2/9	14.00	EUROPA	Patrasso	23
3/9	6.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	47
3/9	gior.	GJIROKASTRA	Durazzo	rada/Terni
3/9	sera	CARMEN CARINA	Capodistria	—

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/9	12.00	TANYA KARPINSKAYA	51 (17)	Beirut
2/9	pom.	SOCARSEI	54	Monfalcone
2/9	13.00	CLORINDA SCOTTO	35	ordini
2/9	16.00	ILIAD	Siot 1	ordini
2/9	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Derince
2/9	sera	TZAREVETZ	46	Patrasso
2/9	24.00	DUINO	49	Venezia
3/9	8.00	ARGO IDUNA	Siot 4	ordini
3/9	matt.	AFTHOROS	Terni	ordini
3/9	pom.	FERNANDA LUBRANO	Italcem.	Taranto
3/9	pom.	GARA DJEBILET	Safa	Fiume
3/9	sera	STER LAER	Frigom.	Concarneau
3/9	20.00	EUROPA	23	Patrasso
3/9	notte	NEDI 1	Siot 1	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/9	20.00	NEDI 1	rada	Siot 1
3/9	matt.	RALLO	rada	Terni

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: CLORINDA SCOTTO, SOCARQUATTRO, TZAREVETZ, YUSUF ZIYA ONIS, DUINO, RUTH BORCHARD, TANYA KARPINSKAYA, THALASSINI THAI, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Scalo legnami: Terni: AFTHOROS.
Siot: ILIAD, ARGO IDUNA.
S.a.f.a.: GARA DJEBILET.
Italcementi: FERNANDA LUBRANO.
Frigomar: STER LAER.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, QUETZACOATL, APULIA, BERDYANSK, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: NEDI 1, AEGEAS, RALLO, ARIELA.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VASILJ K. (Urss), ag. B. Carsica, tondello, da Vyborg; SIDERSIRIO (Italia), ag. A. Costanzi, lamiere, da Venezia; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in porto

TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco bitume; KOREIZ (Urss), ag. B. Carsica, Portorosega, sbarco ferraccio; OREGON (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

BORSA

859 -0,46% Prezzi in lieve calo con attività inferiore a ieri. Vistoso rialzo per Montedison. Debutto per Merloni Elettrodomestici.

DOLLARO

1309,20 -0,18% Quinto ribasso consecutivo. Inefficaci gli interventi delle banche centrali del Giappone e della Germania. Recupero generale dell'oro.

MARCO

723,97 -0,00% Variazioni di scarsissimo rilievo nello SME, dove la divisa di Bonn ha mantenuto il valore di ieri. Sterlina più forte.

BORSA DI MILANO (2.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	125400	-0,1	29711	75,8	155890	0,7	1,04	21,9
Acq. De Ferrari	4420	1,4	718	93,6	4675	4,0	1,81	34,2
Acq. De Ferrari r.n.c.	2090	2,0	700	75,5	2540	2,5	4,31	16,2
Acqua Marcia	865	-0,7	747	3,2	4444	-3,4	2,05	20,4
Acqua Marcia r.n.c.	469	-1,3	455	1,0	1830	-3,9	5,30	10,9
Aedes	9275	-0,1	4273	43,8	15700	-1,9	0,97	46,8
Aedes r.n.c.	5900	-1,5	5810	5,3	7500	-6,3	1,69	29,8
Aeritalia	3500	-2,9	3500	0,0	6620	-4,2	2,57	29,0
Agricola Fin.	2180	1,9	1835	16,0	3990	1,9	—	—
Agricola Fin. risp.	4000	0,5	2223	98,3	4030	0,5	—	—
Alitalia	859	-0,9	815	4,1	1896	-0,1	2,91	26,3
Alitalia priv.	619	-0,2	603	1,2	1930	0,0	4,04	18,9
Alivar	9580	0,4	6100	35,9	15800	0,9	3,13	21,4
Alleanza	69500	-1,1	17575	69,1	92700	0,7	0,65	84,5
Alleanza r.n.c.	70400	—	61000	34,0	88650	3,5	0,71	85,6
Ansaldo Trasporti	5800	1,6	4285	68,0	6512	7,4	4,31	10,6
Assitalia	29910	-1,8	22250	65,2	34000	-1,1	0,53	—
Attiv. Immobiliari	4670	0,4	2977	27,2	9200	0,0	2,68	26,3
Aturia	1660	0,6	1640	0,7	4700	-4,6	—	—
Aturia risp.	1600	—	1540	2,6	3820	0,0	—	—
Ausiliare	8150	1,0	3010	58,5	11800	1,9	1,10	43,5
Ausonia	2224	-0,7	1981	25,5	2934	-2,2	—	—
Autostrada To-Mi	11200	0,8	3751	70,0	14400	3,2	3,57	20,7
Autostrade priv.	1226	0,4	1130	24,1	1529	3,0	5,02	21,9
B Banca Catt. V.	5248	1,9	3879	36,6	7624	0,0	4,00	9,8
Banca Catt. V. r.n.c.	3358	-1,3	3280	11,0	3990	-2,1	6,55	6,3
Banca Comm. Ital.	2990	-0,3	2123	24,0	5736	2,0	6,02	8,5
Banca Manusardi	1550	1,3	1530	2,8	2240	-1,9	2,32	7,7
Banca Mercantile	9650	—	8300	18,5	15615	0,5	2,07	38,1
Banca Naz. Agr.	6290	3,1	4456	59,7	7527	3,5	2,78	27,0
Banca Naz. Agr. priv.	2345	—	2300	1,4	5462	0,0	7,46	10,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2249	—	2170	6,8	3330	1,7	8,23	9,6
Banca Toscana	5855	0,4	5830	0,5	10604	-1,6	5,40	9,7
Banco Chiavari	4800	-0,6	4750	2,4	6798	-0,2	5,42	6,6
Banco Lariano	3840	0,8	2600	41,9	5560	-1,0	5,21	7,9
Banco Napoli risp.	19550	0,9	17030	78,3	20250	3,4	7,16	12,6
Banco Roma	9905	-1,0	9600	2,1	24000	0,6	5,45	12,3
Banco Sardegna risp.	11150	-0,4	11050	5,4	12903	0,6	3,36	6,3
Bastogi Irbs	431	-3,4	165	34,1	945	-4,0	—	20,3
Benetton Group	18510	1,4	14518	68,8	20324	3,1	2,57	24,1
Benetton Warrant	171	0,6	125	39,7	241	1,8	—	—
Bnl quote risp.	21000	-0,9	20480	5,4	30116	0,0	6,67	13,5
Boero Bartolomeo	5090	-1,2	3758	27,0	8700	-0,2	2,95	23,2
Bonifiche Ferraresi	31700	0,7	21520	43,4	44950	3,6	1,26	36,1
Bonifiche Siele	34600	—	16211	45,6	56500	-1,1	0,52	23,4
Bonifiche Siele r.n.c.	15500	-3,1	15499	0,0	31700	-3,1	1,29	10,5
Breda	8800	-1,2	3560	51,1	13810	-3,0	3,41	26,8
Brioschi	835	1,2	535	22,5	1870	1,2	—	—
Buitoni	6550	-3,0	868	46,4	13113	-0,7	1,53	32,9
Buitoni r.n.c.	3155	0,2	1071	31,9	7607	1,4	—	15,8
Buton	2400	-0,4	2070	11,3	5000	-4,0	6,88	13,8
C Caffaro	1051	-1,8	640	31,5	1944	-0,9	3,33	21,7
Caffaro risp.	1001	0,2	643	27,5	1943	0,1	4,00	20,7
Calcestruzzi	9940	-0,6	7400	83,6	10440	6,9	2,82	26,5
Cam Finanziaria	2475	-0,4	2410	5,8	3537	2,7	4,77	18,7
Cantoni	7740	-0,1	2806	38,9	15500	0,5	2,71	5,7
Cantoni risp.	7870	-0,4	7250	9,9	13500	1,2	3,81	5,8
Cart. Binda-De Medici	3400	2,7	1413	65,7	4438	3,0	2,94	31,0
Cart. Burgo	11200	0,2	4379	58,7	16000	0,9	3,57	11,8
Cart. Burgo priv.	9400	0,2	3949	64,9	12350	3,0	6,38	9,9
Cart. Burgo risp.	11010	1,0	5187	57,0	15400	0,9	4,54	11,6
Cement. di Augusta	4850	—	4501	45,3	5271	-1,4	5,67	12,4
Cement. di Sardegna	7800	-0,6	7610	15,6	8830	2,1	5,13	7,8
Cementeria Merone	4975	—	3270	84,0	5300	0,0	2,61	5,3
Cement. Siciliane	11400	—	10700	31,8	12900	-0,4	4,82	—
Cementir	3825	-0,4	2129	79,7	4256	-1,2	4,71	12,9
Ciga Hotels	4640	—	1917	47,9	7600	2,2	0,97	—
Ciga Hotels r.n.c.	2145	-0,2	1950	35,6	2498	0,9	5,83	—
Cir	5380	2,5	1806	39,2	10922	3,9	2,23	35,4
Cir risp.	5250	-3,6	1791	38,7	10718	1,4	2,67	34,5
Cir r.n.c.	2520	-1,6	1691	20,1	5813	3,8	6,35	16,6
Cmi	3850	-7,0	3700	3,7	7800	-7,5	7,79	12,4
Cofide	4420	-1,8	2760	47,8	6230	10,8	0,62	—
Cofide r.n.c.	1785	-2,9	1381	30,2	2717	11,6	2,66	—
Cogefar	5509	-0,2	1845	51,4	8976	1,3	3,18	11,7
Cogefar r.n.c.	2610	-1,5	2600	0,6	4300	-5,1	7,47	5,5
Comau	3490	-0,9	3360	5,0	5960	0,3	3,15	30,1
Comau Warrant	94	—	90	1,3	400	1,1	—	—
Condotte Acqua To	6800	—	1995	85,7	7600	3,5	2,06	42,6
Credito Commerciale	4160	-1,1	4160	0,0	8918	-4,6	4,81	9,9
Credito Fondiario	4270	-1,4	4220	2,3	6400	0,5	4,22	4,6
Credito Italiano	1900	-4,0	1121	32,4	3529	3,9	3,57	12,0
Credito Italiano risp.	1848	-0,1	1760	10,8	2575	-0,1	4,28	11,6
Credito Varesino	3550	—	2757	28,9	5500	0,6	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2500	2,5	2305	16,3	3499	-2,3	6,40	9,7
Cucirini	1860	—	1470	20,7	3350	1,1	—	85,8
D Dalmine	302	-0,3	300	0,3	920	-2,6	—	—
Danieli & C.	6400	—	2428	66,6	8390	0,6	2,45	10,2
Danieli & C. r.n.c.	3265	-0,2	3265	0,0	3909	-2,0	—	—
Dataconsyst	8740	-0,8	6850	59,8	10010	0,3	6,41	11,2
Del Favero	4670	0,2	4500	13,1	5800	1,1	4,50	8,2
E Edit. Fabbri p.	1942	-0,4	1882	11,6	2399	1,4	5,66	14,3
Editoriale	3500	0,6	2301	70,6	4000	1,4	2,29	31,0
Eliolona	2545	1,0	1160	85,5	2780	1,8	4,32	9,6
Eridania	4418	-0,2	2673	45,4	6520	3,7	3,85	11,0
Eridania r.n.c.	2490	-0,6	2450	6,7	3048	0,2	8,03	6,2
Eurogest	1050	-1,4	789	19,6	2118	1,4	0,91	6,4
Eurogest risp.	1065	1,4	790	22,9	1990	0,9	1,51	6,5
Eurogest r.n.c.	595	-0,8	510	9,1	1439	0,0	2,75	3,6
Euromobiliare	10800	-0,1	3199	71,0	13900	-2,5	2,13	23,1
Euromobiliare r.n.c.	4170	-0,5	3950	7,2	7000	0,5	6,00	8,9
F F.M.C.	2930	—	2510	17,8	4871	-0,3	4,44	10,7
Faema	3950	3,9	3000	72,8	4305	10,3	2,28	26,3
Falck	4951	-0,8	2130	26,4	12798	-1,0	—	95,2
Falck risp.	5280	—	2188	34,7	11109	1,5	2,84	101,6
	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiar	16900	1,2	7504	65,7	21810	-4,2	1,18	15,0
Fiat	10598	0,3	1938	61,7	15969	-0,4	2,00	11,5
Fiat priv.	6379	-0,3	1797	46,9	11565	-2,1	3,32	6,9
Fiat r.n.c.	6355	-1,2	6355	0,0	9235	-2,2	3,79	6,9
Fidenza Vetraria	8600	-1,0	3415	47,9	14244	0,0	5,81	11,1
Fidis	9450	-0,2	2796	42,0	18637	0,1	3,05	15,5
Fimpar	1750	-2,0	1599	10,8	3000	1,1	1,14	—
Finarte	2550	—	1950	61,5	2925	0,0	2,35	31,0
Fineurop-Gaic	33900	-2,0	30600	21,4	46000	5,9	0,59	—
Finrex	1140	3,7	1043	12,8	1800	2,6	—	—
Finrex r.n.c.	501	-1,8	495	1,3	948	0,2	—	—
Fisac	5650	0,9	3300	17,9	16450	0,0	6,19	7,8
Fisac risp.	5600	—	3400	18,2	15500	3,7	6,61	7,8
Fiscambi holding	9000	—	3897	87,3	9740	-0,1	0,78	103,0
Fiscambi Holding r.	3050	—	2570	35,8	3911	-1,0	2,95	34,9
Fochi Filippo	2050	-1,4	2000	4,2	3197	-3,3	4,88	11,0
Franco Tosi	20350	—	15409	27,3	33490	1,8	3,44	20,4
G Gemina	1950	-1,9	615	40,0	3950	-2,5	2,05	24,2
Gemina risp.	1900	-1,6	626	43,9	3530	1,1	2,63	23,5
Generali	125550	-0,5	24490	86,6	141150	1,7	0,48	42,3
Gerolimich	123	-0,8	110	12,4	215	-0,8	4,88	23,3
Gerolimich r.n.c.	100	—	84	28,1	141	0,0	10,00	18,9
Gilardini	17490	0,6	8544	42,8	29465	0,5	3,64	15,5
Gilardini r.n.c.	14090	—	13100	17,5	18771	0,3	4,56	12,8
Gim	7700	—	3031	52,2	11970	0,7	2,08	—
Gim r.n.c.	2841	-2,0	2188	18,3	5750	-2,0	7,04	—
Grassetto	17770	-0,2	17200	16,9	20580	-0,2	3,83	11,0
I Ifi priv.	21900	-0,4	4817	54,4	36200	-0,7	1,00	30,9
Ifil	4580	-0,7	1669	33,0	10500	1,3	15,28	29,3
Ifil r.n.c.	2490	-1,6	1273	28,2	5595	-0,6	4,82	15,9
Industrie Secco	1680	-1,2	1680	0,0	4075	-1,2	3,57	21,5
Industrie Zignago	5140	-1,1	4670	47,0	5669	0,8	3,31	9,0
Iniziat. Me.T.A.	11730	-3,1	3884	34,5	26651	-3,5	2,30	30,1
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5300	-7,0	5067	2,2	15891	-6,2	5,66	13,6
Interbanca	22300	-3,0	22300	0,0	32700	-3,7	3,59	11,3
Interbanca priv.	13350	—	13155	1,1	31398	0,8	5,99	6,8
Invest. Imm. It.	2349	—	2155	4,4	6555	2,1	4,26	—
Invest. Imm. It. r.	2530	—	2185	9,5	5810	7,7	6,32	—
Isefi	1930	-2,5	1780	20,0	2529	1,6	—	—
Italcable	16200	—	7563	34,2	32800	0,0	2,00	21,1
Italcable r.n.c.	14799	0,2	6333	36,4	29567	1,0	2,42	19,2
Italcementi	106600	-0,3	25307	91,7	113925	-0,4	0,94	20,6
Italcementi r.n.c.	60600	-1,3	21150	91,0	64500	-0,3	1,90	11,7
Italgas	2637	-0,5	1034	67,0	3427	-0,1	3,03	19,4
Italia Assicuraz.	18900	-2,6	2326	46,2	38200	-1,8	0,53	118,2
Italmobiliare	126900	—	34731	74,8	158000	-0,9	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	67400	-2,3	59000	45,4	77500	-4,4	1,19	—
J Jolly Hotel	13010	0,9	5335	90,7	13800	-0,7	2,31	24,5
Jolly Hotel risp.	13210	—	6650	88,1	14100	0,8	2,84	24,9
K Kernel Ital.	568	-2,2	568	0,0	1687	-3,4	4,06	15,7
L L'Espresso	53500	-0,9	53000	11,1	57500	-0,7	0,84	31,9
La Fondiaria	67500	-0,7	9101	63,5	101000	0,7	0,74	49,4
La Metalli Industr.	900	1,1	851	2,0	3249	5,3	2,78	30,0
La Previdente	30100	-2,3	5125	49,6	55500	-1,3	1,16	35,6
Latina Assicuraz.	13400	-2,5	889	80,0	16534	2,7	0,82	36,1
Latina Ass. risp.	6000	-1,6	5900	5,6	7673	0,4	1,97	17,5
Linificio	1892	0,1	1301	34,8	3000	-0,2	4,49	105,3
Linificio r.n.c.	1660	-1,2	932	51,3	2350	-1,2	5,27	92,4
Lloyd Adriatico	24000	0,4	4754	76,8	29825	0,0	1,25	39,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	13250	-1,0	12250	27,5	15890	0,8	—	22,0
M Maffei	3510	1,7	3200	39,5	3985	1,7	4,27	10,1
Magneti Marelli	3589	—	1015	57,4	5500	2,3	2,19	31,4
Magneti Marelli r.	3530	-0,3	1024	60,7	5150	-0,6	2,49	31,4
Magona	9000	—	5310	59,6	11500	1,2	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	22000	0,9	9900	73,8	26300	4,8	1,59	58,8
Manuli Cavi	3490	-0,3	2877	44,9	4243	-0,3	2,87	17,1
Manuli Cavi r.n.c.	1852	-0,7	1650	31,6	2290	-1,0	7,56	9,1
Marzotto	5241	-0,2	2148	61,3	7190	1,0	4,20	12,4
Marzotto risp.	5375	1,7	2137	71,3	6681	2,4	4,47	12,7
Marzotto r.n.c.	4240	1,9	2285	82,7	4650	1,0	6,60	10,0
Mediobanca	233700	-1,0	68000	66,0	319000	2,0	0,86	23,0
Milano Assic.	30300	-0,7	8623	57,5	46350	-0,2	0,66	48,1
Milano Assic. r.n.c.	17600	-0,8	6281	47,0	30354	-0,5	1,31	27,9
Mira Lanza	36490	0,0	26000	29,1	62000	2,2	5,48	15,2
Mittel	3280	-0,6	1300	46,5	5560	2,0	1,83	16,7
Mondadori	17640	0,2	1752	81,4	21280	0,9	1,59	18,8
Mondadori priv.	11662	-0,9	1197	86,2	13342	0,6	2,57	12,4
Mondadori r.n.c.	9150	-1,5	8674	7,9	12384	1,7	3,28	9,7
Montedison	2380	2,4	787	64,5	3256	2,8	4,97	19,1
Montedison r.n.c.	1112	2,5	1040	10,3	1738	0,4	10,64	8,9
Montefibre	1840	-3,0	1840	0,0	4420	-5,2	4,62	10,0
Montefibre r.n.c.	1330	-5,0	1298	4,1	2070	-1,5	7,89	7,2
N Nba	3035	-0,8	2169	31,7	4900	-1,0	1,98	18,3
Nba r.n.c.	1720	-0,6	1705	0,8	3640	-2,0	4,65	10,4
Necchi	2999	0,8	2900	3,7	5590	0,0	6,00	9,5
Necchi risp.	2969	-0,2	2900	2,9	5300	-1,0	7,41	9,4
Nuovo Pignone	4720	0,7	4410	41,3	5160	1,5	4,87	15,3
O Olcese	3760	-1,3	892	32,7	9661	-0,5	3,19	9,6
Olivetti	11449	-1,2	5750	38,4	20600	-0,8	2,97	11,1
Olivetti priv.	7600	-1,3	4790	36,4	12500	-1,9	4,47	7,4
Olivetti-risp.	11250	-1,4	5815	38,6	19900	0,9	3,20	10,9
Olivetti r.n.c.	6070	-0,7	4820	19,3	11300	-0,2	5,93	5,9
	—	—	—	—	—	—	—	—
	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	171	-1,7	20	52,2	309	-1,7	—	—
Partecipazioni	3700	-2,6	866	64,2	5281	-2,6	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1500	-3,2	1240	10,4	3731	-2,6	7,33	6,0
Perlier	2050	—	655	56,6	3120	0,5	2,17	28,3
Perugina	4590	-0,2	1795	62,7	6250	0,9	1,53	52,9
Perugina r.n.c.	1490	-3,8	1430	2,9	3500	0,3	6,04	17,2
Pierrel	1710	-2,8	1320	10,5	5030	-7,3	—	—
Pierrel r.n.c.	892	1,9	738	4,7	4000	-1,9	—	—
Pininfarina	17090	0,3	15671	23,1	21811	0,1	2,13	31,2
Pininfarina risp.	16520	—	1254	90,2	18180	-0,5	2,42	30,1
Pirelli & C.	5700	-0,5	3054	45,3	8900	-0,9	3,43	14,0
Pirelli & C. r.n.c.	3820	1,6	3520	10,5	6383	4,7	5,55	9,5
Pirelli Spa	4210	-1,4	1751	49,7	6700	-1,3	2,25	36,2
Pirelli Spa risp.	4280	0,2	1752	52,1	6600	-1,4	2,59	36,8
Pirelli Spa r.n.c.	2780	1,5	2660	11,0	3750	1,3	3,99	23,9
Poligrafici editor.	5878	—	4900	77,0	6170	1,2	2,55	27,6
Pozzi-Ginori	1795	-0,2	1037	33,2	3323	-0,8	—	188,0
Pozzi-Ginori r.n.c.	1190	0,4	383,33	51,5	1949	0,4	1,68	124,6
R Raggio di Sole F.	3970	—	3950	2,8	4655	0,5	3,53	13,1
Raggio di Sole r.n.c.	2885	-0,5	2850	10,0	3200	1,2	—	9,5
Ras	56880	-1,1	9853	68,5	78500	-0,2	0,49	152,6
Ras risp. n.c.	33000	0,6	30780	16,7	44100	-2,7	0,91	88,5
Recordati	10000	-0,1	3106	52,7	16200	1,6	4,00	31,1
Recordati r.n.c.	5001	—	4710	11,6	7225	3,3	8,80	15,6
Rejna	18900	1,1	4429	67,6	25840	5,0	—	—
Rejna risp.	18800	0,5	4430	87,5	20845	0,3	—	—
Rinascente	1049	-0,1	449	67,3	1340	-0,9	2,38	19,4
Rinascente priv.	625	-1,0	348	54,0	861	3,0	4,00	11,5
Rinascente r.n.c.	649	-2,4	534	42,4	805	-0,3	4,01	12,0
Risanamento Napoli	14210	0,1	6113	60,7	19454	-1,7	2,53	36,6
Risanamento r.n.c.	10800	—	5382	60,3	14370	0,0	3,84	27,8
Riva Finanziaria	10200	2,5	4910	67,5	12750	4,1	3,33	10,2
Rol	2121	-1,3	797	42,4	3919	1,0	4,95	17,4
Rol r.n.c.	1500	-0,3	1459	10,1	1863	-0,8	8,00	12,3
S Sabaudia	1590	-3,5	1450	5,0	4250	0,6	2,56	17,6
Sabaudia r.n.c.	1170	-2,4	1076	8,1	2230	-1,7	5,44	13,8
Saes	2470	0,8	2430	2,3	4170	1,0	2,43	20,8
Saes r.n.c.	1275	-0,5	1275	0,0	1799	-0,9	6,27	10,7
Saes Getters priv.	5860	-1,0	5860	0,0	7800	-1,2	3,84	19,5
Saffa	8281	-0,3	3895	61,3	11054	-0,2	4,47	14,6
Saffa risp.	8050	-0,2	3979	60,1	10758	-1,2	4,84	14,2
Saffa r.n.c.	5580	0,1	5450	13,8	6390	-0,7	6,99	9,8
Safilo	9150	-1,1	8990	11,4	10390	-0,5	—	16,5
Safilo r.n.c.	8830	-0,1	8790	2,8	10200	0,3	—	15,9
Sai	22200	-0,4	3127	66,9	31635	-0,8	0,62	35,4
Sai r.n.c.	14100	-5,4	10653	40,1	19243	-3,4	1,13	24,2
Saipem	3244	0,1	3116	4,0	6320	-2,6	6,17	14,1
Saipem risp.	3180	—	3180	0,0	5010	-2,3	7,23	13,9
Saipem risp. warr.	850	-2,3	816	2,9	1975	-5,6	—	—
Sasib	5100	-1,0	2049	40,9	9500	1,8	3,43	17,0
Sasib priv.	5000	-2,0	1967	40,0	9550	1,6	3,50	16,7
Sasib r.n.c.	3450	1,2	2511	40,1	4850	-2,1	5,65	11,5
Schiapparelli	591	0,5	146	91,9	630	1,0	2,54	17,2
Selm	2248	-2,3	2100	4,4	5500	-5,6	6,23	70,8
Selm risp.	2372	0,1	2200	5,5	5300	-2,0	6,75	74,7
Serfi	6640	-0,1	2590	73,5	8100	-0,2	1,51	—
Setemer	12850	-0,4	11950	34,0	14600	-1,1	1,01	9,7
Sifa	3570	2,0	918	41,9	7250	5,6	2,33	16,7
Sifa r.n.c.	2770	—	2650	3,4	6212	1,1	3,61	12,9
Silos Genova	1172	-0,7	825	27,8	2074	-2,2	—	30,2
Silos Genova r.n.c.	900	2,3	807	58,9	965	3,9	1,87	29,0
Sim	13660	—	6300	94,2	14110	0,3	2,20	14,5
Siossigeno	28900	0,7	15445	57,1	39000	-2,0	4,71	14,8
Siossigeno r.n.c.	23940	-1,1	17500	58,0	28600	-0,7	5,85	12,3
Sip	2195	-1,4	1769	18,4	4082	-2,4	6,38	14,6
	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2350	-0,4	1846	21,4	4206	2,2	7,66	15,7
Sirti	10160	-0,7	5636	61,5	12990	-1,3	3,94	14,3
Sme	1828	-1,0	805	33,1	3900	-2,8	2,46	18,1
Smi Metalli	2200	0,5	2089	3,8	5000	3,3	4,55	16,4
Smi Metalli r.n.c.	2151	—	1868	16,3	3600	0,0	6,51	16,0
Snia BPD	3210	0,2	1672	25,5	7700	-0,9	3,12	26,4
Snia BPD risp.	3110	0,2	1710	23,2	7750	-1,6	3,86	25,6
Snia BPD r.n.c.	1694	-0,4	1694	0,0	2990	-1,8	7,67	14,0
Snia Fibre	2201	—	2200	0,2	2849	-1,3	4,09	10,4
Snia Tecnopolimeri	4830	0,6	4800	1,6	6700	-3,0	5,53	8,2
SO.PA.F.	2730	2,8	977	62,9	3764	-0,7	2,20	—
SO.PA.F. r.n.c.	1545	—	1157	34,6	2280	0,3	4,91	—
Sogefi	3950	1,5	3200	41,1	5025	9,1	2,32	28,7
Sondel	801	-3,3	789	0,9	2089	-3,3	4,99	19,1
Sorin	10220	0,6	9825	4,6	18414	-3,6	2,64	37,6
Standa	12800	-2,0	6522	48,9	19366	-3,0	1,95	19,3
Standa r.n.c.	7150	-0,7	6512	6,4	16531	-5,8	3,92	10,8
Stet	3054	0,2	1891	25,1	6522	0,8	5,89	11,5
Stet risp.	2990	-1,2	1917	25,7	6084	-1,3	7,36	11,3
Stet Warrant 9%	515	-8,0	506	0,4	2650	-2,5	—	—
Stet Warrant 10%	960	-2,5	850	3,1	4360	1,1	—	—
T Tecnomasio	1401	—	673	43,9	2333	0,0	3,57	14,7
Tecnost	2440	-1,2	2340	14,1	3050	-0,4	3,07	9,4
Teknecomp	1660	-3,8	1583	3,1	4103	-2,3	4,55	10,7
Teknecomp r.n.c.	1120	-1,8	1055	11,8	1605	0,0	7,05	7,8
Terme Acqui	4045	0,6	970	70,9	5310	4,5	0,87	31,3
Toro	27100	-3,1	7900	49,7	46500	-0,6	0,85	56,8
Toro priv.	17900	-2,6	6130	38,8	36500	-0,6	1,28	37,5
Toro r.n.c.	15000	-4,8	14800	3,2	21000	-2,6	1,67	31,4
Tripcovich	9210	-1,0	2869	82,1	10590	5,3	0,92	63,2
Tripcovich r.n.c.	4860	3,4	2850	62,2	6080	7,8	2,47	33,3
U Uce	1400	-1,8	1350	3,7	2690	0,0	5,00	17,5
Uce r.n.c.	1350	4,7	1290	15,2	1685	2,2	7,41	16,8
Unicem	22000	-0,5	14121	39,6	34000	-0,4	2,05	14,8
Unicem r.n.c.	12910	0,1	10222	28,1	19800	1,5	4,11	8,7
Unipol priv.	24550	-4,0	16700	59,9	29800	-3,6	0,90	28,6
V Valeo	7411	-1,2	6500	43,5	8595	5,9	2,23	11,7
Vetrerie italiane	4700	-2,0	4700	0,0	5800	-2,1	4,26	8,5
Vianini	4050	—	3315	2,8	29990	15,5	2,47	49,9
Vianini r.n.c.	3660	0,1	2350	61,5	4480	1,7	3,28	45,1
Vianini Industria	1780	0,6	1598	14,5	2850	4,2	5,62	7,6
W Westinghouse	36000	-1,4	3990	77,1	45500	-1,4	5,28	24,1
Worthington	1450	-0,7	1300	12,5	2500	-2,6	—	24,2
Z Zucchi	4229	-0,5	1705	80,3	4850	-0,5	3,78	8,8
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milano	9970	1,7	9600	67,3	10150	-0,8	—	—
Calp	3170	5,7	2950	40,0	3500	1,6	5,52	9,8
Comit r.n.c.	2850	-2,1	2670	28,3	3305	-1,4	—	8,1
Vianini Lavori	4650	5,7	4300	26,9	5600	8,1	5,16	7,9
Fin. Centro Nord	18910	0,1	18550	0,0	18910	0,9	5,29	47,4
Merloni Elettrodom.	1500	—	1500	—	1500	—	-	21,6

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1309,20	1309	1309,125
Marco tedesco	723,97	723,50	723,98
Franco francese	216,30	216,25	216,305
Fiorino olandese	642,70	642	642,665
Franco belga	34,846	34,40	34,842
Sterlina	2154,5	2145	2154,75
Lira irlandese	1928,50	1945	1928,50
Corona danese	187,94	188,25	187,945
Dracma	9,514	9	9,51
Ecu	1500,8	—	1500,74
Dollaro canadese	995,80	982	995,78
Yen giapponese	9,275	9,1	9,274
Franco svizzero	877,35	873	877,35
Scellino austriaco	102,867	102	102,863
Corona norvegese	197,35	195,90	197,375
Corona svedese	205,87	205	205,885
Marco finlandese	298,72	298	298,66
Escudo portoghese	9,193	8,9	9,20
Peseta spagnola	10,785	10,68	10,785
Dollaro australiano	941,95	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,20	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,35	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8045/8055	6,04400/05800	1,6500/6510	1,4885/4895
Yen	*1,2770/2790	*4,2842/2914	232,46/83	*1,0541/0556
Marco	—	*334,400/335,000	2,9740/9775	*82,50/59
Franco fr.	*29,86/89	—	9,9485/9625	24,63/66
Sterlina	2,970/975	9,9510/9690	—	2,4545/4576
Franco sv.	*121,10/25	405,240/940	2,4520/4550	—
Lira	**1,379/381	**4,6185/6275	2150/2155	*0,11389/11406

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

2.9.1987	Dom.	Off.	2.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19100	19300	Sterlina oro n.c.*	139000	143000
Oro Londra (2)	463,50	464,00	Sterlina oro n.c.	138000	142000
Oro Zurigo (2)	459,54	460,04	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	318800	326600	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 3.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	10,25/11,50	11,00/12,75	15 giorni	12,250	12,750
Vista	11,750	12,250	1 mese	12,250	12,750
7 giorni	12,000	12,500	2 mesi	12,375	12,875

Lira interbancaria:
1 mese (12,750/12,875); 2 mesi (12,750-12,875); 3 mesi (12,750-12,875).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.

■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.

■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.

■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.

■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	82,75	-0,54
Buitoni 81-88	105,25	-0,62
Caboto Mi c. 83-91	159,5	—
Caffaro 81-90	455	-4,84
C. Binda De Medici	229,9	0,39
Binda 85-90	170	-0,59
Cir 85-92	107	-1,21
Efib.P. CR Valt.	101	—
Efib. Ifit. 85-92	106	1,89
Efibam Saipem 85-90	99,7	-0,10
Efibam III 85-90	105,75	-0,24
Eridania 85-90	107,75	0,51
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	107,95	—
Gemina 85-90	374	—
Generali 81-88	1240	0,32
Gerolimich 81-90	102,9	—
Gim 85-91	129,8	-0,15
Italgas 82-88	370	-0,95
Med. Fibre 73-88	97,5	—
M. FIB. Tosi 97	85,7	-0,58
Med. SS. Italc. 85-95	215,75	-0,35
Med. Italmobiliare	162	-0,37
Med. Linificio 932	92,1	0,11
Med. Marzotto 93 CV	108	—
Med. Pirelli & C	89,8	—
Med. Sabaudia ris.	87	-2,59
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	94,8	-2,32
Med. Snia Fibre 86-95	83	-2,41
Med. Snia Tecn. 86-93	92,5	-1,62
Med. Unicem	104	—
Med. SS Buitoni 85-95	196,5	-2,54
Med. SS Buitoni 85-95	106,1	0,09
Med. SS Cir 86-97	89	-0,79
Mira Lanza 82-87	359	-0,28
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	120,5	0,41
Pirelli 81-91	298	—
Pirelli Spa 85-95	179	2,23
Pirelli & C. 85-91	136,5	—
Siossigeno 81-91	382	1,05
Smi Metalli 85-95	102,5	0,49
Snia Bpd 85-93	162	—
So.Pa.F. 86-91	101,5	-2,46
Tripcovich 84-89	213	—
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	188,1	—
Imi Unicem 84	114	-0,88
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	174	—
Mediobanca 82-88	2710	0,18
Med. S. Spirito 73-88	226	0,00
Med. Sip 73-88	117,5	1,70

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11646	0,01	Imicapital	24224	-0,31
America	10458	-0,12	Imirend	14566	-0,05
Arca 27	10108	-0,15	Imi 2000	10619	—
Arca BB	19884	-0,23	Interbancaria az.	17922	-0,30
Arca RR	11449	-0,05	Interbancaria obbl.	13367	—
Aureo	15703	-0,18	Interbancaria rend.	13318	—
Azzurro	16415	-0,24	Libra	16255	-0,17
BN Multifondo	11743	-0,20	Multiras	16891	-0,26
BN Rendifondo	10981	0,18	Nagracapital	13940	-0,21
Capitalcredit	10183	-0,24	Nagrarend	12118	-0,10
Capitalfit	12055	-0,14	Nordcapital	9837	-0,30
Capitalgest	14113	-0,23	Nordfondo	11822	-0,04
Cash Manag. Fund	12380	-0,19	Phenixfund	10046	-0,25
Corona Ferrea	10571	-0,18	Primecapital	24533	-0,22
Eptabond	10694	-0,22	Primecash	12090	-0,99
Eptacapital	10012	-0,31	Primerend	17736	-0,22
Euro Andromeda	15744	-0,27	Redditosette	14464	0,28
Euro Antares	12506	-0,07	Rendicredit	10724	-0,07
Euro Vega	10562	-0,02	Rendifit	11532	1,57
Euromob Cap Fund	10526	0,03	Risp. Italia bilanc.	16898	-0,79
Fiorino	22232	-0,09	Risp. Italia redd.	12807	0,02
Fondattivo	13286	-0,21	Sforzesco	11489	-0,01
Fondersel	25330	-0,24	Verde	11069	-0,01
Fondicri 1.o	10956	-0,24	Visconteo	15497	-0,25
Fondicri 2.o	10232	-0,18	Comm. Turismo	9826	-0,21
Fondimpiego	10627	-0,02	Centr. Reddito	10104	—
Fondinvest 1	11738	-0,09	Salvadanaio	11490	—
Fondinvest 2	14444	-0,20	Capitaleitalia $	33,91	—
Fondo Centrale	14912	4,64	Fonditalia $	74,96	-0,25
Fondo Professionale	26776	-0,09	Interfund $	37,17	-0,13
Genercomit	16589	-0,16	Int. Securities $	28,57	-0,32
Genercomit rend.	10120	—	Italfortune $	39,71	—
Geporeinvest	10115	-0,26	Italunion $	23,07	—
Geporend	10040	-0,03	Mediolanum $	36,28	-0,36
Gestielle B	10241	-0,01	Rominvest $	36,14	-0,08
Gestielle M	10399	-0,02	Rasfund (lire)	37656	0,61
Gestiras	16483	0,01	Tre R (lire)	37257	1,32

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,8	-0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,3	-0,05
B.T.P. mar. 88 12%	101,8	-0,05
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,65	-0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,5	-0,15
B.T.P. ott. 88 12,50%	101,9	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	—
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,8	0,15
B.T.P. feb. 89 12,50%	102	0,05
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,15	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,05	0,05
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,35	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	103,1	0,73
B.T.P. feb. 90 12,50%	103,8	0,72
B.T.P. mar. 90 12,50%	103	0,10
B.T.P. apr. 90 12%	101,45	0,30
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,4	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,65	0,77
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,8	0,99
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,15	0,72
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,15	—
C.C.T. gen. 88	100	—
C.C.T. feb. 88	99,95	-0,25
C.C.T. mar. 88	100,1	-0,15
C.C.T. apr. 88	100,2	—
C.C.T. mag. 88	99,95	0,05
C.C.T. giu. 88	99,9	0,05
C.C.T. lug. 83-88	100,4	0,05
C.C.T. ago. 83-88	100,4	—
C.C.T. set. 83-88	100,75	0,05
C.C.T. ott. 83-88	100,9	—
C.C.T. 15 lug. 90	98	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,55	0,20
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97,9	—
C.C.T. 18 ott. 90	97,8	—
C.C.T. nov. 83-90	102,35	—
C.C.T. 18 nov. 90	97,85	0,15
C.C.T. dic. 90	102	0,20
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,7	0,15
C.C.T. gen. 91	102,2	0,24
C.C.T. 17 gen. ind.	98,5	0,20
C.C.T. feb. 91	102,1	0,15
C.C.T. 18 feb. 91	98,05	0,05
C.C.T. mar. 91	100,95	0,05
C.C.T. 18 mar. 91	98,6	0,15
C.C.T. apr. 91	101,4	0,10
C.C.T. mag. 91	101,1	0,40
C.C.T. giu. 91	101,15	—
C.C.T. lug. 91	99,75	—
C.C.T. ago. 91	100	0,25
C.C.T. set. 91	100,5	0,20
C.C.T. ott. 91	100,15	0,15
C.C.T. nov. 91	100,5	0,55
C.C.T. dic. 91	100,2	0,40
C.C.T. gen. 92	98,25	0,05
C.C.T. feb. 92	96,9	0,26
C.C.T. feb. 95	97,75	0,10
C.C.T. mar. 95	94,15	0,58
C.C.T. apr. 95	93,6	0,16
C.C.T. mag. 95	93,25	0,16
C.C.T. giu. 95	93,25	0,16
C.C.T. lug. 95	95,4	0,52
C.C.T. ago. 95	95,4	0,63
C.C.T. set. 95	97,2	1,54
C.C.T. ott. 95	96	0,73
C.C.T. nov. 95	96,5	0,67
C.C.T. dic. 95	96,6	0,57
C.C.T. gen. 96	96,1	0,52
C.C.T. ECU 82-89 13%	108,2	-0,28
C.C.T. ECU 82-89 14%	107	-0,93
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,75	-0,14
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,7	0,18
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,8	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103,5	0,48
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	104,2	-0,29
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,9	0,98
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	100,5	-0,20
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,6	0,10
C.T.R. 83-93 2,50%	96,1	0,10
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	91,8	-0,76
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,2	0,10
Az. Aut. FS 83-90 2.o	102,5	0,29
Az. Aut. FS 84-92	103	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,2	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,1	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,7	-0,05
BEI 85-92 12,5%	103,5	0,87
BEI 86-94 12,75%	103,9	0,48
Città Ge 76-91 10%	96	0,42
Città Mi 72-92 7%	101,1	—
Città Mi 73-93 7%	91,35	—
Città Mi 76-88 10%	99,5	0,20
Città Na 75-95 10%	93,5	—
Enel 72-92 7%	91,4	—
Enel 73-93 7%	90,25	-1,50
Enel 81-88 ind.	101,5	-0,20
Enel 82-89 ind. 1.o	104,5	-0,29
Enel 82-89 ind. 2.o	105,3	0,28
Enel 82-89 ind. 3.o	104,9	—
Enel 82-89 ind. 4.o	104,35	-0,24
Enel 83-90 ind. 1.o	106,5	-0,09
Enel 83-90 ind. 2.o	103,6	-0,68
Enel 83-90 ind. 3.o	104	-0,48
Enel 84-92 ind. 1.o	107	—
Enel 84-93 ind. 2.o	104,5	0,67
Enel 84-93 ind. 3.o	105,9	-0,47
Enel 84-93 ind. 4.o	106,3	0,47
Enel 85-2000 2.o	102,15	-0,15
Enel 85-2000 3.o	102,35	0,10
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,3	0,25
Enel 85-95 ind.	102,2	0,05
Enel 86-93 2.o	92	—
Enel 86-93 3.o 9,7%	101,5	-0,10
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,9	—
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	90,6	—
Imi 75-93 49.o 10%	95,85	—
Imi 77-89 56.o 12%	99	—
Imi 82-92 2R2 15%	175	0,23
Imi 82-92 3R2 15%	173	2,31
Iri 77-88 12%	99,9	-0,10
Iri 79-89 13%	101,8	—
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,7	0,19
Iri 83-88 ind.	101,5	-0,25
Iri 85-2000 ind.	99,3	—
Mediofidis Opt. 13%	102	—
Opere Auto 70 7%	82,1	—
Opere Auto 72 7%	80,4	—
Opere Auto 74 1.o 8%	80,5	-1,86
Opere Auto 74 2.o 8%	82,3	0,24
Opere Auto 75 8%	78	-2,56
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	96,1	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	150,25	—
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,6	0,09
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,5	-0,40
Iri Stet 84-89 5,9%	160	-0,63
Iri Stet 84-91 5,9%	160	-0,47
Iri Stet 85-90 9%	104,4	-0,10
Iri Stet 85-90 10%	127,75	-0,20
Stet 83-88 7,6%	114	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	86,5	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-11-87	87	97,717	0,03
29-2-88	178	95,461	0,03
30-8-88	361	91,328	0,02

(Rendimenti indicativi)

CAMPIONATO DEL MONDO RALLY 1987

LANCIA DELTA DUE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO RALLY



La Delta di Alex Fiorio conquista anche la Coppa del Mondo Rally Gruppo N.

La Delta HF 4WD "integrale" che ha dominato il Campionato del Mondo Rally è una vettura di serie, come quella che potete guidare ogni giorno, semplicemente adeguata alla normativa sportiva del Gruppo N.

Di trionfo in trionfo. La Delta HF 4WD "integrale" dopo aver conquistato il Campionato del Mondo Rally*, con la vittoria di Alex Fiorio al Rally dei 1000 Laghi in Finlandia si aggiudica anche il titolo Mondiale Rally del Gruppo N. In questa vettura la potenza ha raggiunto l'equilibrio integrale. Motore turbocompresso di 1995 cm³, alberi controrotanti di equilibratura, intercooler, overboost, trazione integrale permanente con ripartitore di coppia Ferguson e differenziale posteriore Torsen® a trasferimento di coppia. Una soluzione che ottimizza i vantaggi della trazione integrale su ogni fondo stradale. Nella guida su strade innevate, a bassa aderenza, come nella guida veloce, in curva, sul misto veloce. E' l'affermazione di una tecnologia unica al mondo che conferma la filosofia Lancia di collaudare e sperimentare l'innovazione nelle condizioni esasperate della competizione sportiva.

*salvo omologazione

Hanno collaborato alla vittoria:
Bilstein - Brembo - Esso (per benzina) - Ferodo - Magneti Marelli - VS Olio Fiat - TRW Sabelt - Savara - Siem Speedline - Steyer Puch - Totip - Weber

Lubrificazione specializzata Olio Fiat per Lancia con VS+ Turbo Synthesis.

Farvi guidare meglio è la nostra vittoria più bella.



La Delta HF 4WD "integrale" vince con pneumatici PIRELLI